

MONTECARLO È DI NUOVO UN REGNO FERRARI

Charles LeRoi



Ferrari a Solina
2-5

Per sé
e per la Ferrari

di Mauro Coppini

Charles Leclerc vince a Montecarlo. Il prediletto incontra finalmente il suo destino. Non a caso sulla pista più lontana...

Passerella di Leclerc che porta la Rossa a rivincere il Gp del Principato dopo 7 anni: per Maranello è la decima volta nella storia Sainz terzo, preceduto da Piastri. Brutissimo incidente al via per Perez

Dalla polvere
all'altare
Bagnaia
sbanca
Barcellona

Rosati
34-35

TRA OGGI E DOMANI INCONTRA DI NUOVO IL NAPOLI

CONTE ALLA ROVESCIA

Antonio sempre più vicino
confronto sulle garanzie

Antonio
obbligatorio

di Ivan Zazzaroni

A questo punto Antonio Conte diventa necessario. Di più: obbligatorio. Obbligatorio per il Napoli che dopo una stagione di merda - mi scuso, ma non ho trovato...

7

Ridotte le distanze legate all'ingaggio: ora la società di De Laurentiis si concentra sui diritti d'immagine. Intanto la squadra chiude al decimo posto: pari (0-0) con il Lecce, è fuori anche dalla Conference League

Mandorini
Palligiano
Polverosi
e Tarantino
6-11

A Montecarlo
l'abbraccio tra
Elkann e Allegri

NIENTE 6° IN CHAMPIONS
Gasperini rovina
i sogni della Roma

Tris dell'Atalanta al Torino (3-0): i giallorossi vanno in Europa League. Qualificata anche la Lazio: pari 1-1 con il Sassuolo davanti a Eriksson



Aliprandi, Iannarrelli, Meola, Petrucci e Rinaldi 13-23

FA FESTA ANCHE L'UDINESE
Frosinone in B:
si salva l'Empoli

Impresa di Cannavaro: Di Francesco condannato da Davis (0-1). Niang al 93' fa esultare Nicola. De Rossi ko 2-1



Ghiacci, Marotta e Pinna 13-23

I VERDETTI DELLA SERIE A

Inter	94	Genoa	49
Milan	75	Monza	45
Juventus	71	H. Verona	38
Atalanta	69	Lecce	38
Bologna	68	Udinese	37
Roma	63	Cagliari	36
Lazio	61	Empoli	36
Florentina	57	Frosinone	35
Torino**	53	Sassuolo	30
Napoli	53	Salernitana	17

* nei partite in mano ** Se la Fiorentina vince la finale di Conference si qualifica in Europa League e il Torino prende il suo posto in Conference



POWER THROUGH
PRESSURE

HEATGEAR® COMPRESSION BASELAYER





@UtopiaQuotidiana
NEWS



<https://t.me/ilsantocheinchiesa>



I WANT YOU

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILsantoeinchiesa

di Fulvio Solms

Essere eroe nel giorno degli sciagurati, ecco la vera impresa. Charles Leclerc ce l'ha fatta ed è finalmente libero dal sortilegio del GP di Monaco, la gara sulla quale lui e suo padre Hervé - morto nel 2017 - costruirono il sogno che ieri si è realizzato. Gara cloroformizzata dalla mancanza dei pit stop, primi dieci arrivati nell'ordine in cui erano partiti, ma non è importante. Conta che Leclerc sia libero da un crampo dell'anima: non essere riuscito a salire sul podio a Montecarlo, casa sua, mai, neanche nelle categorie di accesso in cui pure era fortissimo. Ieri tutti, a partire da Max Verstappen, sono andati ad abbracciarlo come avesse vinto il Mondiale. Questo conta.

VIA LA POLVERE. E conta che la Ferrari sia tornata a vincere il GP dei lustrini come non le riusciva dal 2017 (Sebastian Vettel) e dopo 45 anni partendo dalla pole: ultimo a farcela - via la polvere! - Jody Scheckter nel 1979.

Conta che Charles sia tornato a vincere dopo quasi 2 anni, un tempo lunghissimo, e ora sia a 31 punti da Max, non troppo staccato dunque. Conta il doppio podio completato da un Carlos Sainz efficace anche se ingiuriato, tosto come un molossoide preso in mezzo dai due McLaren: alle spalle di Oscar Piastri, davanti a Lando Norris.

Conta che Charles negli ultimi giri avesse gli occhi inondati di lacrime. La liberazione, per i meccanici in rosso, è poi arrivata bullando senza freni nel garage sulle note di "Sarà perché ti amo" dei Ricchi e Poveri (gli unici poveri con diritto di accesso nel Principato).

PRIMA PARTENZA. Dicevamo degli sciagurati. Lo è stato Kevin Magnussen che al primo via ha attaccato Sergio Perez nella curva di fucile che porta al Massenet, agganciandolo al 250 all'ora. Un'esplosione di carbonio tra la Red Bull e le due Haas (coinvolto pure Hülkenberg), RB20 sbriciolata, quasi un'ora persa per risistemare pista e strutture.

Il danese ha però salvato il doppio podio ferrarista, perso al primo via per l'eccesso di foga di Carlos Sainz che, dopo aver provato a scippare il secondo posto a Piastri a Santa Devota, aveva pizzicato il suo fondo forando e rimpiangendo spiaggiato davanti al casinò. Dopo bandiera rossa si riparte con la classifica del giro precedente, ma quella era solo la prima tomata, dunque Sainz aveva diritto a rimettersi in griglia come prima.

MINNA MAHNA. Magnussen ha distrutto anche lo spettacolo perché tutti per il secondo via hanno avuto il diritto di cambiare le gomme, dunque di arrivare al traguardo senza più il pit stop obbligatorio. Così una corsa di Formula 1 si è trasformata in documentario sulle processionarie; Verstappen è pure sbottato via radio: «È davvero noioso, avrei dovuto portare il cuscinio».

Sciagurato anche Esteban Ocon, sempre primo giro: al Portier s'è infilato all'interno attaccando come un pirata il compagno Pierre Gasly, com'è consuetudine in Alpine, per decollare sulla sua gomma di un metro e mezzo e ricadere pesantemente sull'asfalto.

Libero dal sortilegio: in testa dal primo all'ultimo giro

LECLERC RE A CASA SUA

Finalmente Charles festeggia a Montecarlo: non era mai riuscito a vincere. Alla Ferrari non accadeva dal 2017, con pole dal 1979!



La monoposto di Sergio Perez portata via da una gru dopo l'incidente a inizio GP

Ritirato e poi punito di dieci secondi, dovrà scontare la pena in Canada con cinque posizioni in meno al via.

TEATRINO. Quindi la gara che contava: piloti prudenti alla seconda partenza, azzimati, qua-

Sul podio pure Sainz grazie all'incidente tra Haas e Red Bull: gara fermata un'ora

si garbati uno nei confronti dell'altro, prima della transumanza verso il traguardo. Leclerc bravo ad addormentare la gara e bravo anche il suo nuovo ingegnere di macchina, il romano Bryan Bozzi, a sventare possibili sberle d'ingegno.

Giro 45, Charles a muretto: «Giusto per info, posso girare a un altro ritmo».

Bozzi a Charles: «Lo sappiamo». Charles: «Posso mostrarvi di quanto?».

Bozzi: «No, non siamo interessati».

Charles: «Hai detto sì, vero?».

Bozzi: «No ho detto no, non ci interessa».

Charles: «Sei scortese».

Bozzi: «Grazie».

A pochi giri dall'arrivo, un conto alla rovescia estenuante per Charles.

Charles a muretto: «Voglio solo portare a casa la macchina».

Bozzi a Charles: «Grazie».

Ecco cosa rimane di un GP di Monaco snobbato al sabato e messo al sicuro alla domenica: un grazie Charles, da parte di tutti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Charles Leclerc (26 anni) festeggia la vittoria a Montecarlo in piedi sulla sua Ferrari numero 16. In alto: innaffiato sul podio da Carlos Sainz (29 anni) arrivato terzo a completare la giornata perfetta della Ferrari. GETTY



**ROUND 08
MONACO**





A Montecarlo a far festa
anche il presidente Elkann

Vasseur «Emozione grande»

di Stefano Ferrari

Applausi, sorrisi, pensieri futuri, probabilmente. Ad attendere le due Ferrari al termine della gara c'era anche un felicissimo John Elkann: il presidente Ferrari si è congratulato con Leclerc e Sainz, quindi ha assistito sorridente alla premiazione sotto il palco reale, in mezzo al suo team.

Il presente, intanto, si chiama Montecarlo e una vittoria pensata a tavolino da settimane, da quando la Ferrari ha iniziato ad essere competitiva, non solo una minaccia per la Red Bull, ma qualcosa di più. Una tabella di marcia che Fred Vasseur ha seguito nei minimi particolari: «Ovviamente sono felice, lo sono anche per Charles, è stato un weekend perfetto per noi - ha esordito il team principal - Conoscevamo la situazione, aveva avuto un paio di gare difficili qui e onestamente questo fine settimana era pronto dal primo giro delle FP1. Ha fatto un lavoro perfetto anche se la gara è stata un po' strana perché dopo la bandiera rossa ha gestito per 77 giri con lo stesso assetto, ma è stato sempre in controllo della situazione. Un paio di volte Charles ci ha chiesto se

poteva spingere perché era difficile controllare per così tanto tempo, ma è stata una bellissima gara, un'emozione enorme sotto il podio. Non siamo campioni del mondo e dobbiamo mantenere la calma».

Vasseur ci aveva creduto anche a Imola almeno fino a qualche minuto prima della fine delle qualifiche del sabato, dopo ieri ancora di più: «Stiamo spingendo e questa è una motivazione enorme per tutto il team, e non voglio dimenticare anche i ragazzi in sede che hanno fatto un lavoro straordinario. Oggi il distacco dalla Red Bull non mi interessa perché mancano ancora 16-17 gare, la cosa più importante è quella di fare il lavoro migliore tornando con le stesse motivazioni in Canada, senza pensare troppo al campionato. Sono felice per tutti perché siamo migliorati moltissimo nell'ultimo anno, e non è solo un lavoro di ora. Tutto il team è motivato e avete visto che i ragazzi sotto il podio piangevano».

Fred Vasseur inserisce la vittoria di Leclerc di ieri al vertice delle sue emozioni sportive e professionali: «Ho vissuto dei bei momenti: la pole a Monza è stata emozionante, ma questa vittoria, anche per Charles che la voleva da anni, è stata speciale per me e per tutto il team. Carlos? È andato alla grande, portare le due macchine in top-3 in qualifica era l'obiettivo. Grazie a lui abbiamo potuto controllare le posizioni dietro per creare un buon gap, ha fatto un lavoro fantastico».

«Sono felice
per tutto il team
La direzione
è quella giusta»

«È davvero
noloso, avrei
dovuto portare
il cuscino»

Così Max Verstappen,
via radio, durante il GP di
Montecarlo: partito sesto, è
arrivato sesto

IL COMMENTO

Charles per la Ferrari e per sé

di Mauro Coppini

Charles Leclerc vince a Montecarlo. Il predestinato incontra finalmente il suo destino. Non a caso sulla pista più lontana dalla Formula 1 moderna che ci sia. Strade strette e monoposto larghe il cui ingombro non consente sorpassi. Che si possono anche tentare, ma solo a costo di drammatici incidenti. Un circo per acrobati obesi che fanno la felicità di spettatori distratti. Elefanti nella stanza dei cristalli.

Charles Leclerc ha fatto a Montecarlo la gara della vita. Perché la prima parte della stagione sembrava mettere in dubbio non tanto le sue capacità quanto piuttosto la debolezza di un carattere che male si adattava ad una Formula 1 dove, la spensieratezza dei diciottenni, la fa da padrona.

Ma la sua vittoria a Montecarlo è determinante per una Ferrari a rischio di essere assorbita da una McLaren sempre più scalpitante proprio nel momento in cui la Red Bull di Max Verstappen manifesta evidenti difficoltà. La presenza di John Elkann a Montecarlo non può che sottolineare ulteriormente l'impegno nei confronti di una marca, la Ferrari,

che tra breve potrebbe rappresentare la sola presenza della società nel mondo dell'auto.



Corre Adrian Newey, impegnato nella progettazione di una Hypercar da cinque milioni di sterline che potrebbe costituire il definitivo saluto del tecnico inglese ad una squadra sconvolta al suo interno che ricorda da vicino la Ferrari degli anni 70. Una "distrazione" i cui risultati si riversano sul pilota.

E così rallenta Verstappen che potrebbe vedere in forse la sua leadership. Ma come in questo momento i cancelli di Maranello si aprono e si chiudono giorno e notte.

ORDINE D'ARRIVO

1	C. Leclerc	Mon	Ferrari	In 2h23'15"554
2	O. Piastri	Aus	McLaren/Mercedes	a 7"152
3	C. Sainz	Spa	Ferrari	a 7"585
4	L. Norris	Gbr	McLaren/Mercedes	a 8"650
5	G. Russell	Gbr	Mercedes	a 13"309
6	M. Verstappen	Ola	Red Bull/Honda	a 13"853
7	L. Hamilton	Gbr	Mercedes	a 14"908
8	Y. Tsunoda	Gia	Racing Bulls/Honda	a 1 giro
9	A. Albon	Tha	Williams/Mercedes	a 1 giro
10	P. Gasly	Fra	Alpine/Renault	a 1 giro
11	F. Alonso	Spa	Aston Martin/Mercedes	a 2 giri
12	D. Ricciardo	Aus	Racing Bulls/Honda	a 2 giri
13	V. Bottas	Fin	Sauber/Ferrari	a 2 giri
14	L. Stroll	Can	Aston Martin/Mercedes	a 2 giri
15	L. Sargeant	Usa	Williams/Mercedes	a 2 giri
16	G. Zhou	Cin	Sauber/Ferrari	a 2 giri

RITIRATI

E. Ocon	Fra	Alpine/Renault	P	Incidente
S. Perez	Mex	Red Bull/Honda	P	Incidente
N. Hulkenberg	Ger	Haas/Ferrari	P	Incidente
K. Magnussen	Dan	Haas/Ferrari	P	Incidente

MEDIE

Vincitore: LECLERC, 78 giri alla media di 109,033 km/h
Giro più veloce: 83° di HAMILTON in 1'14"185 (161,979 km/h)

CLASSIFICHE PILOTI E COSTRUTTORI

PILOTI	Punti	BHR	ARA	AUS	SPA	CHN	MEX	USA	EAU	GBR	ESP	AUT	GER	UNG	BEL	ITA	AZE	SRB	USA	MEX	BRA	LAS	QAT	ABU
1 Verstappen	189																							
2 Leclerc	138																							
3 Norris	113																							
4 Sainz	108																							
5 Perez	107																							
6 Piastri	71																							
7 Russell	54																							
8 Hamilton	42																							
9 Alonso	33																							
10 Tsunoda	19																							
11 Stroll	11																							
12 Bearman	6																							
13 Hulkenberg	6																							
14 Ricciardo	5																							
15 Albon	2																							
16 Ocon	1																							
17 Magnussen	1																							
18 Gasly	1																							
19 Zhou	0																							
20 Bottas	0																							
21 Sargeant	0																							

COSTRUTTORI

1 Red Bull/Honda	276	3 McLaren/Mercedes	184	7 Haas/Ferrari	7
2 Ferrari	252	4 Mercedes	96	8 Williams/Mercedes	2
		5 Aston Martin/Mercedes	44	9 Alpine/Renault	2
		6 Racing Bulls/Honda	24	10 Sauber/Ferrari	0

CALENDARIO E VINCITORI GP

DATA	GRAN PREMIO	SEDE	VINCITORE GP
2/3	Bahrain	Sakhir	VERSTAPPEN
9/3	Arabia Saudita	Jeddah	VERSTAPPEN
24/3	Australia	Melbourne	SAINZ
7/4	Giappone	Suzuka	VERSTAPPEN
21/4	Cina*	Shanghai	VERSTAPPEN
5/5	Miami*	Miami	NORRIS
18/5	Emilia Romagna	Imola	VERSTAPPEN
26/5	Monaco	Montecarlo	LECLERC
9/6	Canada	Montréal	
23/6	Spagna	Barcellona	
30/6	Austria*	Spielberg	
7/7	Gran Bretagna	Silverstone	
21/7	Ungheria	Budapest	
28/7	Belgio	Spa	
25/8	Olanda	Zandvoort	
1/9	Italia	Monza	
15/9	Azerbaijan	Baku	
22/9	Singapore	Marina Bay	
20/10	USA	Austin	
27/10	Messico*	Città del Messico	
3/11	Brasile*	San Paolo	
23/11	Las Vegas	Las Vegas	
1/12	Qatar*	Doha	
8/12	Abu Dhabi	Abu Dhabi	

*GARA SPRINT IL GIORNO PRIMA DEL GP

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO



BMW S 1000 XR: LA PROVA SU STRADA

KOVE 800X PRO: TERREMOTO DALL'ORIENTE

MV AGUSTA ENDURO VELOCE, ECCO COME VA

CAMBIO AUTOMATICO BMW: VI DICIAMO TUTTO

Charles, sfatato il tabù, ora è a 31 punti da Verstappen

«Piangevo nel casco per papà e Jules»

Leclerc, che ha sofferto nel finale svela: «Mai provate emozioni così forti. Il Mondiale? Non ci penso»

di Fulvio Solmi

Gli ultimi giri sono stati i più insidiosi giacché andare piano non fa parte delle abilità dei piloti e proprio quello, invece, doveva fare Charles Leclerc per rompere il sortilegio.

A quindici giri dalla fine ha aumentato il ritmo proprio per restare più presente a sé stesso, poi nelle ultimissime tornate s'è dovuto difendere dagli agguati della sorte: rideva, piangeva, «all'uscita del tunnel non vedevo perché gli occhi mi si erano riempiti di lacrime. Più che a guidare pensavo alle persone che non c'erano più e avrei voluto fossero con me in quei momenti. Vedevo mio padre che ha fatto di tutto perché io fossi in Formula 1, e riuscire a vincere qui era proprio il nostro sogno. E vedevo Jules» nel senso di Bianchi, l'amico del cuore morto per le conseguenze dell'incidente di Suzuka 2014. Anche grazie all'intercessione del suo amico Leclerc riuscì a mettere piede nell'accademia Ferrari prima e in Formula 1 poi.

IL FILM DELLA VITA. «Negli ultimi giri vedevo scorrermi davanti la mia vita e non è stato facile gestire questa situazione - ha anche raccontato Charles - Ero abituato a fronteggiare situazioni di cor-

sa, ma non a farlo con emozioni tanto forti. Direi che questa sia stata la cosa più dura dell'intero weekend».

Insomma giri sibranti e il rischio che tutto potesse ridursi a una riga in più nell'elenco delle sfortune monegasche di Charles. «Non riesco a trovare le parole - è stato il suo esordio davanti ai microfoni - Questa è la gara che mi ha fatto scoprire e sognare la Formula 1, e già due pole position non erano servite. Già nella sfilata dei piloti prima della corsa mi ero emozionato, guardavo ai balconi e riconoscevo le persone. Neanche a Monza nel 2019 (vittoria e apoteosi per lui, ndr) mi ero emozionato tanto. C'era stata tanta attesa per questo, ma ne è valsa la pena».

VASSEUR IN ACQUA. Spingere Fred Vasseur in divisa rossa dalla banchina, giù nelle acque del porto, e tuffarsi a volo d'angelo per raggiungerlo, ecco la vera gioia. La festa si è prolungata coinvolgendo tutti gli uomini e le donne in rosso.

Con trentuno punti in classifica da Max Verstappen - non poco, ma neanche un distacco abissale - c'è chi gli ha chiesto se si possa fare un pensiero al Mondiale: «Non ci penso, non ci credo. Non l'ho fatto finora e non voglio cominciare ora».

Certo che la Ferrari andava, mentre la Red Bull sulle sconnessioni cittadine, che mai le sono piaciute, si è trovata a disagio: «La macchina era fantastica, grazie all'ottimo lavoro che è stato fatto negli ultimi mesi».

Commosso anche suo fratello Arthur, ventitré anni contro i suoi ventisei, allievo dell'accademia ferrarista FDA: «È la prima volta che piango per la vittoria di qualcuno - ha ammesso - Avrei solo preferito che ci fosse nostro padre qui con noi in questa giornata».

(RIPRODUZIONE RISERVATA)

IL MIGLIORE



CHARLES LECLERC

Neanche dirlo: la vittoria di ieri non cambia la stagione, non cambia di granché la classifica ma cambia Charles Leclerc, e scusate se è poco. Il monegasco è finalmente libero da un sortilegio che lo attanagliava ingabbiandolo e creandogli un limite, non solo nel suo gran premio di casa, ma ovunque.

IL PEGGIORE



KEVIN MAGNUSSEN

Far correre Magnussen è ormai come invitare a un party un lanciafotore di coltelli alcolizzato: Improbabile che la festa finisca bene. Al via, nella stretta salita del Casinò, aggancia Perez ed è il disastro: danni ovunque, e buon per i piloti che questi abbiano riguardato solo macchine e strutture. Dovrebbe saltare un GP.

La felicità di Charles Leclerc (26 anni) sul podio mentre alza il trofeo a casa sua. Poi il tuffo nelle acque del porto (dopo Vasseur). Sopra il post social di Jannik Sinner. Qui a sinistra il tuffo finale con il team

«Negli ultimi giri non vedevo per le lacrime Rossa fantastica»

Ha spinto Vasseur vestito nelle acque del porto e poi si è tuffato lui

Corriere dello Sport

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT S.p.A.

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 - Piazza Indipendenza 11/b
Tel. 06 49921 - Fax 06 4992080
Redazione MILANO
Via Biancamano 153 - Milano
Tel. 02 57330995
Fax 02 57334307
Redazione NAPOLI
80133 - Villa San Nicola della
Origiana 10 - Tel. 081 7642944

STAMPA
ROMA
Società Tipografica Editrice Capitaline S.r.l.
Via del Mito, 3 - Via Giacomo Peroni, 260
- CADUARI (VI) Unione Sarda S.p.A. - Centro
Stampa Via Diodoro 5 - 06030 Etruria
- BOLLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 93/932
- MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Ubaldo Bonino, 75/C
- MODUGNO (BA) SE-STA S.r.l.
Via delle Magnolie, 23

MONDO (M) Mondo Stampa S.r.l.
Via Biancamano, 153
DISTRIBUZIONE tel. 06 4992468
DISTRIBUZIONE distributore per l'Italia
Prestati - Distribuzione Stampa e Multimedia
S.r.l. - Segrate
PUBBLICITÀ Concessionarie esclusive
per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK S.r.l.
Ufficio Milano: 20134, via Messico, 28
tel. 02 349621 - fax 02 34962403, Roma 00185
Piazza Indipendenza, 11/b
tel. 06 492463 - fax 06 49246403

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO:
Londra € 2,50; Malta € 2,50;
Monaco € 2,50; Slovenia € 2,50;
Svizzera € 3,50; Svizzera
Tedesca € 3,50; Svizzera Tic. € 3,50;
ABBONAMENTI ufficio
abbonamenti, tel. 06 4992332.
Costo abbonamento ITALIA,
7 numeri, annuo € 40,00;
semestrale € 20,00; 6 numeri,
annuo € 35,00; semestrale € 17,00;
annuale € 34,00; semestrale € 17,00;
semestrale € 17,00. Spedizione con

servizio postale. Una copia
arrivata € 3,00 a portabilità
25357000. Sped. abb. post. 5 L.
35357000/conv. art. 2102/2004
n. 46 art. 1 comma 1, D.C.B. Roma
Informative Privacy La
informiamo che i suoi dati personali
saranno trattati con modalità
informatiche e manuali per l'invio
del Corriere dello Sport e il suo
adempimento. Lei ha il diritto di
richiedere la modifica o l'eliminazione
dei suoi dati e di opporsi al loro
utilizzo. Per favore rivolgersi al
titolare del trattamento, scrivendo al
Corriere dello Sport, Piazza
Indipendenza 11/b 00185 Roma o al
seguente indirizzo abbonamenti@corriere dello sport.it

fornita separatamente, ai sensi
dell'art. 13 del Regolamento UE
2016/679, nonché del D.lgs. 196
del 2003, come modificato dal D.lgs.
101/2018. Per favore rivolgersi al
titolare del trattamento, scrivendo al
Corriere dello Sport, Piazza
Indipendenza 11/b 00185 Roma o al
seguente indirizzo abbonamenti@corriere dello sport.it

Sistema del quotidiano € 1,50

In abbonamento obbligatorio Corriere dello Sport - Stadio con:
+ con il Corriere di Roma (ed Ancona provincia) e il Corriere di Siena
(e Siena e provincia) con il Corriere dello Sport - Stadio (ed Ancona) a € 1,50.

Il Messaggero € 1,40

+ il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero Bari e Foggia € 1,50
+ con il Quotidiano di Napoli + il Corriere dello Sport - Stadio (ed. Verde Nazionale) € 1,50
+ con il Quotidiano di Modena + Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport - Stadio (ed. Verde Nazionale) € 1,70

ad ogni prelievo culturale
si aggiunge il costo del giornale

I tifosi del Napoli contano le ore aspettando l'uomo forte che ricostruirà il futuro

FEDE AZZURRA CONTE IL MESSIA

di Fabio Mandarinì
INVIATO A NAPOLI

Antonio Conte e Giovanni Manna si incontreranno ancora. Oggi o al massimo domani a Torino, dove vivono entrambi: un ottimo segno e anche il segnale della reciproca voglia di lavorare insieme. Le distanze sono sempre meno ampie, soprattutto sotto il profilo dell'ingaggio: il tecnico si avvicina alla proposta del Napoli di 7 milioni a stagione più 2 di bonus in caso di raggiungimento della Champions, più un altro milione in chiave scudetto, così da pareggiare e nella migliore delle ipotesi superare l'offerta di 8 milioni che De Laurentiis gli aveva fatto in autunno. Ci siamo, non è più un problema: tanto che è stata anche inviata ufficialmente una proposta contrattuale da visionare. Ora, però, restano da definire altri aspetti, comunque fondamentali: come la durata e le modalità del rapporto e la gestione dei diritti d'immagine. Sul tavolo c'è un triennale, o due anni più opzione sul terzo: Conte punta a un progetto, insomma. Non vuole clausole fissate a favore del club (stile Spalletti e Sarri) e chiede garanzie. Di base, però, c'è l'entusiasmo, la voglia di allenare il Napoli e di vivere Napoli: una squadra da rifondare, senza Europa per la prima volta dopo 14 anni, e una città da godere. Il piano che De Laurentiis e il ds Manna gli hanno illustrato è molto ambizioso, l'obiettivo è rifiorire immediatamente, e se Conte ha dato il suo placet significa che le prospettive hanno stuzzicato l'appetito di un uomo vincente per definizione. Un altro ottimo segno: non resta che chiudere il cerchio.

PASSI AVANTI. Torino, capitale del mercato del Napoli: in questi giorni va così, è una contingenza. Magari una fortunata coincidenza, considerando che Manna e Conte risiedono entrambi in questa città elegante e riservata, ideale per una trattativa

I nodi da sciogliere sono i classici di DeLa: clausole e diritti d'immagine

Occorre tempo per i contratti Pioli e Italiano carte d'emergenza

Oggi o domani nuovo incontro con Manna: distanze ridotte, si ragiona su un triennale da 7 milioni, con bonus e garanzie. Il tecnico approva il progetto e vuole anche Orioli nello staff

fondamentale per il futuro della squadra e del club. Conte significa progetto, dicevamo: e non è un caso che voglia un contratto che guardi al lungo periodo, a un arco triennale. Conte significa appeal sul mercato, quello che giocoforza è stato smarrito fallendo il pass alla prossima Champions (e non solo). Conte è un allenatore di enorme spessore internazionale, con un curriculum e un palmares che spiegano i suoi metodi e il suo lavoro.

LA DISTANZA. Conte e il ds Manna, il grande anfitrione di questa storia, il mediatore che sta provando a costruire un ponte solido tra l'allenatore e il Napoli, stanno affrontando ogni aspetto passo dopo passo, soffermandosi particolarmente sulla durata e le modalità. Nell'ordine: il tecnico non ragiona sul breve e rifiuta l'improvvisazione, crede nel lavoro a lunga scadenza e vuole dunque tre anni di contratto (magari due più opzione sul terzo, ma comunque la base è quella). E ancora: niente clausole a favore del club, niente Pec di conferma o disdetta. E per finire: i diritti d'immagine, un must della contrattualistica di De Laurentiis. Come sanno anche i bambini e i marziani, il presidente avoca a sé la gestione del pacchetto-immagine dei suoi tesserati fino allo spazio e alla Luna. E non è una battuta: lo ha raccontato nel dettaglio lui stesso. I contratti, tra l'altro, sono lunghissimi, pagine e pagine da leggere e decifrare: gli avvocati sono al lavoro, ma ci vuole il tempo che ci vuole. E non è proprio un clic.

GLI ALTRI. A proposito, ovviamente s'è già parlato anche di staff. I membri storici sono il vice Christian Stellini; Gianluca Conte, suo fratello e match analyst; i preparatori atletici Costantino Coratti e Stefano Bruno. Conte vorrebbe tutti con sé e anche Lele Orioli, dopo le esperienze fianco a fianco all'Inter e in Nazionale. Si vedrà. C'è ancora da lavorare, con cautela ma anche fiducia. E sullo sfondo resistono ancora gli altri piani tecnici: Stefano Pioli e Vincenzo Italiano. Sempre loro.

REPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Conte, 54 anni, è nato a Lecce. Da giocatore ha vinto tra l'altro 5 scudetti e una Champions con la Juventus. Da allenatore ha conquistato titoli sia in Italia con Bari (in B) e Juventus sia in Inghilterra con il Chelsea.

9
TITOLI
IN CARRIERA

**I NUMERI
DA ALLENATORE
DI ANTONIO CONTE**

PANCHINE NEI CLUB	588
VITTORIE	342
PAREGGI	134
SCONFITTE	112
% VITTORIE	58,2
TROFEI	9

PANCHINE CON L'ITALIA	25
VITTORIE	14
PAREGGI	7
SCONFITTE	4
% VITTORIE	56

Le idee di Conte: meno palleggio, più intensità

Ritmo e recuperi con lui giocare è roba da duri

Riconquista feroce del pallone, dominio del campo attraverso ordine e resistenza. Ma gli servono difensori di livello internazionale



Meret, Iwan Jesua, Kvaratskhelia, Rrahmani, Cajuste (Folorunsho), Ostigard, Lobotka, Anguissa, Politano, Raspadori, Osimhen.

OGGI IL SUO NAPOLI SAREBBE COSÌ

Manzanovic, A. Bastoni, Perisic, De Vrij, Eriksen (Vidal), Skriniar, Brozovic, Lukaku, Barella, Lautaro Martinez, Hakimi.

LA SUA INTER CAMPIONE 2020-21

A fianco e a destra Aurelio De Laurentiis, 75 anni, presidente del Napoli. MOSCA

di Alberto Polverosi

Per immaginare il lavoro di Antonio Conte a Napoli conviene partire da questo dato: quando ha vinto il campionato, al Bari e al Chelsea, alla Juve e all'Inter, per l'esattezza sei volte in carriera, la difesa delle sue squadre ha chiuso al primo posto in quattro occasioni, al secondo nelle altre due. In Serie B fece meglio il Parma (34 a 35), con la Juve e l'Inter sempre la miglior difesa, nell'anno del Chelsea solo il Tottenham subì meno reti. Ecco, se il Napoli quest'anno è stato schiantato dal peso di quasi 50 gol il prossimo anno, con Conte (se ci sarà Conte) questo difetto sarà abbondantemente limato.

Il dato iniziale però non deve trarre in inganno, o almeno non del tutto. Le squadre del tecnico salentino sono rocciose, toste, dure come pietre, ma hanno anche buone qualità offensive, seppure le cifre non siano dello stesso tenore della difesa. La prima Juve di Conte, che vinse lo scudetto con un organico non certo di primissimo livello, segnò solo sei gol in meno del Milan; la seconda Juve due in meno del Napoli e uno in meno della Fiorentina; la terza (2013-14), quella di Pirlo, Pogba, Lorenzen e Tavecchio, fece più gol di tutte, così come l'Inter di Lautaro Martinez e Lukaku che insieme arrivarono a quota 41 e la squadra, tutta insieme, raggiunse la bellezza di 87 reti.

KVARA-OSIÈ...? Il mercato deve ancora iniziare, come del resto non è ancora giunta la certezza di Conte sulla panchina del Napoli, ma se davvero succede allora bisogna ragionare anche sulla coppia di attaccanti, i due che potrebbero avvicinarsi a Lautaro-Lukaku. Le punte del Napoli attuale hanno caratteristiche fisiche e tecniche diverse da quelle dell'Inter, nessuno ha il fisico potente di Lukaku che Conte, per far salire la squadra, serviva con lanci lunghi dalla difesa facendogli girare intorno Lautaro. Spizzata e via.

Da allora però le idee dell'ex et della Nazionale si sono evolute in base anche alle doti dei suoi giocatori. Quando è andato al Tottenham, stagione 2021-22, per sostituire Nuno Espirito Santo a inizio novembre, ha trovato in attacco Kane e Son a cui spesso ha aggiunto l'ex juventino Kluzevski in un tridente di gran peso tecnico e atletico. Quell'anno Kane ha segnato 27 gol, Son 23, Kluzevski 5 ma solo perché è arrivato a gennaio. Tutto dipenderà dalla posizione in cui il futuro allenatore napoletano farà giocare Kvara, alla Perisic fa tutta fascia, nei



Rrahmani, 30 anni. L'ESPRESSO

A piena fascia o nel tridente Kvara la variabile che cambia tutto

intendersi) o alla Kluzevski.

RITMO E AGGRESSIVITÀ. Cambiano certi aspetti, ma non l'idea di base di Conte. Ritmo, aggressività, anzi, di più, ferocia nel recupero palla, resistenza fisica. Un calcio efficace e ossessivo. Ha l'abitudine di spingere le sue squadre oltre ogni limite, pretende il massimo sul piano dell'applicazione senza concedere deroghe. Non sarà un Napoli simile a quello di Spalletti, che rubava l'occhio appena entrava in campo, ma di quella squadra avrà lo stesso ordine e la stessa voglia di attaccare l'avversario. Lo farà con meno palleggio e più intensità, con lo sguardo rivolto anche alla propria porta.

Sarà diverso il modo di difendersi ma l'obiettivo finale resta lo stesso: il Napoli di Spalletti ha chiuso il campionato col miglior attacco e anche con la miglior difesa, meglio non dimenticarlo. In ogni caso, se uno pensa al Napoli appesantito e imborghesato di questa stagione, ecco, il prossimo avrà un'altra immagine. E il fatto che con il pari di ieri gli ex campioni d'Italia siano definitivamente fuori delle coppe europee potrebbe non essere un male: si riparte da zero, tabula rasa e palla a Conte. Al quale serviranno però giocatori di spessore internazionale per far risalire questa squadra, serviranno soprattutto rinforzi veri in difesa. E da lì che nasce tutto. Certo, non potrà avere più i suoi Buffon, Barzagli, Bonucci e Chiellini, perché giocatori così ora ce l'hanno solo Real Madrid, Manchester City e pochi altri club al mondo, ma il punto d'arrivo, se De Laurentiis prende davvero Conte, non può essere che quello.

IL COMMENTO

Antonio obbligatorio

di Ivan Zazzaroni

A questo punto Antonio Conte diventa necessario. Di più: obbligatorio. Obbligatorio per il Napoli che dopo una stagione di merda - mi scuso, ma non ho trovato una definizione più efficace, ripensando soprattutto all'anno dello scudetto - ha bisogno di sentirsi nuovamente dentro un progetto ambizioso e stimolante. Obbligatorio e indispensabile al recupero di almeno due dei cinque giocatori che già a ottobre manifestavano il desiderio di andar via complicando ulteriormente la vita a Garcia e, in seguito, a Mazzarri e Calzona. Infine salvifico per il campionato che di fuoriclasse della panchina ne ha già seccati quattro. Li ho elencati proprio ieri: in ordine alfabetico, Allegri, Mourinho, Pioli e Sarri. Non abbiamo bisogno di scienziati, ma di gente capace di renderci interessanti e attrattivi, oltre che competitivi in Europa.

Non sono l'agente di Antonio, faccio con gioia e tanta soddisfazione un altro mestiere, un bel mestiere, sento però il bisogno di esercitare una forte pressione affinché lui e De Laurentiis trovino l'accordo nel rispetto degli interessi di tutti, in primis della tifoseria napoletana, delle pny e dello stesso presidente.

Sospetto che a dividerli, almeno per il momento, siano anche i diritti d'immagine: per noi conta il diritto all'immagine della serie A.

Dopo 15 anni il Napoli è uscito dall'Europa: mi sa che a Conte questa esclusione non dispiaccia affatto, trattandosi di Conference e non di Champions, di impegni del giovedì, oltretutto nei campi più sperduti del Continente. Lo interpreto come un segnale positivo.

Immagino, dicevo, vale molto più di mille parole: a esaltare quella del nostro calcio hanno provveduto Gasperini e Italiano che il 2 giugno si ritroveranno di fronte nel recupero più grottesco degli ultimi anni. Ieri Gasp ha tolto alla Roma il pensiero della SuperChampions maltrattando il Torino con lo stesso punteggiaggio che quattro giorni prima gli aveva consentito di vincere l'Europa League: Gian Piero, che non vuole essere considerato uno scienziato ma un artigiano, ha compiuto a gennaio 66 anni, uno più di Ancelotti sistematico finalista di Champions, e a 66 anni ha scoperto di essere attualissimo, modernissimo, imitativissimo.

Smaltita la delusione, la Roma ripartirà da dove è venuta: 63 punti e un'Europa League. Tra l'Eur e Trigoria, però, tutto o quasi è cambiato, si respira un'aria migliore e sono sicuro che Ghisolfi non potrà fare peggio di Pinto: a differenza del portoghese (a proposito, auguri per Bournemouth), conosce il mestiere per averlo praticato. Inoltre De Rossi è entrato perfettamente nel ruolo e potrà finalmente indicare giocatori più vicini alle sue idee.

Lo stesso farà la Lazio con Tudor, i cui principi di calcio sono molto validi: Igor ha grandi qualità, deve comunque migliorare nella comunicazione entrando nel mood laziano.

Torna in B il Prosinone: gli hanno dato una spinta alcune decisioni arbitrali. Al presidente Stirpe, un galantuomo, ricordo che ogni tanto i piccoli devono montare su un piedistallo. Altrimenti non li vede nessuno. Lui capirà.

ESPRESSO
RISERVA



Fatti fatti

0	Fatti fatti	77
0	Fatti fatti	9
0	Fatti fatti	0

ARF - 2 Droni de "Aquila" Guardia nee Perrotti e Cavallini. Quanto
uomo Guatier Var Marmi Avar Mulo 4-TE speltator e nesso
non comunicati. Angoi 4 per Napoli Recupero pl 0 st 5



I NUMERI

53 punti
Il Napoli ha conquistato 53 punti in questo campionato, secondo peggior rendimento stagionale per una squadra che ha iniziato il torneo da campione d'Italia in Serie A nell'era dei tre punti a vittoria dopo quello del Milan nel 1996-97 (43 punti).

25 punti in casa
Il Napoli ha raccolto 25 punti in questo campionato, la terza peggior stagione per rendimento casalingo per una squadra che ha iniziato il torneo da campione d'Italia in Serie A nell'era dei tre punti a vittoria: solo nel 1997-98 (10) e nel 2000-01 (22) ha fatto peggio.

Mai così dal 2011
Il Lecce termina con 38 punti questo campionato e non chiudeva una stagione in Serie A con almeno altrettanti punti dal 2010-11 (41 in quel caso, ma con 17° posto finale).

2 stagioni di fila
Il Napoli ha disputato tutte le partite nelle ultime due stagioni di Serie A, da quando il massimo campionato è tornato a 20 squadre (2004-05), solamente Samir Handanovic (3) conta più stagioni complete all'attivo tra i pari ruolo.

Prima volta
Il Napoli ha mantenuto la porta inviolata in Serie A per la prima volta dall'arrivo di Calzona in panchina e, più in generale, per la prima volta dallo scoppio del campionato (0-0 contro la Lazio).

di Davide Palligiano

NAPOLI
Calzona (all.) 5
L'ultima panchina in azzurro e senza subire gol e non ci era mai riuscito. Poteva lasciare il Napoli al 9° posto, sperando in una qualificazione europea. Resterà nella storia, ma non come avrebbe voluto.

Meret 6
I tri del Lecce vanno fuori, un pomeriggio senza dover mai intervenire.

Di Lorenzo 6
Dorgu gli taglia alle spalle e crea il pericolo più grande del Lecce nel primo tempo. Potrebbe esser stata la sua ultima partita con la maglia azzurra.

Mazzocchi (40' st) sv
Entra al posto del capitano mettendosi a gamba nei minuti finali.

Ostgard 5.5
Una deviazione decisiva su Berisha, poi puro controllo di una situazione tutto sommato facile.

Juan Jesus 5.5
Sia ah, come forse mai gli era successo negli ultimi mesi senza dover mai correre indietro.

Olivera 5
La palla buona, sul sinistro, tirata addosso a Gendrey.

Angussa 4
Gioca con pochissima voglia e intensità.

Lobotka 3
Regia e recupero palla, ma senza colpi di genio.

Cajuste 5
Un paio di buoni spunti, soprattutto nella ripresa, quando sfiora il vantaggio con un sinistro scivolato da Gendrey sul palo.

Osimhen (20' st) 5
Entra tra gli applausi, ma saluta Napoli e il Napoli non come avrebbe voluto, segnando un gol. Una mezz'ora senza acuti.

Politano 3
L'unico che ci ha messo la dignità nel primo tempo. Un sinistro da fuori area che sfiora il palo, un assist al volo per Simone.

Ngonge (1' st) 6
Se non altro, ci mette un po' di tempo. Primo acuto dopo 4' minuti (Falcone vola), poi col piede non suo colpisce la traversa dopo una giocata che meritava più fortuna.

Simone 4.5
Era la sua ottava presenza da

Osi senza acuti Gendrey solido



IL MIGLIORE
Gendrey



PEGGIORE
Angussa

titolare in campionato, anche questa non sfruttata. Ha chiuso con un gol, segnato il 27 settembre contro l'Udinese.

Raspadori (1' st) 4.5
Voglia di strafare, ma errori a ripetizione: quando ha la palla buona tira con il silenziatore.

Kvaratskhelia 5
Giocate e qualche invenzione nella ripresa, la solita regia decentrata, ma per nulla efficace.

LECCO

Gotti (all.) 6
Propositivo nel primo tempo poi la stanchezza s'è fatta sentire e i suoi cambi non hanno aiutato la squadra a stare più alta.

Falcone 6.5
Una gran parata a inizio ripresa su Ngonge, il resto l'hanno fatto i palli e i compagni di squadra.

Gendrey 7
Contro Kvara, avversario scomodo, ci mette sostanza e spunti di grande qualità.

Baschirotto 6
Salva su tiro a botta sicura di Olivera, controlla Osimhen nel gioco aereo quando il nigero entra nella ripresa.

Pongracic 6
Attento in un reparto che fino a fine ha ottenuto ciò che voleva: non far segnare il Napoli.

Gallo 6
Il duello con Politano lo tiene impegnato, ma se la cava senza troppa fatica.

Piccoli (20' st) 6
Deve mantenere la posizione e provare a far ripartire la squadra. Ci riesce.

Min 6
Vi spesso in difficoltà, soprattutto quando si trova nell'uno contro uno contro Cajuste.

Odin (32' st) sv
Un tiro fuori, tra i pochi brividi di provocati a Meret.

Ramadani 6
Nel primo tempo fa filtro, nel secondo ondeggiando senza una meta, ma con l'unico obiettivo di mantenere la porta inviolata.

Almqvist 6
Gioca in contropiede, mette Berisha davanti alla porta, ma Olivera gli lascia poco spazio.

Gonzalez (10' st) 5.5
Gotti gli ha chiesto di spingere, ma soprattutto di dare una mano in difesa. E il Napoli, da quella parte, spesso è arrivato su fondo.

M. Berisha 6
Quasi a uomo su Lobotka, che gli sfugge spesso. Tira a botta sicura, ma Ostgard gli nega il gol nel primo tempo.

Ratka (32' st) sv
Nella mischia per dare respiro a una squadra stanca.

Dorgu 6
Scheggia il palo con il sinistro, servito da Kristovic. Un bel primo tempo, una ripresa senza mai spingere.

Kristovic 5
Manda in porta Gendrey, poi orbita tra i difensori del Napoli senza mai pungere.

Demicheli (10' st) 5
Dentro per far salire la squadra: tira due volte senza inquadrare la porta neanche lontanamente.

CONTRIBUZIONE: MARIO MA

LA
TUA
AUTO,
LA TUA
MOTO,
LA TUA
CASA.

**Per Prima vieni davvero
prima di tutto.
Anche di Patrick.**

Fai come oltre tre milioni di clienti,
scegli Prima Assicurazioni
dove, come e quando vuoi.



prima.it



In agenzia

prima
Tu. Prima

★ INTER CAMPIONE D'ITALIA ★

LA CONQUISTA DELLA DOPPIA SCUDATA NERAZZURRA RACCONTATA DALLA VOCE AUTOREVOLE
DEL MENSILE SPORTIVO PIÙ ANTICO DEL MONDO



Il racconto del ventesimo scudetto arrivato dopo una lunga e solitaria cavalcata in testa al campionato: dalle strategie di Zhang agli acquisti del club, dalle mosse di Inzaghi fino al trionfo con il Milan

NUMERO EXTRA
DA COLLEZIONE

RIVIVI CON GUERIN SPORTIVO LA STAGIONE EPICA CHE HA PORTATO L'INTER AL SUO VENTESIMO SCUDETTO:
OGNI VITTORIA, OGNI MOMENTO DI ECCELLENZA E LA DETERMINAZIONE PER LA CONQUISTA DEL TITOLO.

L'AVVENTURA TRIONFALE DELL'INTER
È IN EDICOLA CON UN NUMERO EXTRA DA COLLEZIONE.

GUERIN
SPORTIVO

Allegata la ventata copertina di Guerin Sportivo. Non vendibile separatamente. Prezzo € 6,90 (iva inclusa) + costo della rivista. Se non lo trovi in edicola, richiedi all'indirizzo mail: guerin@sportivo.it - prezzo € 9,90 (iva inclusa) + spese di spedizione con

Il tecnico che ha traghettato il Napoli fino a fine stagione conferma «Non ho mai pensato alle dimissioni»

di **Fabio Tarantino**
NAPOLI

Francesco Calzona saluta e ringrazia tutti per i mesi trascorsi in panchina. In una premessa prima dell'ultima conferenza stampa: «Cosa intendevo quando a Firenze avevo parlato di cara strofe? Ho già detto abbastanza di quell'argomento, non voglio tornarci sopra. Però una cosa voglio dirlo: non ho mai pensato alle dimissioni, fino ad un paio di partite fa potevamo ancora andare in Europa League. E poi non sono venuto a Napoli per soldi. Se mi tossa dimesso avrei anche messo in difficoltà la società. Rifarei sempre la scelta di venire qui. Ho sentito di tutto, ma non ci sono mai stati problemi a Castel Volturno, solo confronti che capitano a tutti, anche alle prime in classifica. Io ce l'ho messa tutta e i ragazzi si sono sempre allenati al massimo». Calzona spietava in risultati diversi che non sono arrivati per molteplici motivi. «L'uscita dalla Champions è stato un duro contraccolpo. La squadra aveva solo l'obiettivo di vincere in campionato e questo ha pesato tantissimo. Non abbiamo avuto la forza per farlo. Vi ho anche detto che abbiamo una media altissima di gol subito rispetto a quello che concediamo agli avversari, è una roba allucinante. La squadra non ha la sensazione del pericolo, fatica a tornare sotto palla e Lobodoka fa la lotta contro tutti».

ANALISI. Calzona ha motivato così la decisione di non anda-



Francesco Calzona, 55 anni, tecnico del Napoli

Calzona ai saluti «Ringrazio i tifosi»

«Il Maradona è sempre stato pieno. Di Lorenzo? Un grande campione, in campo ha dato il massimo»

re in ritiro per l'ultima da campionato: «Non era il caso di andare a Pozzuoli dove tra l'altro ci sono state varie scosse. Non volevamo creare problemi alla squadra. Comunque i ritiri ormai li fanno in pochi e non sono sinonimo di vittoria. Questa partita l'abbiamo preparata benissimo e non è stata tanto diversa da quella di Firenze». Che dono a Calzona del cambio alla fine di Di Lorenzo: «Se quando l'ho fatto ho pensato alle voci sul suo futuro? Sì, ci ho pensato. Ma prevale sempre la squadra. Volevo far entrare Mazzocchi ma Olivera stava bene, così

ho tolto lui. Di Lorenzo è un ragazzo fantastico, un grandissimo giocatore, abbiamo avuto un ottimo rapporto. Quello che sarà non lo so, ma sono felice di aver avuto un campione come lui. E' sempre sceso in campo per dare il massimo ed è molto dispiaciuto per l'annata».

«Qui non ci sono giocatori scarsi. Possono essere più o meno adatti»

RIPARTIRE. Ora che per questa stagione non c'è domani non resta che voltarsi provando a dare risposta a molteplici domande. Lo fa Calzona parlando anche del valore dei suoi gol: «Ci tengo a precisare che qui non ci sono giocatori forti o scarsi, la differenza va fatta tra quelli adatti e meno adatti. Torno su Lindstrom, ad esempio: lui è forte ma non è adatto ad una squadra che gioca come noi in trenta metri di campo. Magari altrove si ritrova, come capita a tantissimi giocatori». Un'altra curiosità che emerge è la scelta di Cal-

zona, in questi mesi, di puntare sempre sul 4-3-3: «In realtà non mi lego ad un solo modulo. Il mio obiettivo è trovare le soluzioni per mettere in condizione i miei giocatori di far bene. Quando sono arrivato cercavo equilibrio per un gruppo che aveva già cambiato tanto. Si parla di 4-2-3-1 ma questa squadra non ha le caratteristiche per fare questo modulo perché in due a centrocampo perdi tanta forza e l'unica Lobodoka, e poi hai esterni offensivi come Kvara e Politano oppure Ngonge che fa fatica a fare la fase difensiva. Tifosi? Li ringrazio, hanno fatto una protesta pacifica, ci hanno sempre sostenuto, lo stadio è sempre stato pieno».

105

PARLA IL PORTIERE

Meret: Stagione da dimenticare voltiamo pagina

NAPOLI (fa.ta./lps) Si ferma a 384 gare il bilancio definitivo in otto anni di Napoli per Piotr Zielinski. Il centrocampista polacco, non convocato per il Lecce, saluta virtualmente la città e i tifosi. Non era in campo, ieri, per l'ultima stagionale. Ripartirà dall'Inter ma sarà sempre legato al Napoli avendo appena comprato casa a Posillipo. Chiude la sua avventura azzurra con 51 gol all'attivo e uno scudetto che porterà in eterno anche la sua firma. Per Juan Jesus proprio il tricolore sul petto dovrà essere l'orizzonte del futuro: «Dispiace che se ne vada, l'anno prossimo faremo di tutto per riportarlo a Napoli». Alex Meret difenderà ancora la porta per provare a riconquistarlo? Il portiere a fine partita non si sbilancia: «Parlerò con la società e prenderò la decisione migliore per me e il club in tutta serenità». Meret commenta così la stagione appena trascorsa: «Non è stato un campionato da Napoli. Il decimo posto è un risultato deludente. A nome di tutta la squadra chiediamo scusa. Nonostante le difficoltà abbiamo sempre provato a fare risultati ma siamo entrati in un loop negativo che non ci ha fatto vincere partite che lo scorso anno vincevamo con facilità. Ora vogliamo pensare solo al futuro. All'interno del gruppo siamo sempre stati uniti, ve lo garantisco, ma è mancata la continuità che porta fiducia. Basti pensare che non siamo mai riusciti a vincere tre partite di fila in campionato».

IL TECNICO GIALLOOROSSO | SUL FUTURO: «PRESUPPOSTI MOLTO BUONI. PRESTO PARLERÒ CON IL PRESIDENTE»

Gotti: Peccato, potevamo fare più male al Napoli



Federico Baschirotto, 27 anni, vicino a Victor Osimhen

di **Davide Palligiano**
NAPOLI

La salvezza era già un ricordo, ma il suo Lecce ha onorato il campionato fino all'ultimo, anzi, ha provato pure a vincere la Coppa Italia, sfiorando in un paio d'occasioni il gol nel primo tempo. Luca Gotti se n'è andato da Foggia contento, ma con qualche piccolo rimpianto. «Il Napoli è partito forte ma poi ci ha concesso spazi che non siamo riusciti a sfruttare. Avremmo potuto fargli molto più male. Mi ha dato fastidio ma se non altro abbiamo avuto il merito di aver retto l'urto per tutta la partita. Insomma, non erano così sereni nell'attaccarci, visto che avevamo la vitalità per andare a trovare i

nostri spazi e partire in contropiede».

«RESTO IN SALENTO». Chiuso il campionato, è tempo di pensare al futuro. Senza troppa fretta. «Decideremo, non abbiamo un appuntamento fissato con il presidente. Rimarrò in Salento qualche altro giorno, un po' anche per godermelo dopo lo scioglimento delle leghe. Ci siederemo a un tavolo con grande serenità e spero che la

«Ho imparato che nel calcio non va dato nulla per scontato»

nostra visione a medio-lungo termine sia comune. Io, comunque, non ci vedo problemi, anche se ho imparato che nella vita, e nello specifico nel calcio, non bisogna dare nulla per scontato. I presupposti sono buoni, molto buoni, poi però bisogna che le cose si incarnino nel modo giusto». A Gotti, insomma, il ruolo di primo allenatore piace sempre più, dopo un passato da vice da cui non pensava di potersi staccare. «Io stavo benissimo, la mia idea era quella di diventare il miglior vice allenatore possibile. Da una decina di anni avevo trovato una dimensione che mi soddisfaceva e avevo un'ottima qualità di vita. Poi, è cambiato tutto: status, ruolo, responsabilità. Non avevo l'ambizione

di fare l'allenatore, ma la vita ti sorprende». L'ultimo saggio se l'è tolto pareggiando a Napoli e cancellando le residue speranze azzurre di una qualificazione alla Conference League. «Ho studiato la squadra da fuori, ma era come guardare un iceberg. Non posso giudicare quella che è stata la loro stagione». Meglio godersi il suo Lecce e i talenti che ha lanciato nelle ultime settimane, a cominciare da Dorgu. «Non so se sia già pronto per i palcoscenici più importanti, ma verosimilmente accadrà. È un ragazzo giovane, ma con la mentalità da sportivo di alto livello. Non gli manca nulla, credo che in futuro indosserà maglie importanti».

106 RIPRODUZIONE RISERVATA

38ª GIORNATA RISULTATI

38ª GIORNATA RISULTATI

L'Atalanta chiude le porte della Champions a De Rossi

Roma e Lazio ora aspettano la Fiorentina

Da sinistra: Nico Gonzalez della Fiorentina e Kemeda della Lazio

La Viola in Europa League se vince ad Atene: così Toro in Conference L'Empoli si salva, Frosinone in B

di Giorgio Marota

Suonata anche la campanella dell'ultimo giorno di scuola, con il Frosinone precipitato nel dramma della retrocessione e l'Empoli in estasi per l'ennesima salvezza miracolosa targata Napoli, potranno farvolgere il nastro della Serie A 2023-24 partendo dai promossi con i voti più alti. E riducendo la lunga maratonica europea, con qualche simpatica congettura, a un ragionamento tipicamente campanilistico: sono state proprio le nobili esclusioni dalla Champions, Roma, Lazio, Fiorentina e Napoli - ad aver permesso al Bologna di enfiarsi, contribuendo coi loro risultati a una delle favole più belle degli ultimi anni. I rossoblù hanno infatti chiuso la stagione al 5° posto e non avrebbero sentito la musichetta più sabbata se le romane, la viola e i campioni d'Italia uscenti non avessero portato punti pesanti al ranking Uefa (e di conseguenza facendo conquistare all'Italia un bonus) grazie le loro campagne internazionali.

L'EUROPA. Il Bologna è stato superato ieri dall'Atalanta; rossoblù e nerazzurri erano già automaticamente dentro la SuperChampions, ma questo sorpasso è un verdetto che sposta - e non di

poco - gli equilibri del campionato. Battendo il Torino, infatti, la Dea ha chiuso la porta della partecipazione regina alla Roma, spalancandola al Benfica. Sulla base del cervellotico regolamento Uefa, saranno infatti i portoghesi a raccogliere il posto lasciato libero dai campioni dell'Europa League, qualificati in Champions tramite il piazzamento in A. Gasperini, tra l'altro, potrà addirittura migliorare (chiudendo 3°) nel recupero con la Fiorentina. E dunque, l'Europa League del prossimo anno sarà una questione Capitale. Nel senso che la giocheranno Roma e Lazio e con loro forse la Viola, che mercoledì può aggiungersi al contingente in caso di vittoria di chi Conference con l'Olympiakos; altrimenti, la Viola giocherà per il terzo anno di fila la terza coppa. A questo destino si aggrappano anche il Torino, promosso in Conference solo in caso di trionfo di Italiano. Pur tornando da Bergamo con tre gol sul groppone, Juric si è garantito ieri una speranza per demerito del Napoli, incapace di battere il Lecce già salvo: il Toro ha chiuso con gli stessi punti degli azzurri (53), gli scontri diretti premiano però i granata.

L'EMPOLI. Il nerazzurro ha saputo di avere entrambi i piedi in B esattamente al minuto

94 della sua partita, persa con l'Udinese. Con l'ultima bocciata d'ossigeno - gol di Niang al 93 contro la Roma - l'Empoli si è invece salvato. La storia della lotta salvezza è cambiata tre volte ieri: al 13', con l'Empoli in vantaggio, era in B l'Udinese; con il pari di Aquar al 46 è stata l'Udinese - bloccata 0-0 a Frosinone - a essere virtualmente retrocessa.

Il nono posto vale l'Europa solo se l'italiano trionfa Solievo Udinese

Per i ragazzi di Cannavaro hanno trovato il gol vittoria con Davis e l'Empoli all'ultimo assalto offensivo ha lasciato il terzultimo posto ai coccodrilli che scendono con Saernitana e Sassuolo.

VERDETTI. Questi gli altri verdetti della stagione: in A saliranno Como, Parma e una tra Cremonese e Venezia - Inter e Juve hanno suonato il pass per il Mondiale per Club, oltre che alla final tour da Supercoppa insieme al Milan (2° in A) e all'Atalanta (finalista della Coppa). I bergamaschi giocheranno la Supercoppa Europea il 14 agosto a Varsavia contro una (tra Real e Borussia)

REPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA SERIE A 2024-25

- Inter
- Milan
- Juventus
- Atalanta
- Bologna
- Roma
- Lazio
- Fiorentina
- Torino
- Napoli
- Casco
- Morosa
- H. Verona
- Lecca
- Udinese
- Cagliari
- Empoli
- Parma
- Como
- Cremonese/Venezia

Champions

- INTER
- MILAN
- JUVENTUS
- ATLANTA
- BOLOGNA

Europa league

- (se vince Conference League)

Conference league

(ai playoff)

FIORENTINA

TORINO

(se Fiorentina vince Conference League)

ROMA

INTER

MILAN

JUVENTUS

ATLANTA

BOLOGNA

LAZIO

FIorentina

Torino

Napoli

Casco

Morosa

H. Verona

Lecca

Udinese

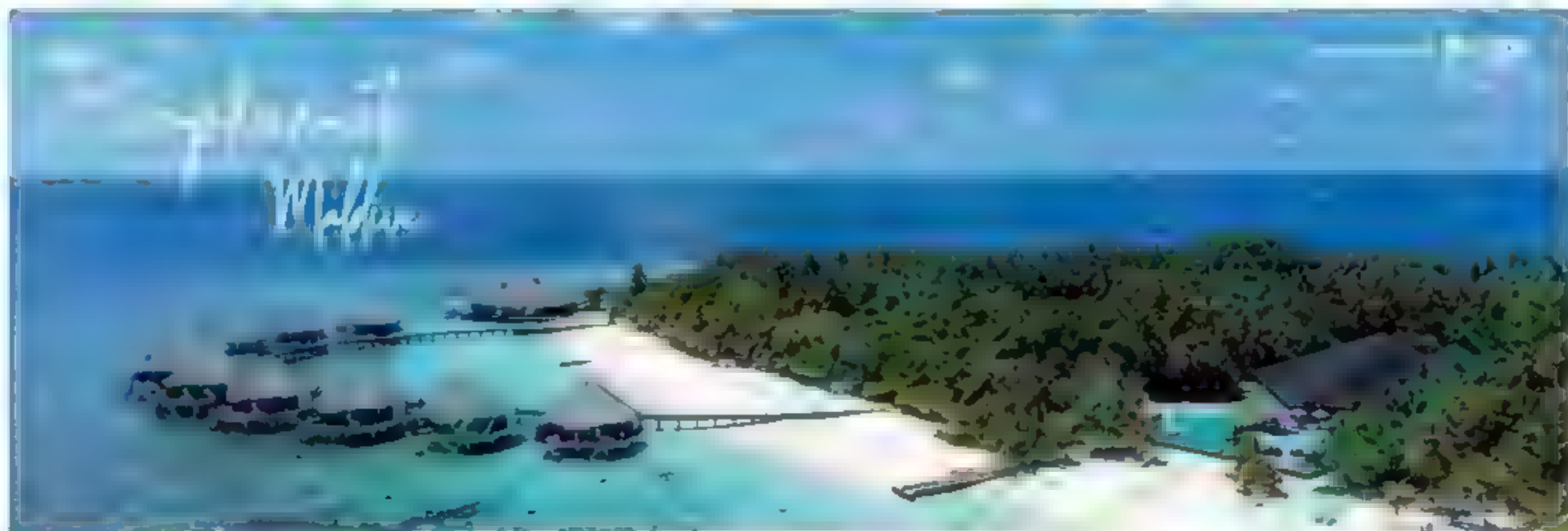
Cagliari

Empoli

Parma

Como

Cremonese/Venezia



MEEDHUPPARU

TTM AWARDS

Sport & Culture

EUROPEAN ATHLETICS
CHAMPIONSHIPS

7-12 GIUGNO
STADIO OLIMPICO

LAST CALL
40%
DI SCONTO

su tutti i biglietti e gli abbonamenti
fino alle 9:00 di giovedì 30 maggio

MANCHI SOLO TU!
roma2024.vivaticket.it



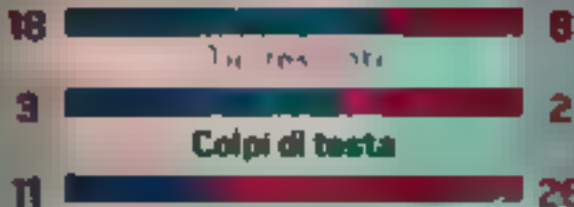
LA PARTITA DI IERI
NELL'ANALISI OPTA



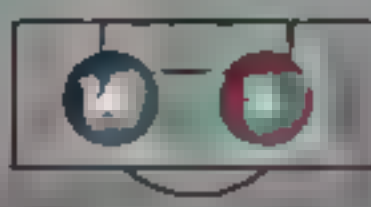
Tiri nello specchio / Fuori



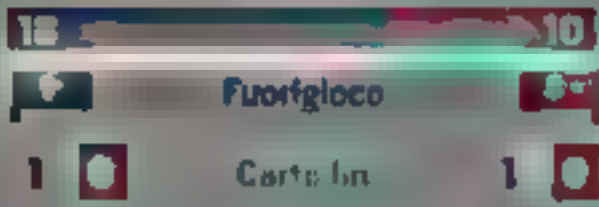
Tiri totali



Tiri da dentro l'area / Fuori area



Falliti totali



LA PARTITA | TRE GOL AL TORINO

Dea insaziabile ora va a caccia del terzo posto

BERGAMO - Non è ancora tempo di fare sconti o concessioni. Non basta la vittoria dell'Europa League e la qualificazione alla prossima Champions per soddisfare la fame, l'Atalanta vuole solo e soltanto provare a vincere, al di là degli obiettivi. Il 3-0 inflitto al Torino sembra essere un po' quella chiusura del cerchio che ci si aspettava: con lo stesso risultato il fighol prodigo Junc aveva fatto inciampare una Dea differente, poco costante, abbastanza lontana da quella ammirata da quel lontano 4 dicembre in poi. Ad aprire le marcature è stato Scamacca, in mezzo c'è stato anche il gol di Lookman, eroe di Dublino. Una prova di forza, senza nessuna possibilità di appello, senza nessuna voglia di lasciare per strada gli ultimi punti della stagione.



Gianluca Scamacca, autore del primo gol dell'Atalanta

clusione di prima intenzione e palla in buca d'angolo. Del momento del vantaggio è iniziato il monologo orolico, una sorta di replica di quanto ammirato quattro giorni fa: il 2-0 è stato una naturale conseguenza, a due minuti dal termine della prima metà Lookman ha sfruttato l'erroraccio di Gemello sul tiro di Pasalic per il raddoppio nerazzurro.

CONTESTAZIONE. L'intensità non è calata nemmeno nella ripresa: la Dea voleva dare spettacolo e non ha fallito l'occasione, il 3-0 è arrivato su calcio di rigore firmato dallo stesso Pasalic dopo un pestone in area di Tameze su Lookman. Il Toro invece non è riuscito mai a rengire: al di là di un diagonale di Belanova, controllato da Carnesecchi, i granata non sono riusciti nemmeno a ordinare le idee, faticando pure a costruire il gioco più elementare. E se da un lato c'era un clima di gioia, nel settore ospiti i con intonati hanno seguito un tema opposto, di rabbia e contestazione: nel calderone (prima che tutti abbandonassero lo stadio) sono finiti tutti, da Cairo a Junc, passando anche per i giocatori.

COPPA DELLE MERAVIGLIE. Al rischio finale è scoppiata la festa tanto attesa, tutta la squadra si è presentata col trofeo per il giro di campo e i festeggiamenti di rito, tra cori e bandiere, un abbraccio collettivo per chi non ha potuto assistere a una gara entrata già nella storia. Resta soltanto il rinnovo di Gasperi da ufficializzare, ma le parole d'amore a fine partita danno la sensazione che tutto si risolverà a breve. Il giusto epilogo di una stagione intensa, faticosa, ma che alla fine ha dato i suoi frutti. C'è ancora la Fiorentina e il terzo posto in classifica, ma tra una settimana, ora è il tempo di far festa.

Non c'è ancora la firma, ma il tecnico conferma la scelta

Gasp: «Ho deciso resto all'Atalanta»

di Patrick Iannarelli
BERGAMO

«Sono un allenatore le gare all'Atalanta e lo sarò ancora». Patrick De La, al n. 1, arte e di tutti i mestieri, è stato da un'intera città. Non è di certo la firma nera su bianco che si è affacciata subito dopo la notte magica di Dublino, ma se non tutti hanno potuto assistere, Gian Piero Gasperi ha scelto la via, ancora una volta. Al termine del match il tecnico nerazzurro ha confermato la volontà di rimanere: dopo l'interesse da parte del Napoli: «Sono sempre stato molto concentrato sulle partite dell'Atalanta. È evidente che da parte di De Laurentiis ci sono stati dei apprezzamenti nei miei confronti», ha dichiarato ai microfoni di Sky Sport, ma alla fine ero probabilmente nei suoi pensieri come tanti altri allenatori. Ma il Napoli sicuramente farà una grande squadra, sono molto convinto».

SCELTE. Proseguono dunque i discorsi per trovare la giusta quadratura del cerchio, l'account definitivo. In conferenza stampa il tecnico ha ribadito che «non c'è fretta». Dovevano decidere se continuare

Chiede il prolungamento al 2027 di non cedere i big e qualche rinforzo per essere competitivo su più fronti

la vita o se interrompere e al massimo di 2026. Ora serve dunque passare alla pratica: i ventidici ci sono il primo accordo con il tecnico che ha ribattuto quali sono le proprie intenzioni, «saremo disponibili per una dilatazione» - le parti si sono incontrate nuovamente a Zingonia per poter tracciare meglio la linea. La richiesta da parte del Gasp è un contratto fino al 2027 (l'attuale scade nel 2025), la società vorrebbe trovare un'intesa fino al 2026. L'altro nodo da sciogliere riguarda il mercato: evitare il più possibile la cessione dei big e rinforzare la rosa in vista della prossima stagione che con la nuova Champions League rischia di essere ancora più impegnativa. Qualche giorno di riposo prima della ripresa in vista della Fiorentina, le parti potrebbero dunque aggiornarsi di nuovo a metà settembre.

FUMATA BIANCA. A fare la differenza è stata chiaramente la vittoria dell'Europa League. Prima del match è stato l'ampio amministratore delegato Luca Percassi a ribadire l'importanza dell'impresa e la volontà della società di proseguire insieme il cammino intrapreso: «C'è un po' di stordimento», ha dichiarato ai microfoni di Sky Sport, «è stata un'emozione talmente

forte che non si è mai visto un allenatore di calcio che si è ritirato subito dopo aver vinto una coppa». Se il suo palcoscenico, sette molto agguerriti sul campo, a momenti che si è fatto lacerare. Speriamo che la stagione sul filo della qualificazione, ha concluso. Una battuta, forse un nuovo per esporre e far capire che la Dea non vuole farsi scappare e ha scritto e riscritto l'inter-

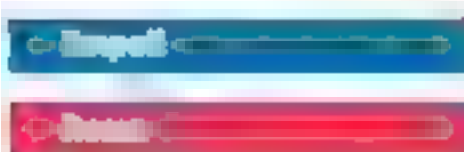
ro romanzo del club. L'attesa durerà comunque pochi giorni, poi il meritato riposo, c'è una stagione intera da preparare, di cui altre tre coppe da provare a vincere. In attesa di Gian Piero Gasperi, ci sarà la voglia di aprire un nuovo capitolo puntando a sfuggire con la Juventus. C'è stato un che di stupore che che da via la decisione, comunque, la fine di una grande avventura. Gasperi ha ribadito che «sognare non costa niente», e Bergamo non ha più voglia di respirare gli occhi.

ESPRESSO RISERVATO



ATALANTA 26 pts, TORINO 17 pts. ARBITRO: Sozza di Soriano. NOTE: spettacolo Meraviglia. NOTE: spettacolo Meraviglia.

Il consiglio è di non andarlo a scudetto, lui, sonideri. Sognare non costa nulla.

LA PARTITA DI IERI
NELL'ANALISI OPTA

Tiri nello specchio / Fuori



Tiri totali



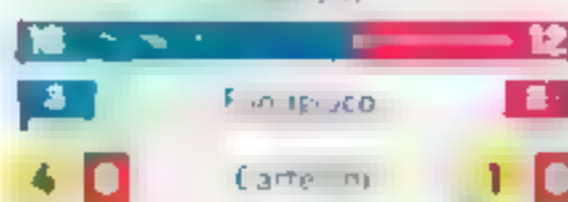
Tiri respinti

Colpi di testa

Tiri da dentro l'area / Fuori area



Salvato



Fuori spacco

Cartellini

Finale con il fiato sospeso al Castellani De Rossi nel giorno dell'addio definitivo alla Champions chiude la stagione con un ko

di Roberto Maida
INVIATO A EMPOLI

È la notte meravigliosa dell'Empoli con i tifosi già in campo a festeggiare puntoni i fuochi d'artificio al Castellani per una salvezza arrivata al minuto 93. Sofferta e insperata. È la notte di Davide Nicola, che compie un'altra impresa confermando la fama di costruttore di prodigi. La Roma invece, sguagliandosi nel secondo tempo, condanna il suo ex allenatore Di Francesco a una deliziosissima retrocessione. Non aveva niente da chiedere a questa partita, e vero, e aveva anche saputo prima dell'inizio che il sogno Champions si era in franto. È comprensibile che abbia subito un contraccolpo psicologico. Ma il secondo tempo arrendevole ha provocato proprio l'effetto che De Rossi diceva di voler evitare, cioè perdere (male) l'ultima partita dell'anno.

IMPEGNO. Sotto gli occhi di Spalletti, come al solito vezzezzato nello stadio di casa, la Roma era entrata in campo con una formazione credibile per rispetto del campionato. Al netto delle assente forzate De Rossi ha tenuto in panchina solo Pellegrini ed El Shaarawy che era no spremuto e a rischio infortunio in vista dell'Europeo. Dentro quindi Zalewski, vivace, e Aouar, molto confusionario ma a conti fatti mossa azzeccata per il gol che sul finire del primo tempo ha ristabilito la parità. Però la costellazione di errori della Roma, sostenuta da 3.100 tifosi incantati della partita inutile, ha messo l'Empoli nelle condizioni di sperare. Nicola ha cominciato con l'ex Destro, ala terza da titolare in campionato, al fianco di Cancellieri in attacco e ha pescato con uno strano contropiede la rete della potenziale sopravvivenza. Il lancione di Bereszynski ha colto la Roma piazzata malissimo, Angelino non è riuscito a spezzare la trama e Gyasi ha appoggiato dentro per Cancellieri che ha segnato in totale libertà. Una bella soddisfazione per un prodotto del vivaio romanista che oggi è di proprietà della Lazio.

PING PONG. Sembrava l'epilogo decisivo nel copione più



Da sinistra
la festa
dell'Empoli:
Aouar, il gol
di Cancellieri,
in basso Niang,
ROMA BETTY

ROMA, LASCIAPAS

In pieno recupero il senegalese trova la rete che significa salvezza miracolosa per l'Empoli. Cancellieri porta avanti i toscani, Aouar pareggia ma i giallorossi non affondano e Nicola può gioire

sconciato: una squadra assatanata da una parte, un'altra demoralizzata dall'altra. Eppure la Roma, pur concedendo un paio di ripartenze pericolose, ha provato a riprendere la partita all'intervallo sarebbe arrivata con il 70,8% di possesso palla. E, dopo il gol annullato a Cristante da Var per fuorigioco, ha pareggiato con Aouar, che conferma di saper fare in area di rigore pur essendo alto 1,75. È la terza rete di testa su quattro, tutte segnate in trasferta dentro a un campionato deludente. Da rimarcare anche l'assist dalla linea di fondo di Angeleiro.

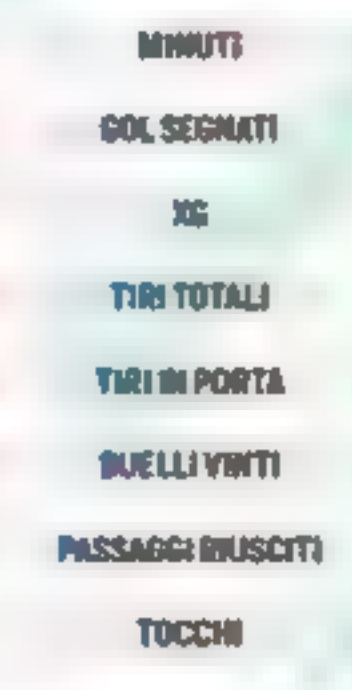
RIMPASTO. A inizio ripresa Nicola ha deciso di togliere Destro, pallido ricordo del centra-



M'Baye
NIANG
Empoli



IL CONFRONTO



Paolo
DYBALA
Roma



vanti che fu, e anche Gyasi, che era ammorito e a rischio rosso. L'Empoli si è così riorganizzata con uno stopper in più, Wałukiewicz, alzando Bereszynski a destra. Davanti spazio al talentoso anarchico di Niang, che evidentemente non aveva più di 45 minuti nelle gambe. Dopo dieci minuti, infatti, anche Iazzini per Bastoni. Lidea era di modificare l'atteggiamento della squadra. La Roma invece ha smarrito con concentrazione e determinazione, concedendo due occasioni chiare a Niang e Cancellieri. Empoli si è dato ancora più forza, si è affidato al coraggio della dispendiosa: Nicola si è giocato tutte le sostituzioni offensive, passando al 4-2-4 con Caputo e Cambiaghi, mentre Marin centrava la traversa da lontano e Cancellieri (spostato a destra) centrava Svilar o i tabelloni pubblicitari. Ma l'ossigeno del gol era ormai entrato in circolo al Castellani. E puntualmente ha condotto verso l'uscita più prevedibile: il gol nel recupero di Niang ha fatto impazzire Empoli, con tanto di invasione di campo old style.

© RIPRODURRE È RISERVATA

I NUMERI

Salvezza
Solamente Stauri (7) ha realizzato più gol da subentrato di Niang (6) nei maggiori cinque tornei europei 2023/24.

Tris
L'Empoli si è salvata per la terza stagione consecutiva, mantenendo la Serie A per tre campionati di fila per la prima volta nella sua storia.

Finalmente
L'Empoli ha vinto una gara interna di Serie A contro la Roma per la prima volta dal 17 febbraio 2007 (1-0 in quel caso, firmato da Pozzi).

Troppi ko
La Roma ha registrato 8 sconfitte in trasferta in un



RSARE A NIANG

singolo campionato per la prima volta dalla stagione 2021/22 (8 anche in quel caso).

Giovane

Cancellieri (8: 4 gol e 2 assist) è uno dei 2 attaccanti italiani nati dal 2002 in avanti, con Colombo, ed aver preso parte ad almeno 5 reti in questa Serie A.

Quasi derby

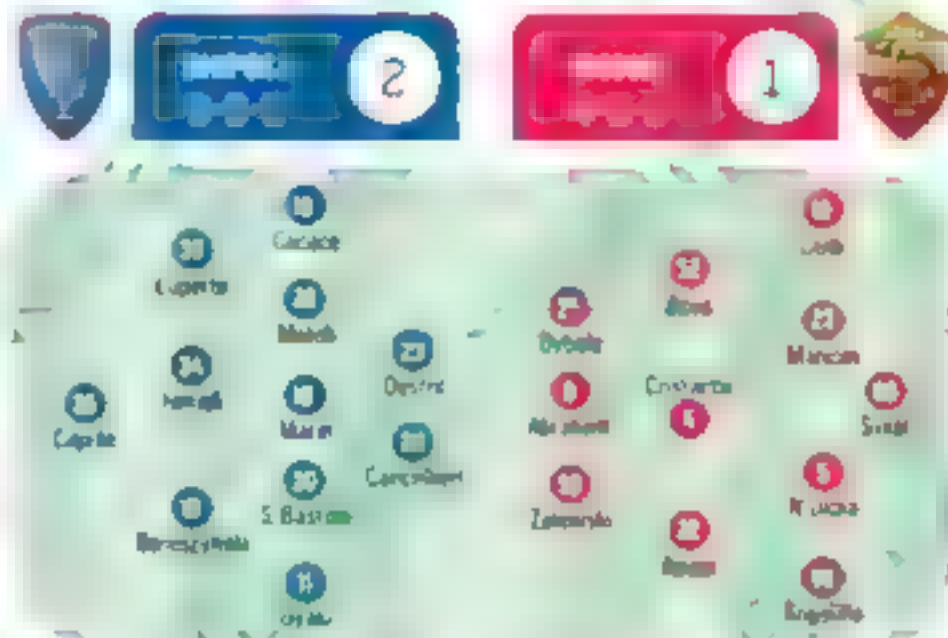
Tra i giocatori che hanno realizzato il 100% dei gol fuori casa in questo campionato, solamente Luis Alberto (5) ha realizzato più gol di Aouar (quattro) nella competizione.

Efficaci

Tra i centrocampisti che hanno segnato almeno 4 gol in questo campionato, solamente Zurkowski (13) ha giocato meno incontri di Aouar (16) nella competizione.



De Rossi, 40 anni



A FENATORE NICOLA
SOSTITUZIONI 1° st Walukiewicz per Gyasi; Niang per Destro; 10° st Fazzini per Bastoni; 22° st Caputo per Bereszynski; 32° st Cambiaghi per Maleh.

MARCATORI 13° pt Cancellieri (F), 48° pt Aouar (R), 48° st Niang (E), 48° st Gyasi (E), Angelino (R), Cancellieri (E).
ALVARO Massa d'impresario Guardalmezz Tegnore L. Rossi Quarto uomo: Rapuano Var Aureliano Avar Abriso
NUMERO spettatori 15.896 incasso 39.773,30 euro angoli 54 per la Roma recupero pt 3° st 7

A FENATORE DE ROSSI
SOSTITUZIONI DM: 23° st Lo. Pellegrini per Aouar; Azmoun per Abraham; 34° st El Shaarawy per Zielinski; 43° st Joao Costa per Dybala.

A FENATORE RUI PATRICIO
Boer Karsdorp Huyzen Smalling Llorente Baldanzi Kristensen Pagano Pisilli
ALVARO 45° st Joao Costa per gioco fallito

LE PAGELLE

Cancellieri top Abraham male

di Jacopo Aliprandi

EMPOLI

Nicola (all.) 7,5
Duotto delle salvezze compie un'altra impresa. All'ultimo trionfo, al cardiopalma ma con la sua solita tenacia. E con quel cuore che riesce sempre a trasmettere alle squadre che prende in custodia per cambiarle il destino.

Caputo 6
Qualche imprecisione, ma lucido sulle uscite ed efficace nel finale.

Bereszynski 7
Il lancio preciso e prezioso per Gyasi regala all'Empoli il gol del vantaggio. La sua esperienza ha aiutato tanto la squadra.

Caputo (22° st) 5,5
Festeggia anche lui, alla 25esima presenza in Serie A.

Ismagil 8
Si stacca dalla marcatatura su Aouar sul cross che ha portato al pari gallorosso. Luperto non lo aiuta lasciando troppo libero Abraham.

Luperto 5,5
Perde Abraham in area inducendo Ismagil all'errore. Attento per il resto del match.

Gyasi 6,5
Bravo a farsi trovare pronto sulla linea di centrocampo, ad appionare il pallone e poi a servirlo con freddezza a Cancellieri.

Walukiewicz (1° st) 8
Attento sulle chiusure.

Bastoni 5,5
Alti e bassi, goie e dolori. Strappa dai piedi di Aouar il pallone che poi innesca l'azione del vantaggio toscano, poi però si perde totalmente in area Angelino sul cross che porta al pari gallorosso.

Fazzini (10° st) 8
Da il massimo e non toglie mai il piede nei contrasti.

Mario 7
Cerca di buccare come può Dybala e al tempo stesso organizza la regia della sua squadra. Colpisce una traversa incredibile, poi a un minuto dalla fine innesca l'azione del gol vittoria.

Maleh 6
Fa tanta densità in mezzo al campo arretrando per accompagnare la linea difensiva. Nella fuga rischia anche un incredibile autogol.

Cambiaghi (32° st) 5,5
Da sostegno sulla fascia e non ha paura di avanzare per accompagnare Cancellieri. Sempre propositivo sempre efficace con le sue discese.

Destro 5
Terza partita da titolare in stagione, non sfrutta la grande occasione. Si vede poco, aiuta ancora meno la squadra a salire e aizzare il banconote.

Niang (1° st) 8
È il gol della salvezza, il gol che fa esplodere a Castellani e che regala una notte di festa a tutta Empoli. Un altro gol pesante: uno per lui, il man of the match senza ombra di dubbio.

Cancellieri 7,5
Una tuffa in campo, si preme l'Empoli sulle spalle e oltre al gol del momentaneo vantaggio e sempre a tagliare contro i suoi avversari. Si divora qualche occasione ma poi serve l'assist per il gol di Niang che fa impaz-



IL MIGLIORE
Niang



IL PEGGIORE
Abraham

zare una città intera

ROMA

De Rossi (all.) 6

Rispetta la partita inserendo gran parte dei titolari, ma la voglia dell'Empoli di restare in A supera la tenacia dei suoi uomini. Si chiude la sua prima esperienza in gallorosso da tecnico: ora testa al futuro.

Svilar 5,5
Non certo perfetto sul gol di Niang, dopo tante buone parate.

Colli 6,5
Buona spinta, bravo anche in copertura.

Mancini 5,5
Impreciso in area su Niang, gli lascia troppo spazio.

IFTICKA 5,5
Si trova in mezzo a Gyasi e Cancellieri sul gol dell'Empoli senza riuscire a frenare il contropiede. Qualche sbavatura di troppo.

Angelino 6,5
L'arrivo di Aouar gli fa perdere la posizione su Gyasi, sui quali sbaglia due volte. Si riscatta con il cross per la rete del pari e tante cose buone nella ripresa.

Bovo 6
Grinta e tenacia, come al solito il freno non gli manca, né la voglia di non spartire mai una partita.

Cristante 5,5
Segna un gol in fuorigioco, poi detta i ritmi del gioco gallorosso in assenza di Paredes ma senza la sua solita acidità palla al piede.

Aouar 6
Parla ingenuamente il pallone che innesca l'azione dell'Empoli. Riesce a riscattarsi con il gol del pari. Non esulta più di tanto dopo una prestazione non certo sufficiente.

Pellegrini (24° st) 6
Fa possesso e si guadagna qualche punizione importante.

Dybala 5,5
Si vede a intermittenza, preferendo più la gestione del pallone che le conclusioni in porta.

Joao Costa (42° st) 5,5
Si vede poco in avanti.

Zalewski 6
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

El Shaarawy (34° st) 5,5
Aumenta i giri nella ripresa e colpisce anche un paio.

CheSconto!
trasforma ogni tua spesa
in un guadagno!



CASH

BACK

 **CheSconto!**

Tottenham
e United
le insidie
maggiori
nella lunga
fase a girone
Ma adesso
non ci sono
gli "squali"
di Champions

di Roberto Malda
INVIATO A EMPOLI

È stata una domenica dai toni grigi: mentre i giocatori arrivavano allo stadio Castellani, i gol dell'Atalanta scandivano la verità più amara e attesa. Per la sesta stagione di fila la Roma non giocherà in Champions League. Verdetto definitivo, senza appello. E adesso scorrere la lista delle prospettive future ha il suono malinconico della frustrazione, al di là del futuro di un eventuale derby europeo contro la Lazio che potrebbe captare già all'inizio della fase a eliminazione diretta. In linea di principio, invece, i derby sono proibiti nella "league phase", la fase a girone unico, e ogni squadra non potrà sfidare più di due club.

IL LOTTO Nel tabellone della prossima Europa League, che si concluderà con la finale di Bilbao, entreranno comunque club di grande storia e agnaggio: per esempio le due inglesi, Manchester United e Tottenham, rappresentano una coppia di nobili al servizio di un degno spettacolo internazionale. In Spagna invece il contingente è interamente bianco: i potenziali padroni di casa dell'Athletic, più la Real Sociedad già eliminata nel torneo dalla Roma di Mourinho. Le tedesche anche saranno due se il Borussia Dortmund perderà la finale di Champions contro il Real Madrid come da pronostico: l'Eintracht è nella stessa situazione che ha vissuto la



La festa giallorossa dopo il pareggio a Empoli

Missione De Rossi arrivare a Bilbao

Smaltita la delusione per la sesta stagione di fila senza Champions, prepara l'assalto all'Euroleague

Roma, può essere promossa oppure restare in Euroleague insieme all'Hoffenheim. Sicure della partecipazione, aspettando le sentenze dei vari preliminari, sono anche il Porto, il Lione, l'Az Alkmaar e il Nizza, ex squadra dell'attuale diess romanista Ghisolfi. Naturalmente occorre poi aspettare la finale di Conference: chi vince si qualifica per l'Europa League come testa di serie numero 1 e finisce nella prima fase.

IL MECCANISMO Si avvia la divisione per urne che dipende dal ranking non ha alcuna

valenza nei sorteggi. Ogni club giocherà otto partite nel girone a trentasei squadre, metà in casa e metà fuori, sfidando due avversarie per fascia. La Roma, sesta nella classifica Uefa, sarà inserita ovviamente tra le 8 teste di serie perché ha il coefficiente più alto in asso-

Tra le qualificate ci sono anche i padroni di casa dell'Athletic

luto (101.000). Con lei, oltre alla vincitrice della Conference, andranno Manchester United, Porto, Tottenham, eventualmente Eintracht. Per gli altri posti bisogna aspettare i preliminari, nei quali per esempio sarà impegnato l'Ajax di Francesco Farolfi. Da regolamento, le prime otto accedono direttamente agli ottavi: dalla nona alla ventiquattresima i play-off qualificheranno le altre 8. Non è prevista per la prima volta la retrocessione degli «squali» della Champions: chi comincia un torneo, non può aggiungersi a un altro in corso d'opera.

IL VIAGGIO Intanto la Roma concluso il campionato, è tornata in portata a Roma con un treno-charter partito dalla stazione di Empoli. Ma la stagione per diversi giocatori non è ancora finita, venerdì a Perth, in Australia è in programma la bizzarra amichevole contro il Milan. De Rossi esonererà dalla lunga trasferta i nazionali e i calciatori acciaccati. Ghisolfi, che ieri a Empoli non c'era, salterà probabilmente anche questo viaggio. Secondo il piano logistico la squadra partirà martedì da Fiumicino e rientrerà subito dopo la partita, con sbarco sabato 1 giugno e successivo rompete le righe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLA PAREDES

«Dybala fuori dall'Argentina? È molto triste»

di Lorenzo Scialoja

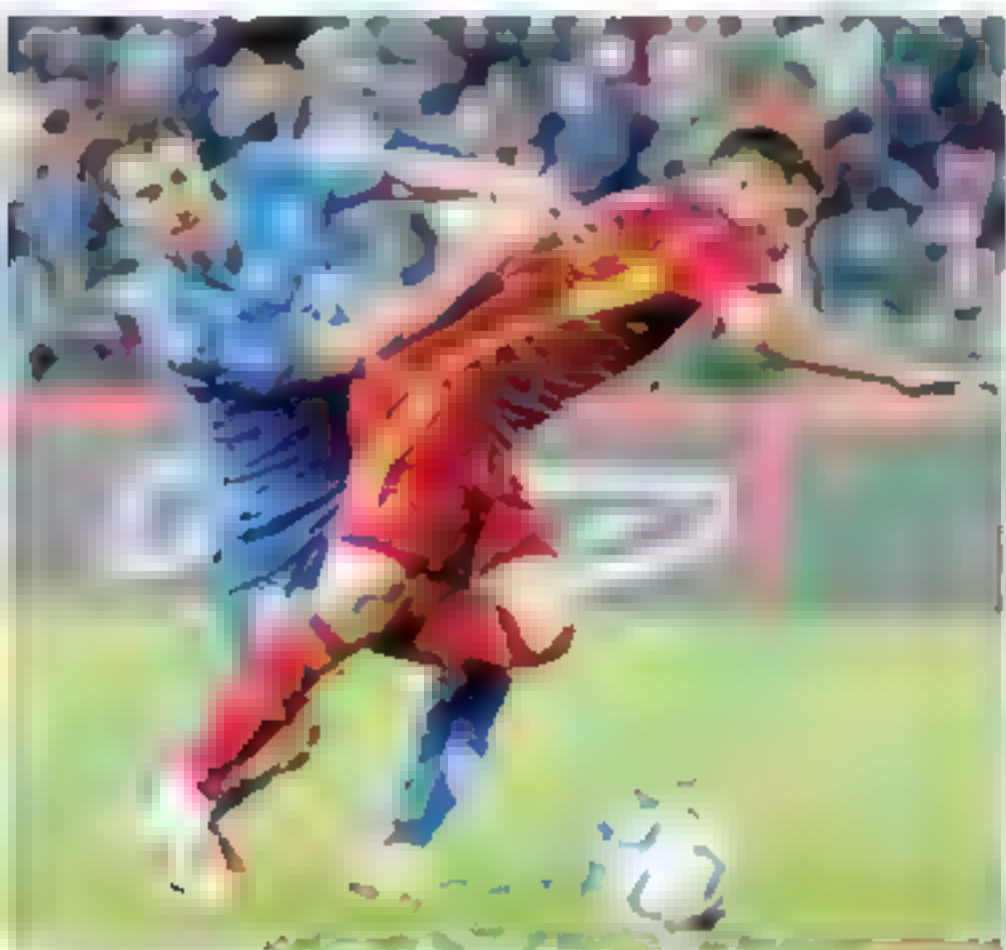
ROMA In accordo con la Roma, Leandro Paredes ha anticipato il rientro in Argentina a causa della squalifica di due giornate che gli ha impedito di giocare a Empoli l'ultimo turno di campionato. Il centrocampista nei prossimi giorni affronterà con la sua nazionale prima l'Ecuador e poi il Guatemala in amichevole per preparare al meglio la Copa America. Paredes è stato intercettato in aeroporto dai media locali e ha messo il focus su Dybala, che non è stato convocato da Scaloni, il ct dell'Argentina: «Ho visto che era molto triste, come ogni giocatore che viene escluso da una lista importante come questa. So che è abbastanza forte per uscirne».

FUTURO. Paredes sarà uno dei punti di forza della Roma nella prossima stagione. Ha un contratto che scade nel giugno del 2025, nel quale c'è un'opzione per il rinnovo che scatterà in base al numero di presenze messe da parte e qualche obiettivo personale e di squadra. Nulla di impossibile. Il regista non ha mai nascosto l'idea di rientrare al Boca Juniors per chiudere la carriera nel club dove è nato e cresciuto. Con la sua famiglia, tra l'altro, sta avviando delle attività economiche in Sudamerica. Ma con Daniele De Rossi al comando della Roma è probabile che Paredes prolunghi la sua permanenza nelle parti dell'Olimpico almeno per due stagioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSPIRO DI SOLLIEVO | IL PRESIDENTE RIVENDICA IL LAVORO SVOLTO E IL GIUSTO PREMIO DELLA SALVEZZA

Corsi: Empoli, mai così tante difficoltà in trent'anni



Il contrasto tra Houssem Aouar e Simone Bastoni

EMPOLI «Mai vissute difficoltà così in trent'anni di calcio. Voglio dire una bella realtà». Le parole del presidente Corsi trasudano orgoglio e soddisfazione dopo la terza salvezza di fila. Per salvarsi l'Empoli doveva vincere e così è stato. Serata da dimenticare per gli azzurri che anche la prossima annata giocheranno in Serie A. Davide Nicola e i suoi sono stati protagonisti di una partita gigantesca che permette al club di Fabrizio Corsi di confermare al tavolo delle grandi del calcio di casa nostra. Archiviata con successo una strepitosa salvezza a bilancio finisce una stagione comunque complicata, con tre allenatori chiamati a guidare la squadra. Da Paolo Zanetti a Davide Nicola passando da Aurelio Andreazzoli per un campionato cadenzato da alti e bassi.

zoli per un campionato cadenzato da alti e bassi.

PRIMO ATTO Dopo la bella salvezza centrata nell'annata scorsa, si riparte con Paolo Zanetti al timone. Il giovane tecnico veneto si presenta con entusiasmo ma la squadra non risponde come dovrebbe e in Coppa Italia iniziano le tribolazioni. Fuori al primo turno in casa contro il Cittadella, poi scivoloni in serie in campionato. Esordio ama-

Il club toscano rimane in serie A per il terzo anno consecutivo

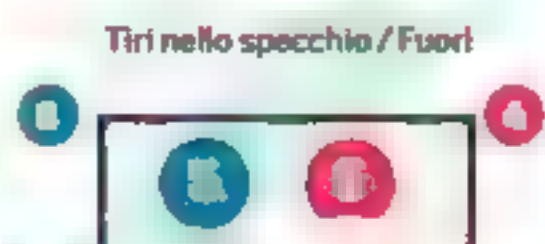
ro contro il Verona in casa, poi lo con Monza e Juventus. L'avventura si chiude nella Capitale, contro la Roma. Il 17 settembre finisce 7-0 per i giallorossi e all'Olimpico si chiude l'era di un tecnico comunque di qualità, destinato a una brillante carriera.

SECONDO ATTO Per cercare di voltare pagina in fretta si punta sull'usato sicuro e allora il club richiama Aurelio Andreazzoli, già sulla panchina empoiese in altre tre esperienze. L'esperto tecnico massese disegna una squadra simile a quella di Zanetti cercando di registrare al meglio la difesa. La prima è contro l'Inter e la squadra tie ne e perde soltanto di misura. Poi successo con la Salernitana prima di un rendimento che

si affievolisce alla distanza. Tre vittorie, quattro pareggi, nove sconfitte. Troppo poco per andare avanti. E allora si cambia di nuovo.

TERZO ATTO. Il 13 gennaio, dopo il 2-1 incassato con il Verona si chiude l'avventura di Andreazzoli per affidare il gruppo a Davide Nicola. La prima dell'ex tecnico di Crotone e Salernitana - tanto per citare le squadre traghetate a clamorose salvezze - si chiude con una bella vittoria contro il Monza. Poi esaltante pareggio in casa della Juve e serie positiva che si chiude a sei turni il 3 marzo contro il Cagliari. Inizia il periodo negativo, spezzato dalle belle vittorie con Torino e Napoli.

LA PARTITA DI IERI
NELL'ANALISI OPTA



Di Francesco perde la sfida decisiva con Cannavaro mentre l'Empoli batte la Roma. L'Udinese si salva grazie al gol di Davis

A sinistra:
il momento
di Francesco
e a destra:
il gol di Davis



INCUBO FROSINONE

di **Alberto Ghiacci**
INVIATO A FROSINONE

La squadra giallazzurra, dopo una stagione in Serie A, retrocede. Tanti rimpianti per i punti lasciati per strada nel corso del campionato

Una cosa è certa, il Frosinone non meritava di andare in B. Eppure è andata così al termine di una partita che di Francesco e i suoi dovevano chiudere con un successo agevole e che invece è stata decisa da un colpo isolato di Davis. Fu festa l'Udinese, ovviamente, che per il trentesimo anno di fila giocherà ancora in A. Mentre le lacrime di gioia dei friulani si mescolano a quelle amare del popolo dello Sturpe. Un plauso finale degli oltre 15.000

tifosi giallazzurri prova a lenire l'amarezza per la terza retrocessione su tre dopo quelle del 2016 e del 2019, ma ci vorrà tempo.

POSTA ALTA. Prime impressioni in campo? Paura e sfiontatezza in doppia salsa, e dimostrazione che ogni mossa vale un pezzo di salvezza. L'Udinese ci mette la sua dote migliore: il fisico - e si prende il primo quarto d'ora, la qualità, però,

è pochina, e lo si capisce bene dopo 6 minuti, quando Brenner da solo si fa stoppare dalla bella uscita di Cerofolini. Cannavaro sembra sicuro del fatto suo e in effetti il Frosinone appare bloccato nelle forme e ci mette un po' per ritrovarsi. Ma appena lo fa crea tanto, a ripetizione, con la freschezza delle serate migliori. Tacco di Cheddi, attivissimo da centravanti mobile, e conclusione in corsa di Harroui: fuori di poco, poi Bor-

ta di Zorzea e primo miracolo di Okoye: sull'angolo Okoli di testa buona sicurezza. Okoye ancora straordinario. Infine traversa di Soule su punizione, il tutto nel giro di mezz'ora scorsa come se al pareggio, che pure sarebbe utile alla causa, il Frosinone non pensasse proprio.

NERVI. Alle 21, con il gol di Cancellieri a Empoli che cancellerebbe l'Udinese, cambiano gli umori. Dovetti fatica a la-

mutare le intemperanze e al minuto 24', per dare un segnale forte, caccia dalle panchine il team manager di casa Milana e il dirigente ospite Carnevale. Nel frattempo Cannavaro così come il fratello Paolo, non sembra più tanto tranquillo. A fine primo tempo però, in questa mega partita a distanza, il gol della Roma ribadita i friulani che vanno al riposo da salvi.

FINALE. Nella ripresa il Frosi-

none conferma: vuole la salvezza con le unghie e con i denti provando se possibile a vincere tanto che in due minuti piazza un paio di Brescianini e spaventa gli ospiti con un cross al volo di Soule - teso e a mezza altezza - che attraversa tutta l'area. Cannavaro ci prova inserendo Davis e portando Samardžić più in mezzo al gioco ma l'Udinese riesce a produrre solo qualche contropiede: in mezzo al campo sale in cattedra Barrechea mentre cala visibilmente Wallace. Poi passano i minuti e più ovviamente fa fede il pari dell'Empoli che allo Sturpe tiene tutti a galla. Fino a quando, un



FROSINONE-UDINESE
Doveri di Roma 1 5,5
Non brillante la partita di Doveri (non lo aiuta il quarto Maresca, dovrebbe essere uno d'esperienza, il doppio rosso Carnevale. Milana è anche sulla sua coscienza, oltre che su quella dell'arbitro). Il fallo non fischia su Soule (Brenner in ritardo netto) che scatena tutto è colpa sua e dell'assente n. 1. Alasio. Anche la punizione della traversa colpita dal Frosinone (pensate, ci sono voluti quasi 2' per batterla) non c'era (il primo a commettere fallo è Brescianini). Ok il gol partita: Okoli bene in gioco Lucca sul lancio di Kamara. Kamara con il copro e non con le braccia (comunque larghe) sul cross di Zorzea. non è rigore.
VAR: Di Paolo
Recupero: 10' (3'+7')

EMPOLI-ROMA
MASSA di Imperia 5
Insufficiente Massa, clamoroso il doppio giallo che perde nel fi-



Kamara di petto Non c'è rigore Niang da rosso

nale, la conferma che non è un arbitro d'élite (nonostante quello che dice la Uefa). Niang (appena ammonito) cercando di colpire al volo un pallone, si scontra un criccone a Bove che lo aveva anticipato, intervento imprudente che meritava l'ammonizione, sarebbe stata la seconda. Gli altri episodi: è in gioco Gvazi (che servirà l'assist per il gol di Cancellieri) sul lancio di

Bereszynski - ce lo tiene Ndicka. Annullata con il SAOT la rete di Cristante (due volte aveva salvato Caprile), concessa inizialmente con la GLT al momento della battuta della punizione di Dybala è appena oltre Bereszynski. Anche El Shaarawy in fuorigioco su lancio di Ange-ahlo. Ai limiti della simulazione la caduta di Azmoun, non toccato da Caprile.

MORFAT: 37' st Davis. **ASSIST:** Lucca.
ARBITRO: D. Doveri di Roma. **Gardalines:** Alessio, Colrossi. **Quarto uomo:** Maresca. **Var:** Di Paolo. **Aver:** Paterna. **Spettatori:** 16.010. **Incasso totale:** 387.249,57 euro. **Angoli:** 11-1 per il Frosinone. **Recupero:** 10' (3' + 7').



Un intero stadio
in lacrime
mentre
lo svedese
si riappropria
del suo popolo
Un applauso
durato 18 minuti



di Fabrizio Patania
ROMA

TUTTO L'AMORE PER L'abbraccio della Lazio

Come se il tempo si fosse fermato: ripartono i cori e ritornano gli striscioni per chi seppe conquistare sette trofei in tre stagioni. Idolo mai dimenticato

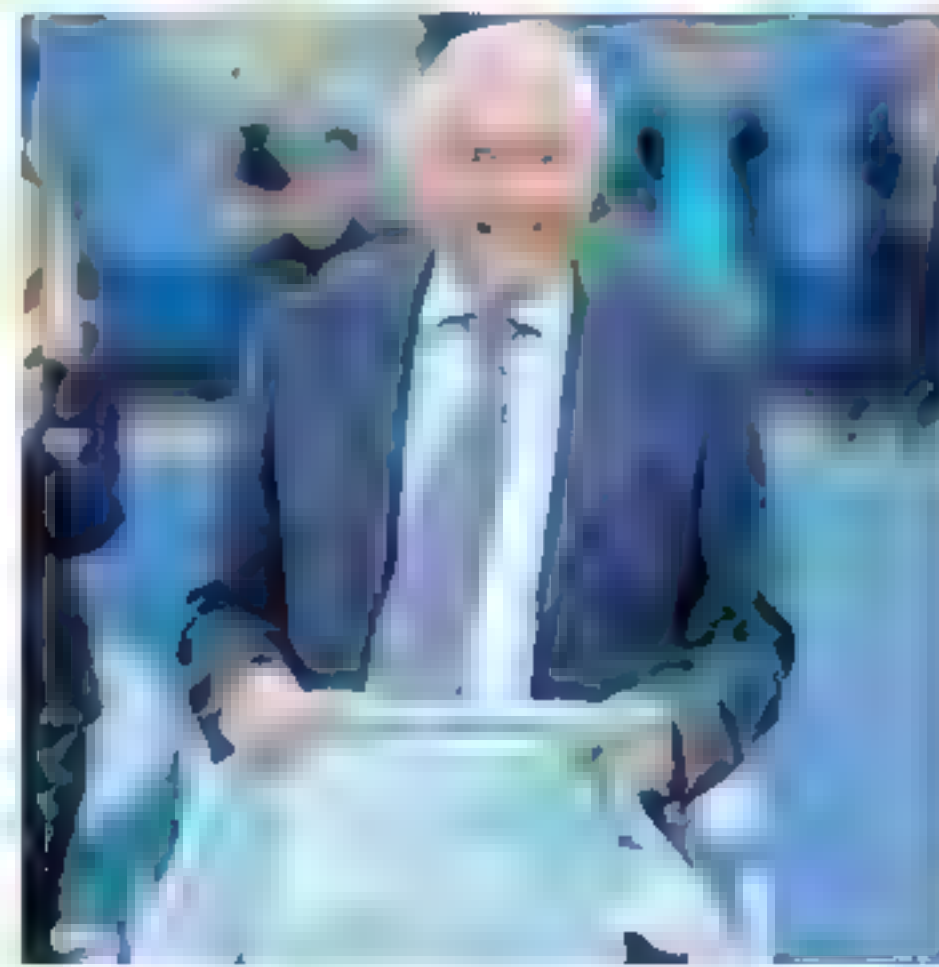
riuscì a fermarsi al Circo Massimo, circondato dal popolo biancoceleste. Lo stesso sordimento si respirava ieri sera. La maglia del tricolore, con la scritta Sven, è riapparsa alle 20.46 disegnata dalla coreografa della Nord e allora l'Olimpico ha ripreso a cantare con forza come ai bei tempi: «Sven Goran Eriksson, la mia mia». Un inno indimenticabile.

Lo svedese stava finendo il giro avviato sotto la Maestrelli e proseguiva sfilando davanti alla Tevere. Si sono accese

le torce dei telefoni. Matia Briga, il cantante di fede biancoceleste, ha cominciato a intonare «My Way». Le note di Frank Sinatra arrangiate in versione laziale: «Fanzu che potro' per la mia Lazio». Questa volta la magia sembrava

«I più bei ricordi della mia vita sono legati ai colori biancocelesti»

irresistibile. Sven, al suo fianco, avrebbe ripreso il microfono per parlare di nuovo alla sua gente. Alle 20.55, appena entrato in campo, aveva salutato così l'Olimpico: «Grazie a tutti. È bellissimo vedere tanta gente. Sono felice. Ho dei ricordi molto belli. I più belli, quelli della vita. Grazie alla Lazio. Tornare qui è un'emozione. Mai allenato una squadra così forte. Mai vinto così tanti titoli. Sono orgoglioso. Ringrazio la società per l'invito. Grazie, grazie ancora e con il riscaldamento della Lazio si



Come va, Sven? Te lo sei goduto il giro di campo, un passo alla volta, l'indagare lento e interminabile. All'Olimpico piangevano in cinquantamila, soltanto te hai resistito. Neppure una lacrima scivola viale tue guance rosse, forse solo un po' gonfie per l'emozione. Il solito sguardo, solare e pacioso. Svedese non da lontano i tuoi polmoni e il cuore riempiti dalla tenerezza. Un abbraccio lungo diciotto minuti e quattrocento metri, dentro uno sventolio di bandiere e un'infinità di striscioni: «Il popolo laziale ti ama e resta a tua fianco». «Forza Sven, ad a quella volta anche controvento». «Hai scatenato con il fioretto l'egemonia del Nord». «Se nel cuore di ogni laziale». L'amore, classe, potrebbe allungare ancora la strada. No, non possono essere le ultime curve. Non è e tanto al sogno, anche e soprattutto, quando il tempo si riduce.

È stato un dramma di emozioni, come la pioggia caduta a Perugia il 14 maggio Duemila, quando il tempo si fermò e in Lazio piazzò il sorpasso sulla Juve. Un onesto e romanzesco finale di campionato. La festa non era stata preparata. Il pullman, quella notte, neppure

La cronaca
di Sven Eriksson
all'Olimpico:
i protagonisti
di oggi e i
ricordi degli
ex giocatori
bielorusi
(tra gli altri
il compianto
Mihajlovic)



Termina in parità la sfida
all'Olimpico: fischi a fine gara

Pochi spunti ma Zaccagni blinda il pass

di Daniele Rindone
ROMA

Bellissimo l'Olimpico, da ricordi tristi, tutto per Eriksson, rimane solo il successo della nostalgia. Inguardabile la Lazio, avvilente nel gioco, non poteva che finire così la stagione in una tie sotto statuti di tutti. Il pareggio, di linea grezza, vale l'Europa League ma non sono giustificate i mezzi. Questi scagurati e storditi ragazzi non hanno reso onore a loro stessi e non hanno reso devotamente omaggio a Eriksson, il Sassuolo retrocesso, dovessero battere l'olimpico il prossimo. Tra gli spettatori big, entrano solo due tinte: l'olandese Felipe e l'uruguayiano Luis Alberto, inneggiati dai Nord, parati da Tudor fino all'ultimo nervoso anno in panchina. Copera di distruzione e creazione del tecnico, selezionando, assemblando, escludendo, ora va alla prova dell'incontro decisivo con Lazio e Fiorentina. La frenata biblica finale ha coinvolto tutti.

L'AVVIO. Dentro una notte non dei tutti scurata, Igor s'è presentato con le mosse di San Siro che somigliano sempre più all'inizio di qualcosa di diverso, ma chissà cosa sarà. Azzerato lo star system. Immobile sopra immobile con Luis, Felipe e Guendouzi. Sramite alcune posizioni forzate. Marusic, corsiere difensore per tre. Due terzini a tutta fascia, Hysaj e Pellegrini. Vecino con Rovella a centrocampista. Kamada trequartista con Zaccagni. Tattica favorita nei giochi delle torri. Una formazione che è stata la somma di tutti i cisi, le rivoluzioni e le vicissitudini dell'anno. Anche Ballardini senza i suoi big, retrocessi in panchina Pinamonti, Laurenti, Defrel. Sassuolo laboratorio con Missoni e Dog, esterni, Otiang regista, Lipari a centrocampista, Volpato e Mulattieri coppia d'attacco, pronti a creare trappole. Subito la partita è stata quello che voleva la Lazio: un ring tutto per lei. Due minuti di possesso palla da un'occasione di tiro (da Hysaj) sono sbavati al momento giusto. Gola, aprendo un cornetto. Iha smareto davanti a Cragno. L'ukrainese ha sparato e si è fatto muraire tiro tartarughesco. È mancato poco che scappasse qualcosa di tipico quando Dog ha crosato per Missoni. Solo un brivido. Il Sassuolo non si è presentato da stordito. Lazio con tu-

Grande punizione
al 60', Viti però
trova il pareggio
dopo appena 6 minuti
Tudor in EuroLeague

re, poco geometrica. Kamada punta solo a buttarsi su ogni pallone. Zaccagni ancora pesto fuori d'acqua. Il Sassuolo, sardo nel 3-5-2 che in non possesso si trasformava nel 5-3-2, si è mosso come fosse un'impresa di demolizione. Otiang regista-lottatore. Dog è univertale, di destra, sinistra, centro, cadenze e garantito a portate, nodoppi. La Lazio di Tudor massacrata, legnosa. Lavora al corpo, ha un air Joe ruvide, ma il tavolo continuo di tutti gli uomini di qualità non permette di vedere assegni, solo percussioni. Impossibile cercare un filo di logica di gioco. Hysaj non ha garantito passo, qualche scorbando caotico (ha provato Marusic, Castellanos, avete braccato, perso nella sorda smarritudine, i carissimi ha galleggiato fino al 10, quando si registrava il 66,4 per cento di possesso a favore della Lazio. All'improvviso, per interrompere la narcoosi, l'uno due Rovella Pellegrini, assist misurato per Kamada. Cragno sul tiro ha fatto il ragno. Il primo tempo s'è chiuso

so con una risposta di Mulattieri. Primi fischi dell'Olimpico.

LA RIPRESA. Squadra spenta. Tudor ha iniziato a far scaldare i big. Era impensabile tenerli fuori. Dentro Felipe e Guendouzi per Vecino e Rovella. Il francese tentato bene in coppia con Kamada. Arriva il 11, Felipe (capitano ad honorem all'ultima) accanto a Zaccagni. Solo un colpo d'autore poteva rompere la monotonia. Dni regalato l'Archiere su punizione conquistata da Pellegrini. Eccellente fattura. Cragno s'è allungato male.

Pareggio su punizione di Thorstvedt, spazzata di Romagnoli. Viti un fulco (primo gol in A). E non si poteva ignorare ancora immobile, dentro per Castellanos. Lazzari per Pellegrini. Hysaj ha salvato su Mulattieri. Ballardini ha inserito Laurenti e la Lazio ha rischiato addirittura di farsi rosolare allo spiedo tranne che per il salvataggio di Cragno su Viti. Quando Laurenti ha sparato fuori l'Olimpico è rimasto senza parole. Si poteva dare di più, si doveva avere di più.

REIPRODUZIONE RISERVATA

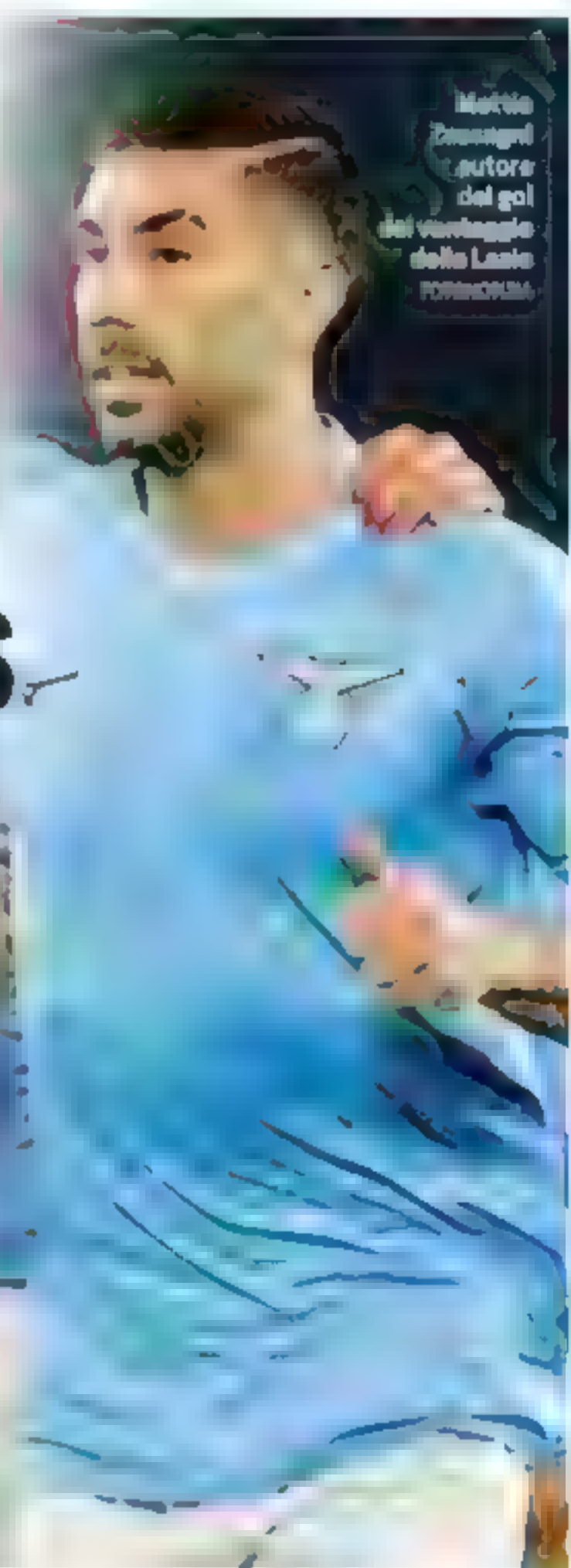
ER SVEN a Eriksson

era fermato. Gli occhi di immobile inchiodati sulla figura di Eriksson. Caro non ha resistito. Lo ha raggiunto e abbracciato. Lo ha salutato per ultimo. Dopo tutti i suoi compagni, accanto a Tudor. Stava per cominciare la partita. Qualche fischio per Lotito, inquadrato dal maxischermo. Ballardini, il suo allenatore quando la Lazio si ritrovò a un passo dalla Serie B, sulla panchina del Sassuolo. Impetoso il contrasto tra il passato, il presente e un futuro pieno di incognite.

Le sette coppe di Sven luccavano a bordo campo, prelevate dalla Club House di Formello e traslocate all'Olimpico: la Coppa delle Coppe, la Supercoppa Uefa piegando il Manchester United nella finale di Montecarlo, due Coppe

Italia e altrettante Supercoppe italiane oltre allo scudetto. Sette trofei in appena tre stagioni sotto la guida del Rettore di Torino. Le maglie storiche di Sergio Conceicao, Simone Gattardi, Couto e Mihajlovic adornavano la bacheca. Già proprio Simeone. Un altro tutto al cuore l'abbraccio con la moglie Annalisa e i suoi figli ad aspettarlo in Monte Mario. Perché è questa la storia della Lazio: grande e maledetta. Se ne vanno in tanti troppo presto. Dura poco un attimo e va saputo godere, come lo svedese per la verità ha sempre insegnato. Albergo in centro, vicino a Piazza del Popolo, dove viveva. Una bellissima passeggiata per godersi ancora la Lazio. Sven non ci lasciare

REIPRODUZIONE RISERVATA



Mattia Zaccagni
autore del gol
del vantaggio
della Lazio
ROMA

LAZIO		SASSUOLO	
I VOTI Pinamonti 0 Missoni 5,5 A. Pinamonti 5,5 Viti 6 Hysaj 5 Vecino 6 T. Anderson 10,5 Defrel 5,5 Guendouzi 8 Otiang 6 Volpato 5,5 Kamada 6 Zaccagni 6,5 Pedro 4,5 Castellanos 5 Immobile 5,5 Tudor 5,5		I VOTI Cragno 5,5 Lillo 6 Ferrar 6 Viti 6,5 Missoni 5,5 Pedersen 4,5 Lillo 5,5 Raci 5,5 Otiang 6 Thorstvedt 6,5 Dog 6 Tolon 30,5 Volpato 5,5 Laurenti 30,5 Mulattieri 5,5 Pinamonti 38,5 Ballardini 10,5	
ALLENATORE Tudor SOSTITUZIONI 81 st Felipe Anderson per Vecino e Guendouzi per Rovella. 26 st Lezzari per La Pellegrini e Immobile per Castellanos. 45 st Pedro per Zaccagni. AD SPOSIZIONE Mendes, Renzetti, Cataldi, Luis Alberto, D. Gonzalez, Isaksen. AMMONITI Mendes, Renzetti, Cataldi, Luis Alberto, D. Gonzalez, Isaksen.		ALLENATORE Ballardini SOSTITUZIONI 30 st Laurenti per Volpato e Torjan per Otiang. 38 st Raci per Lipari e Pinamonti per Mulattieri. 43 st Pedersen per Missoni. AD SPOSIZIONE Sacchetti, Kumbula, Trasardi, Boloca, Abubakar Ceide, Bayrami, Defrel. AMMONITI 18' p1 Volpato per gioco falso.	

MARCATORI 16 st Zaccagni (L). 21 st Viti (S)

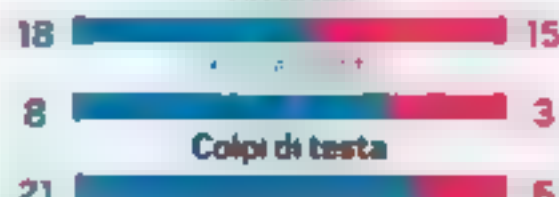
ARBITRO: T. M. Guardalunco. Del Giovane e Moro. Quarto uomo Col u. Viti. Garglio. Avar. Serra. NOTE: spettatori: 50.000. Angoli: 5-3 per la Lazio. Recupero: 0' p1 4 st



Tiri nello specchio / Fuori



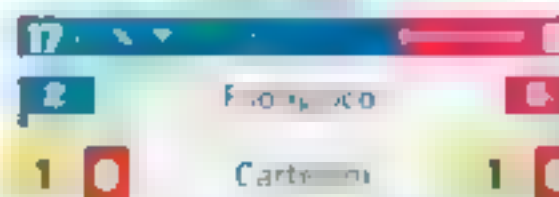
Tiri totali



Tiri da dentro l'area / Fuori area



Fuori area



I NUMERI

94 punti
L'Inter ha conquistato 94 punti in questo campionato e solamente in tre occasioni una squadra ha fatto meglio in una singola stagione di Serie A considerando tra punti e vittoria: l'Inter 2006-07 (97), la Juventus 2013-14 (102) e sempre la Juventus 2017-18 (95). 94 anche per il Torino 1947-48.

9 gol in 17 gare
Tijani Noslin è stato coinvolto in nove gol in appena 17 presenze in Serie A (5 reti e 4 passaggi vincenti): solo Berardi (12) e Bamba del Lorient (11) hanno preso parte a più reti nei cinque grandi campionati europei in corso tra i giocatori che hanno collezionato al massimo il suo stesso numero di gare giocate.

Differenza reti +67
L'Inter ha registrato la quinta miglior prestazione di sempre per una squadra in termini di differenza reti in una stagione di Serie A: +67, davanti al Torino 1947-48 (+92), al Milan 1949-50 (+73), al Torino 1948-49 (+69) e al Milan 1950-51 (+68).

Inzaghi, 250 punti
Simone Inzaghi ha totalizzato 250 punti da allenatore in Serie A con l'Inter, traguardo che con i nerazzurri nell'era dei tre punti a vittoria prima di lui aveva tagliato solo Roberto Mancini (436).

Tutti i gol nel primo tempo
l'austriaco sblocca la gara
poi riacciuffa il pareggio

Doppio Arna E ora tocca alla nuova Inter

di Pietro Guadagno

Un pareggio per chiudere il campionato della seconda stella. Ma un pareggio anche per cominciare l'era di Oaktree sul ponte di comando dell'Inter. Al Bentegodi non c'erano rappresentanti del fondo americano. Il debutto "sul campo", però, sarà comunque da ricordare e segnare nella storia. Del resto, la sfida tra i nerazzurri Verona non aveva altri significati, con i padroni di casa già salvi. Ne è venuto fuori un 2-2, con tutti i gol concentrati nel primo tempo e una ripresa che non ha visto altre prodezze solo grazie ai portieri e al salvataggio sulla traversa di Vignali. Contava relativamente, ma con le 2 reti incassate l'Inter ha mancato gli ultimi due record che le mancavano: quello dei gol incassati, sono saliti a 22, contro il minimo rimasto a 20, solo pareggiato a 21, invece, il primato dei clean-sheet.

ALL'INSEGUIMENTO. Sul terreno di gioco, il livello di agonismo era chiaramente diverso. Il Verona arrivava carico, avendo conquistato la salvezza solo la settimana prima. Senza più pensieri di classifica, gli uomini di Bazzoni avevano voglia di sfogarsi e l'hanno fatto tenendo alta la testa in tutta l'aggressività. Completamente differente, evidentemente, l'atteggiamento dell'Inter, che ha conquistato lo scudetto più di un mese fa. Naturale, quindi, per Barella e compagni giocare in punta di piedi, evitando contrasti pericolosi, anche in prospettiva Europea. La leggerezza, poi, porta ad abbassare la guardia. E così le coperture preventive, che là dietro hanno fatto la differenza per quasi tutto il torneo, si sono viste a stento. Nonostante ciò, sono stati comunque i nerazzurri a passare in vantaggio, con Arnautovic che ha approfittato della dormita di Coppola per passargli davanti e battere Perilli, alla prima gara della stagione. I tifosi ha prontamen-

Noslin e Suslov
illudono il Verona
Nel finale annullato
il 3-2 a Sanchez:
era il gol dell'addio

te moltiplicato gli sforzi per presentarsi presto al pari, mentre l'Inter ha abbassato ulteriormente i giri. Bisbeck si è spinto troppo avanti, lasciando scoperto il suo lato. Acerbi è uscito tardi su Suslov. Carlos Augusto non ha seguito il taglio di Noslin e Audero è rimasto bruciato. Non molto di verso lo sporto per il raddoppio gialloblù: sempre sul lato destro, Barella ha perso il pallone, Serdar l'ha recuperato e l'ha girato a Noslin, che, invece, di calciare, ha appoggiato a Suslov: diagonale chirurgico e sfera nell'angolo. A quel punto la banda di Inzaghi si è

scossa, trovando nuovamente il pareggio pochi secondi prima dell'intervallo: l'uncione di Barella e difesa di casa presa di mira da Frattesi e Arnautovic. Il primo, che di testa aveva già impegnato Perilli, ha appoggiato di petto per il secondo: pronta grata e doppietta confezionata.

NON SI PASSA. Il Verona ha continuato a provarci anche nella ripresa, ma è stata comunque la qualità dell'Inter ad emergere. E solo Perilli ha impedito ai nerazzurri di sfondare ancora. Il portiere di casa è stato doppiamente prodigio-

so, in pochi secondi, sulle conclusioni ravvicinate di Sanchez e Frattesi. Per poi volare sulla poderosa salsina di calci di stanza di Calhanoglu. Quindi è toccato a Gennaro Gersardo assolvere nel terzetto e in Serie A, salire in cattedra, dicendo no prima a Serdar e poi a Dani Silva. I nerazzurri ci hanno provato fino all'ultimo, ma Frattesi (il più pericoloso in assoluto) ha continuato ad andare a sbattere sul muro gialloblù. Mentre il dolce pallonetto in rete di Sanchez è stato cancellato dal suo off-side. Sarebbe stato il regalo di addio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



MARCATORI 8' pt Arnautovic (1), 17' pt Noslin (V), 37' pt Suslov (V), 48' pt Arnautovic (1)
ASSIST Suslov (V), Noslin (V), Frattesi (1), ARBITRO: Zuffanti di Udine. Guardalinee: Bottegari e Lombardo. Quarto uomo: Campione. VAR: Valeri. AVAR: Miele. NOTE: spettatori 23 mila circa. Angoli 9-3 per il Verona. Recuperi: pt 1', st 3'.

SPAGNA

Xavi, addio al Barça con vittoria. Ora c'è Flick

di Andrea De Pauli

L'avventura di Xavi sulla panchina del Barça si chiude con una vittoria al Sanchez Pizjuan di Siviglia. Blaugrana avanti, al quarto d'ora, con una zampata di Lewandowski, alla 19ª rete in campionato. Varcata la mezz'ora, En-Nesyri, imboccato da Soumaré, riacciuffa il pari. Ad inizio ripresa, un tiro di Fermin Roca il definitivo 2-1 per il Més que un Club, che già domani potrebbe annunciare il nuovo allenatore Hansi Flick. Risultato comunque ininfluente, visto che già la scorsa settimana erano stati definiti tutti i verdetti della Liga, con il Real che ha conquistato il suo 36º titolo, seguito proprio dal blaugrana, che si sono assicurati la partecipazione alla Final Four di Supercoppa di Spagna. Accompagneranno le due super big in Champions il Girona e l'Athletic Madrid. Athletic Bilbao e Real Sociedad in Europa League, Betis alla Conference.

LALIGA

36ª GIORNATA

GIRONA-GRANADA	1-0
OSASUNA-VILLARREAL	1-1
REAL SOCIEDAD-ATHLETICO MADRID	0-2
ALMERIA-CADICE	0-1
RAYO VALLECANO-ATHLETIC CLUB	0-1
REAL MADRID-REAL BETIS	0-0
GETAFE-MAJORCA	1-2
CELTA VIGO-VALENCIA	2-2
LAS PALMAS-ALAVES	1-1
SIVIGLIA-BARCELONA	1-2

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Real Madrid	95	36	29	8	1	87	28
Barcellona	85	36	26	7	5	79	44
Girona	81	36	25	8	7	85	46
Athletic Madrid	76	36	24	4	10	70	43
Athletic Club	68	36	19	11	8	61	37
Real Sociedad	60	36	16	12	10	57	39
Real Betis	57	36	14	5	9	48	45
Villarreal	53	36	14	11	3	65	65
Valencia	49	36	13	10	15	40	45
Alavés	46	36	12	10	16	36	48
Osasuna	45	36	12	8	17	45	58
Cadice	43	36	10	13	15	42	54
Celta Vigo	41	36	10	11	17	46	57
Siviglia	41	36	10	11	17	48	54
Majorca	40	36	8	16	14	33	44
Las Palmas	40	36	10	10	18	33	47
Rayo Vallecano	38	36	8	14	18	29	48
Cádiz	38	36	8	5	17	26	55
Almería	21	36	3	12	23	43	75
Granada	21	36	4	9	25	38	78

CRIPRODUZIONE RISERVATA



di **Pietro Guadagno**

Prima settimana nel futuro. Se la scorsa è stata quella della transizione, del passaggio da Suning e Oaktree, quella che comincia segna il vero inizio del nuovo corso. E sarà scandita da una serie di appuntamenti, subito importanti. A Milano sono attesi nuovamente Cano e Ralph, i rappresentanti del fondo americano, che porteranno avanti quanto avviato in occasione del primo incontro con gli ad Marotta e Antonello. «Abbiamo ricevuto ampie garanzie e quindi la tranquillità è assoluta» ha spiegato Marotta. «Non sono qui per fare una toccata e fuga. Oaktree vuole programmare, dare continuità e sostenibilità. La conferma del management è un segnale non da poco. Credo si possa continuare ad ambire a risultati sempre più importanti». Domani la nuova proprietà incontrerà Inzaghi, lo ha spiegato lo stesso allenatore: «Ci conosceremo, sono entusiasti. Non ci siamo nascosti quest'anno e non ci nasconderemo il prossimo. Ma serve rinforzarsi. Il mercato è sempre imprevedibile. Sicuramente cambieremo meno del lo scorso anno. Qualcosa abbiamo fatto, faremo anche altro».

LINEE GUIDA. Oaktree ha intenzione di creare valore dentro e attorno all'Inter. Il primo obiettivo è la stabilità finanziaria, senza trascurare però la competitività sportiva. È un equilibrio sottile, che l'attuale dirigenza, nonostante le difficoltà, ha saputo cavalcare negli ultimi anni. Non a caso, Oaktree ha subito chiarito che si andrà avanti nel segno

Domani vedrà i manager di Oaktree

Inzaghi: L'Inter deve rinforzarsi

L'ad Marotta: «Il fondo non è qui per fare una toccata e fuga. Lautaro? Il nodo è l'ingaggio»

delle continuità. Le linee guida, però, sono state già comunicate. Fondamentale, dunque, cominciare da un aumento dei ricavi. Anche sul fronte stadio, però, occorre un'accelerazione. Quando Webuild comunicherà i risultati del suo studio di fattibilità, con tutte le carte in mano, si potrà decidere sulla permanenza in un Meazza di proprietà, oppure sul trasloco a Rozzano. Per quanto riguarda l'area sportiva, continuità significa pure chiudere il mercato almeno in pareggio, se non in attivo. Quindi dovranno essere le cessioni a garantire le risorse per gli acquisti. Sacrifici tra i big non sono necessari, ma per rafforzare la rosa servirà di tenere il massimo da esuberanti e giovani. Obblighi pure un'attenzione al monte ingaggi. I rinnovi di Lautaro, Barella e Inzaghi restano in agenda, ma dovranno essere incasellati all'interno di un percorso

NODO LAUTARO. A tal proposito, evidentemente, il prolungamento di contratto del Toro è senza dubbio il più delicato. Camano, il suo procuratore, ha annunciato che proprio questa settimana è previsto un nuovo appuntamento con la dirigenza nerazzurra. Ovviamente è ancora tutto da confermare. Marotta e Ausilio, però, si aspettano un segnale preciso. Restare fermi su una richiesta di 12 milioni (a salire) a stagione non avrebbe senso, perché non è un ingaggio compatibile con le possibilità dell'Inter, concetto già ribadito più volte. Alla doppia cifra si può arrivare solo a gennaio. I bonus, se così dipendeva, restano su queste basi. «Non si può proseguire ad aspettare. Altrimenti, Camano e Lautaro dovranno spiegare in maniera chiara quali sono le loro effettive intenzioni. «Il nodo è sempre l'ingag-



Inzaghi, tecnico dell'anno 2023

gio» ha confermato Marotta. «C'è stato un inevitabile rallentamento per quanto avvenuto con la proprietà. Ma l'ottimismo resta, perché alla base c'è la grandissima volontà del giocatore di continuare con noi».

CRIPRODUZIONE AUTORIZZATA

A tutti i tifosi Nerazzurri,

Oggi segna l'inizio di un nuovo capitolo nella partnership tra Inter e Oaktree. Mentre assumiamo la proprietà del Club, vogliamo ribadire il nostro impegno per la prosperità e il successo della Società.

Sin dal 2021, siamo partner e sostenitori dell'Inter; apprezziamo grandemente l'eredità storica e lo spirito incrollabile di giocatori e tifosi. La vostra passione e la vostra fedeltà sono il cuore pulsante e la fonte del successo duraturo dei Nerazzurri.

Siamo orgogliosi che il nostro finanziamento nel corso degli ultimi tre anni abbia contribuito a sostenere i recenti successi del Club. Non vediamo l'ora di collaborare a stretto contatto con l'attuale gruppo dirigente per continuare a costruire sullo slancio della storica seconda stella. Per questo motivo, siamo concentrati a garantire stabilità operativa e finanziaria, che contribuiranno al successo duraturo del Club dentro e fuori dal campo.

Forza Inter sempre!
Oaktree



Inizia la settimana che dovrebbe portare Motta a firmare il contratto. Presto l'incontro con il dt Giuntoli poi i primi nodi da sciogliere: i rinnovi di Rabiot e Chiesa

Signora in dolce attesa

Thiago s'è preso un po' di relax, la Juve lo aspetta: l'accordo con i bianconeri è già blindato, ma alcune pretendenti sperano ancora di fargli cambiare idea

di Giorgio Marota

Se è vero che l'attesa nutre il desiderio, allora il mondo Juve dovrà ben riuscire un amore passionale e travolgente. L'incontro con il direttore tecnico Giuntoli, previsto per oggi, è slittato perché il brasiliano ha deciso di stare un po' in vacanza dopo il bagno d'amore del biennio e la Champions festeggiata in settimana tra le due torri di Piazza Maggiore. Motta, venerdì sera, ha guidato la sua squadra per la prima volta a Genova, poi è salito su un aereo diretto a Barcellona per andare a

trovare papà Carlo Roberto, da lì proseguirà nelle prossime ore fino a casa in Bolivia, di terra di natale ma soprattutto di calcio (della quale è appassionatissimo). In via del Corso, a Parigi, Angelini e le bambine, come è normale che sia, hanno voglia di un'altra avventura, e lui, come è soltanto di possesso, non ha niente da offrire. Per questo, per tutti, una nuova avventura.

L'accordo con la Juve è blindato, vale 5 milioni a stagione, ma non è ancora la firma. Il contratto è questo: spero non ne socchinerà la porta degli scettici, che chiudono tutti, che con la passione delle ore

Manchester United e PSG, pretendenti accreditatissimi, possono ritirarsi sotto e continuare a tentare. Al momento sono più le insicurezze che le pressioni. Un summit con Giuntoli sarà risolutivo anche per non rinunciare agli ultimi sporti, perché la Juve e Thiago sono talmente avanti che non convengono.

Per l'italobrasiliano 15 milioni in 3 anni. Di Gregorio, l'agente, si trova già a Torino

a notte solo se l'allenatore deciderà di mollare la Signora a pochi metri dal club. Al netto di qualche curioso episodio, si concede raramente.

TRATTATIVE. La Juve di Motta nasce con l'agenda già piena di appuntamenti. Ad esempio, l'agente di Thiago, Belio, è a Londra per chiudere il fare i bianconeri spenderanno 25 milioni per la cartolina di Motta (verrà a 250 milioni) e un 25 per cento di stipendio a portiere. Nel fascicolo rinnovo sono poi due urgenze non rinviabili: Chiesa e Rabiot. Il primo ha un contratto in scadenza

nel 2025 e nonostante l'interesse della Roma, potrebbe prolungare. La sua volontà è restare, ha detto, vede dopo la finale di Coppa Italia, ottendo un assenso a club che teme il perdono soprattutto se l'Europeo dovesse trasformarsi in un vertice. Un nodo da sciogliere alla Caprazza ce ne sono in abbondanza: da Sestini a Pellissier a Pinzaglia, Lando, che ha un'opzione per prolungare al 2026. De Sestini, McKenna, Ling, Lomori e Kant, tutti non potrebbero essere zero tra un anno. Tre giorni, invece, Rabiot si vede fuori dalla Juve. Un anno fa nuovo, per una sola stagio-

ne, 27 milioni. Adrien non sembra avere particolare fretta neppure stavolta. La Juve, viceversa, ha bisogno di capire subito se può costruirgli attorno la squadra del futuro. Entro la fine della settimana Caprazza incontrerà la manovra del club e, comunque, sperando di chiudere per un rinnovo a cifre più basse (10 milioni contro i 15 attuali) in linea con il decreto crescita, cui benedici dopo la soluzione sono possibili solo per chi ne uscirà scottato, se il francese acquisterà un numero di club potrebbe estendere il regime fiscale agevolato per altri due anni.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LEO SI RITIRA

Bonucci saluta il Fenerbahçe e il calcio

TORINO Bonucci dice basta. Ieri ha giocato la sua ultima partita con il Fenerbahçe: un finale senza gioia perché i gialloblù hanno vinto 3-0, e lui ha giocato 28 minuti entrando dalla panchina, ma non è stata festa perché il Galatasaray ha avuto la meglio nel derby a distanza e ha vinto il campionato turco. «Ho cercato sempre di dare il meglio dentro e fuori dal campo, è stato un onore fare parte di questa

splendida famiglia il suo saluto. Bonucci conclude una carriera straordinaria colorata in gran parte di bianconero (502 presenze e 17 titoli), con un Europeo vinto nel 2021 e 121 presenze in Nazionale. L'ultima stagione gli ha regalato

pochi sorrisi, fin dal burrascoso divorzio con la Juve: fuori dal progetto Allegri, Leo era stato messo fuori rosa e sul mercato e aveva risposto con un'azione legale per danni d'immagine contro la società, poi ritirata. Bonucci si era rimesso in gioco con l'Union Berlino, in Germania, ma l'emergente club tedesco non ha ripetuto la precedente annata ed è stata presto crisi. Così a gennaio aveva scelto il Fenerbahçe. Anche qui c'è stata poca gloria, con tante panchine e le feroci critiche dopo l'errore su rigore che è costato ai turchi l'eliminazione ai quarti di Europa League.

f. bon.



C'ERA INFANTINO

**Elkann e Agnelli
si salutano al Gp
Tensioni finite?**



Agnelli
e il n.1 Fifa
Infantino

Un abbraccio sincero tra due vecchi amici, lontano dalle tensioni di casa Juve dentro la festa Ferrari. Ieri John Elkann e Agnelli si sono visti e salutati durante il gran premio di Montecarlo - al quale ha assistito anche il presidente della Fifa, Infantino - vinto dalla Rossa con Leclerc. L'ad di Exor, l'uomo che decide progetti e destini del club bianconero, ha avuto un atteggiamento conciliante nei confronti dell'ex allenatore, allontanato dopo il successo in Coppa Italia con una lettera e cinque contestazioni formali per le reazioni post vittoria. E se i sorrisi di ieri indirizzassero le valutazioni future? A questo punto, una transazione per chiudere la vicenda potrebbe diventare la soluzione migliore per tutti. Per la Juve, che eviterebbe un contenzioso legale. E per Max, che libero da vincoli potrebbe tornare ad allenare già nella prossima stagione.

gio.maz,
RIPRODUZIONE RISERVATA

Vlahovic a Monaco ospite della Ferrari

Dusan vola in alto «Vogliamo di più»

Di **Filippe Bonsignore**
TORINO

Vlahovic è già nel futuro. Vittoria chiama vittoria e così Dusan evidentemente ha preso ispirazione dal successo di Charles Leclerc a Montecarlo per lanciare la Juve verso la nuova stagione. Ieri il bomber serbo è stato ospite della Ferrari al Gran Premio di Monaco, prima della gara si è intrattenuto con il pilota della Rossa nel paddock e alla fine ha festeggiato il suo trionfo. È stata una grandissima emozione. «Dusan è stato un bellissimo sparo di portare fortuna in altre occasioni». Champagne, quindi, anche per celebrare un finale di annata in bianconero che gli ha ridato il sorriso: con la Coppa Italia sollevata al cielo di Roma grida il suo gioia decisa e poi il premio di migliore attaccante del campionato ricevuto prima della sfida con il Monza. «Sono contento per questo riconoscimento, voglio ringraziare la Serie A e anche la gente, è un grandissimo piacere». Da qui a guardare già al prossimo anno, il

Il centravanti rilancia le ambizioni della Juventus: «Siamo pronti a prendere quello che ci spetta»

passo è brevissimo: «Il prossimo anno dovrò fare ancora meglio, so cosa si aspetta la gente da me». Dusan ha chiuso la stagione con 18 gol: 16 in serie A e due in Coppa Italia, in 38 presenze: sono i numeri migliori da quando veste di bianconero. Lo scorso anno era arrivato in totale 14, mentre nella prima metà del primo anno bianconero aveva scattato quota 9. Questo è stato l'anno della svolta. Vlahovic non è stato soltanto goleador, che poi è il suo core business, ma ha compiuto il salto di qualità a livello di leadership. È lui che ha preso per mano la rosa nel passaggio più complicato del percorso.

PIÙ IN ALTO. Certo, non tutto è stato perfetto, sia a livello personale, con qualche momento di buio dal punto di vista realizzativo, sia a livello di squadra. DV9 non si nascon-

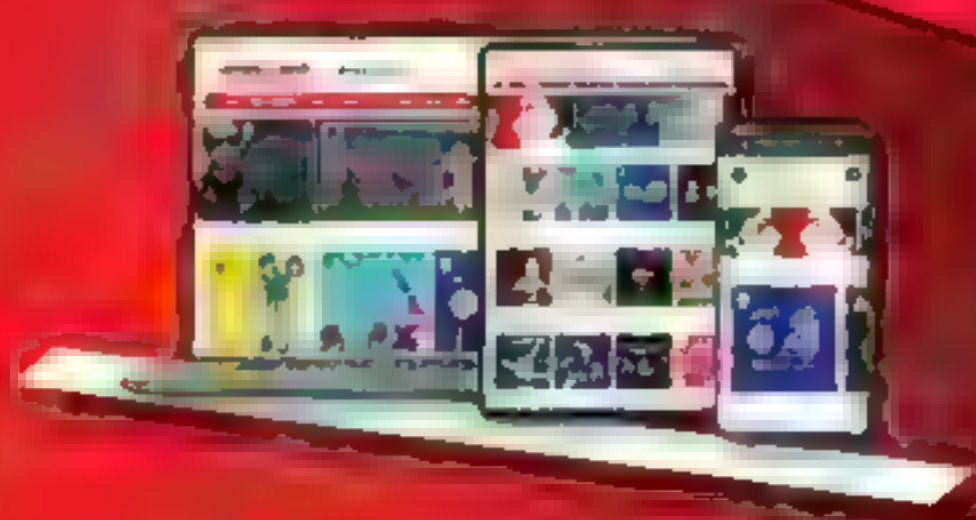
de ma rivendica quanto fatto e i risultati ottenuti. «A inizio anno avevamo degli obiettivi e li abbiamo raggiunti. L'obiettivo è fare meglio il prossimo anno e prenderci quello che ci spetta. Faremo bene. Abbiamo centrato gli obiettivi stagionali, ma la Juventus vuole sempre di più per puntare in alto». E appena iniziato un nuovo ciclo Dusan sarà punto fermo della nuova era targata Thiago Motta. Si riparerà da Vlahovic insomma, sempre più leader e sempre più centrale nel progetto. Non c'è nemmeno il tempo di fermarsi troppo perché le state sarà intensa: il bomber vivrà la sua prima esperienza all'Europeo con la maglia della Serbia, porterà avanti la trattativa per il rinnovo del contratto in scadenza nel 2026 e poi si metterà a disposizione di Thiago Motta. Per andare sempre più in alto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE

VIVATICKET

SPORT & MUSICA SI FONDONO



INQUADRA QUI

LA GUIDA ALLA MIGLIA, IL CINEMA DELLA NOTTE E I PRINCIPALI MOMENTI
DELL'ESTATE E PARTIRE DALLA GRANDE MIGLIA E DEI GRANDI SPORT
DELL'ESTATE E PARTIRE DALLA GRANDE MIGLIA E DEI GRANDI SPORT

**ACQUISTI I BIGLIETTI PER VIVERE IN PIENO LE TUE PASSIONI SU
VIVATICKET.CORRIEREDELLOSPORT.IT**

A dodici mesi dalla sconfitta con il West Ham i tifosi della Viola sognano la rivincita nella competizione che vede di nuovo la Fiorentina protagonista stavolta con l'Olympiacos

La Fiorentina fa festa a Bruges per la conquista della finale di Atene: la Viola spera di replicare quei momenti in Grecia con i tifosi che aspettano da 63 anni (vittoria in Coppa delle coppe nel 1961) un trofeo europeo
GETTY IMAGES

FIRENZE SI FA IN TRE

di Francesco Gensini
FIRENZE

L'attesa è (quasi) finita e Firenze è pronta. Meglio sta passando al piano operativo per essere pronti al posto giusto nel modo giusto e in città a tutto cuore e passione che appartiene al suo dna. A Firenze con i tifosi viola chiaramente che da oggi cominceranno davvero ad avvicinare l'appuntamento di mercoledì che vede la Conference League 2023-24 l'una perfezionando i preparativi per accogliere quanti vorranno seguire la partita allo stadio davanti a uno dei numerosi maxischermi in città, gli altri dando il via al esodo verso Atene: 9.000 saranno ad Atene, 30.000 a Franchi, 2.000 al Viola Park.

Si mobilita la città per la finale di Conference: in 9.000 ad Atene, in 30.000 al Franchi e 2.000 al Viola Park davanti ai maxischermi

SESSANTRE ANNI. Firenze si fa in tre, ma anche in dieci e in cento, perché ormai la fibrillazione per la finale sarà in mente di ogni ora e di ogni passo e il pensiero corre sempre lì e il fatto che sarà seconda consecutiva non ha certo abbassato il livello di adrenalina e di partecipazione. Anzi. E poi ci rivincita da prendersi su Praga e si fa sconfitta prima contro il West Ham, che non smette ancora di fare male a distanza, dodici mesi se possibile ha alzato i contenuti emotivi dell'attesa che non è il piacere stesso giusto per poi tirare un famoso e azzeccato claim pubblicitario di qualche anno fa. Non in questo caso alme-

no e storicamente lo diventerà solo con un trionfo viola. E allora questo è già un buon motivo per accendere Firenze tale e tanta e la voglia di mettere il nome Fiorentina lassù sopra a quello di tutti gli altri un'eventuale vittoria sarebbe accolta come una liberazione, perché permetterebbe al club vana di ripartire in bacheca un trofeo internazionale a dismis-

I primi sostenitori partiti per la Grecia nonostante i prezzi proibitivi

za di 63 anni dall'ultima volta (si parla delle tre competizioni più importanti in ambito Uefa che nei tempi sono diventate Champions League, Europa League e Conference League) e allora si tratta di una Coppa delle Coppe 1960-61.

VIOLA UNITED. Nonostante i prezzi non bassi, nonostante le difficoltà organizzative, la macchina dell'entusiasmo e del senso di appartenenza si è messa in movimento e alla fine porterà 9.000 persone ad Atene. Qualcuno è partito ieri, ad esempio, aggiunge magari un paio di giorni di vacanza al sole scoppiando ma il grosso della spedizione

si metterà in movimento stamane: auto, pullman, pullmino, treno, nave per attraversare l'Adriatico, tutto quello che serve sarà usato per arrivare in Grecia e non far mancare sostegno a Braghi e compagna. Gli ultimi saranno ovviamente i voli charter da Firenze e da Pisa, da Bergamo e da Verona, da Bari e da Roma, ma anche da Napoli e Palermo, non

Un successo internazionale manca ormai da ben 63 anni

c'è regione che non sia coinvolta e in questo c'entrano i tifosi viola sparsi per i comuni d'Italia e all'estero, perché sono previste partenze colorate di viola anche da Parigi, Bruxelles e Londra.

FRANCHI PIENO. E questo in aggiornamento, è ciò che concerne quanti hanno deciso di essere ad Atene. Ma la squadra di Italiano sa che la spinta impetuosa arriverà da tutta Firenze e non metterà momentaneamente fuori dalla porta i presenti al Franchi, mercoledì sera per avvicinare la distanza nel luogo iconico che meglio rappresenta la Fiorentina saranno in 30.000 a riempire lo stadio, pochissimi quanti altri migliaia nei vari punti di osservazione in vari punti della città e 2.000 quest'anno al Viola Park. Firenze è pronta.

REPRODUZIONE RISERVATA

LA SICUREZZA | DOPO LA FINALE DI COPPA DI GRECIA A PORTE CHIUSE E GLI SCONTRI NELL'EUROLEGA DI BASKET

Atene blindata: zona rossa in un raggio di due chilometri



I tifosi della Fiorentina al Franchi

di Alessandro Di Nardo
FIRENZE

Atene si prepara a una notte in cui gli sguardi di tutta Europa si concentrano su di lei. E l'avvicinamento non è stato dei più sereni: la parola fine per la stagione calcistica in Grecia l'ha messa la finale di Coppa di sabato scorso, sfida giocata a porte chiuse per evitare problemi di ordine pubblico e vinta dal Panathinaikos, ma terminata con l'arbitro Stephane Frappart scortata fuori dallo stadio da agenti di polizia a causa delle violente proteste dell'Ars. Se a questo si aggiunge anche il bollettino degli scontri avvenuti tra tifosi del Panathinaikos e dell'Olympiacos in occasione delle final four di Eurolega (basket) disputate a Berlino

nel fine settimana (dodici i feriti), si può intuire come lo stato di allerta per la finale di Conference sia giustificato.

L'ITER PER I TIFOSI. Il dictat è chiaro: "zero rischi". A costo di compromettere la libertà dei 30mila che saranno presenti all'Opap Arena, Vale soprattutto per i più di 9mila viola: il ritrovo è fissato a sud-ovest dell'Oaka, palazzetto del Panathinaikos, nei pressi del quale la Uefa ha predisposto il Fiorentina Fan Meeting Point; da lì partiranno a notte ad hoc che porteranno all'ingresso del parco Nea Filadelfia, poi un breve tragitto a piedi prima di arrivare all'Opap Arena. Il percorso studiato per i supporter dell'Olympiacos è ovviamente diverso, e do-

rebbe garantire l'impossibilità di entrare in contatto da parte delle due tifoserie. E intorno a loro cosa vedranno i tifosi viola? Una città blindata, con le principali strade che, fino a due chilometri dallo stadio, saranno chiuse per ventiquattro ore a partire dalle 6 di mercoledì mattina. Nel quartiere di Nea Filadelfia in particolare massima allerta: a cominciare dalla mattina del match-day sarà possibile stazionare nei pressi dell'Opap solo se

Obiettivo zero rischi. Percorsi separati. Pericolo infiltrazioni degli ultras dell'Aek

munuti di biglietto. Il piano "zero rischi" implica anche lo scongiurare che a ridosso dell'evento possano comparire anche i tifosi di "casa" dell'Aek o quelli del Pana per evitare quanto successo a Berlino. Gialloneri e biancoverdi, che sui social hanno già espresso pieno sostegno alla Fiorentina, dovranno limitarsi a tifare viola da casa. A proposito di viola, meglio evitare di indossare maglie o scarpe della Fiorentina in alcune zone, su tutte il Pireo, casa dell'Olympiacos. Sarà un'Atene con molti occhi (e telecamere) puntati, per una prova del nove per un movimento calcistico additato come tra i più violenti d'Europa. La Uefa e il governo greco ci arrivano però preparati.

REPRODUZIONE RISERVATA



STADIO FRANCHI



VIOLA PARK



VIOLA PARK

IN PRESTITO DALLA VIOLA

Amrabat: «Vorrei restare allo United»

FIRENZE. Fresco di vittoria nella FA Cup, Sofyan Amrabat ha preso il tempo per riflettere. Il centrocampista marocchino della Fiorentina (10 milioni, 20+5 di bonus il riscatto) apre alla possibilità di rimanere in Inghilterra. «Il Manchester United è il club più grande del mondo, chi non vorrebbe rimanere a giocare a calcio qui? Ma ogni parte in causa dev'essere soddisfatta: ci metteremo intorno a un tavolo e cercheremo di trovare una soluzione».

VIOLA IN VIAGGIO

Missione Atene tutti presenti Oggi la partenza

FIRENZE. La Fiorentina ieri ha sostenuto il penultimo allenamento a Firenze prima della trasferta greca. I ragazzi di Italiano scenderanno in campo al Vasil Pavlovi Stadium alle 21 per un'ultima sgambata prima delle rifiniture ad Atene (domani alle 10 italiane), che la squadra raggiungerà nel primo pomeriggio di oggi. La partenza è prevista dopo pranzo: non manca nessuno all'appello. Come ha tenuto a ribadire al media day lo stesso allenatore (che domani alle 15,45 italiane parlerà in conferenza stampa con

di Niccolò Santi
FIRENZE

È tempo di antiveduta. Mercoledì alle ore 21 la Fiorentina scenderà in campo allo stadio Agia Sophia per sfidare l'Olympiacos, accompagnata da quasi diecimila sostenitori che hanno superato ostacoli e tribolazioni di diversa natura pur di assistere da vicino alla finale di Conference League che si augurano a questo giro possa incoronare la propria squadra. La spinta del pubblico fiorentino non è un fattore da sottovalutare: tanto più che i calciatori di Italia non giacheranno in terra a Versania (seppure nell'impianto sportivo dell'Aek Atene, ossia la rivale dell'Olympiacos). Il concetto rimane e secondo Luca Ranieri, l'attaccamento dei tifosi ha avuto un peso decisivo sul percorso nuovamente virtuoso della Fiorentina in Conference: «La spinta c'è sempre stata, fin da un anno fa le dichiarazioni del difensore viola al media day. I tifosi sono sempre stati con noi sia in casa che in trasferta. Per questo dico che sono stati fantastici. Sembra una cosa banale, ma non lo è affatto. Cercheremo di portare a casa questo trofeo che tutta Firenze merita».

RISCATTO PERSONALE. C'è un filo di amarezza nell'espressione di Ranieri, legato ai problemi fiscali che gli preclusero il finale della partita contro il West Ham il 7 giugno scorso: «Un grandissimo peccato. Essere uscito così a cinque minuti dalla fine fu brutto. Volevo continuare ma ero stremato. Fu un'armata complessa, poi per me si trattava della prima finale ed ero molto emozionato. Non fu semplice. Però siamo stati bravi quest'anno a concedere una rinuncia e dovremo sfruttarla bene. Ci sentiamo più pronti, l'anno scorso abbiamo perso due finali in

«Con il West Ham costretto a uscire a 5' dalla fine: fu bruttissimo»

Biraghi e Bonaventura), la Fiorentina è praticamente al completo. Manca solo Sottil per la frattura della clavicola rimediata lo scorso 2 maggio col Bruges, oltre a Catrovioli (infortunato alla gamba destra).

SCELTA DI FORMAZIONE. Per quanto riguarda i giocatori pronti ad affrontare, si scade la coppia difensiva formata da M. Martinez e Martinez Quarta, così come è atteso l'impiego del primo centravanti della Fiorentina, A. Belotti. A centrocampo entrano in campo i due giocatori di Arthur, da capire se in coppia con Mandragora o Bonaventura. Quest'ultimo potrebbe anche avanzare sulle trequarti per stazionare più vicino alla porta. A sinistra si scade Kouame, mentre davanti è pronto Belotti (nettamente favorito su Mzola).

IL PROTAGONISTA | IL DIFENSORE È CARICO

«Tutta la città merita il trofeo»

Ranieri: «La spinta dei nostri tifosi c'è sempre stata, anche fuori casa. Sappiamo tutto dell'Olympiacos»

mentatamente. Adesso dobbiamo portarle a casa».

FIN DALLE GIOVANI. Come noto, il classe '99 ha mosso i primi passi nelle squadre giovanili della Fiorentina per poi passare in prima squadra dopo un prestito al Foggia e altri tre negli anni successivi ad Ascoli, Spal e Salernitana. Di gavetta, insomma, lo spezzino ne ha fatta: «Per me è motivo di soddisfazione arrivare da tanta gavetta e sono felice di averla fatta perché mi è veramente servita. Ora sono qua, ma sento pronto a lottare e, come

ho già detto, vogliamo portare a casa un trofeo che tutti noi come squadra meritiamo di alzare».

DETTAGLI. Chiusura sull'analisi dell'avversario del quale Ranieri gura di avere studiato pure i particolari: «Ci stiamo lavorando a fondo. È chiaro che nei giorni scorsi ci eravamo concentrati sul Cagliari e sulla vittoria che volevamo ottenere a tutti i costi, ma subito dopo abbiamo messo la testa solo la finale contro l'Olympiacos».

PRODUZIONE RISERVATA



Luca Ranieri, 25 anni, difensore della Fiorentina



Sono così sicuri che li ho installati anche nella

I prodotti Chint sono soluzioni professionali, per i professionisti

Produttori, installatori, ingegneri, architetti, progettisti, installatori, le energie rinnovabili, l'automazione industriale e non solo. Chint è la soluzione per chi ogni giorno, cantiere dopo cantiere, sceglie il miglior prodotto.



chint.it

CHINT Italia Investment Srl

CHINT Italia Investment Srl



di Franco Ordine

Da ieri sembra diventata una pittoresca caccia al tesoro. Zlatan Ibrahimovic si diverte a lanciare messaggi in codice seminando indizi sul successore di Stefano Pioli che ha invece una idea più precisa. Paulo Fonseca, un contratto già definito (due anni più una opzione sul terzo), a 3,5 milioni (qualcosa in meno di quello incassato dal predecessore) e che si presenterà a Milano accompagnato da uno sceriffo diffuso non solo sui social ma anche tra autorevoli esponenti del calcio: tra cui Arnigo Sestchi che di certo non può passare per un "nemico" del Milan. Nella foto pubblicata sul proprio account di Instagram, Ibra ha scritto semplicemente la formula tattica "4-3-3", evidentemente ispirata al sistema di gioco che sarà adottato da Fonseca. E che corregge in modo significativo almeno sulla carta il 4-2-3-1 di pioliana memoria che molti già additavano rossonero teorico i ribatti alla Salernitana e stata oggi tutta quanta la galassia compressa tra campionato e coppe, ma circa la metà ne ha smesso chiudendo con un allarmante meno 49 (solo in campionato) il 50% di quelli realizzati anche nelle coppe. È stata tutta colpa esclusiva del sistema di gioco? Non è scontato. Di sicuro Fonseca è stato pagato da qualche numero diffusivo di maggiore valore ottenuto nell'ultimo torneo sulla panchina del Gallo. Non sarà sufficiente per sconfiggere l'ac-

L'annuncio ufficiale del nuovo tecnico rossonero dopo l'Australia

Il Milan aspetta Fonseca Ibrahimovic lancia indizi

Sul fronte mercato sicuri gli addii di Kjaer e Giroud, caccia aperta ai sostituti e difesa da sistemare

coglienza. Ora vedremo l'effetto di questa impugna mediatica di Zlatan che di fatto rivela l'annuncio ufficiale del club al rientro dal viaggio in Austria (amichevole con la Roma) nel ricordo di Agustino Di Bari (giornale).

GLI ADDII. Di sicuro nei prossimi giorni, prossima stagione al Milan di Ibra e Fonseca devono tenere conto anche di qualche altro defenestrazione ufficiale sabato notte. E in particolare degli addii di Kjaer e Giroud. I due autentici leader dello sportivo rossonero, capaci di parlare nei giorni complicati di rappresentare una guida e un esempio rispetto ad altri stralci per la prima volta più adattati nel calcio italiano. Pioli, nell'indicare un colabrore rimpiazzato, ha citato Sandro Tonali, è stato anche

l'uno dei leader di quel Milan denso scudetto che adesso ritrova sgombrato sul versante l'unico nome citato a tal proposito tra quelli attualmente rimasti è stato Mike Maignan. Ci non ha memoria del recente passato dovrebbe ricordare che tra gli ingredienti scelti da Boban e Mandini per rimpiangere il Milan dopo la terribile sconfitta di Bergamo (0-3), c'è l'assente proprio di Kjaer e di ora il leader che rivestono lo spogliatoio come un calzino. Chi potrebbe far lo stesso?

Nell'attuale rosa potrebbero essere utili degli innesti di talenti italiani

IDENTITÀ ITALIANA. Altra questione collegata a Ippolito, è quella della matrice italiana della rosa. Il Milan per la prima volta dopo una vita non ha un solo rappresentante convocato per la nazionale che parteciperà al prossimo europeo di Germania. Quindici voti dire. E se alcune scelte di mercato fatto a qualche mese fa avevano una spiegazione fiscale (decreto crescita ndr) adesso con la sua abitudine non ha motivo di esistere in modo così accentratore. Anche perché nel frattempo Inter ha incrementato la propria costola italiana offrendo un mini biocaprio proprio a Spal. A leggere l'attuale rosa del Milan, a parte due portieri schierati in panchina (Sportello e Nova) Mirante ha lasciato i ci sono Calabria, capitano, Poliga, Gabba, Ferraraccio e Florenza, non certamente lo zoccolo duro del gruppo. Forse per certificarci senso di appartenenza e identità il nuovo tecnico, uno esponente del calcio domestico farebbe comodo.



Il tecnico portoghese Paulo Fonseca, 51 anni

RECORD | SOLO KAKA HA FATTO MEGLIO

Pulisic decisivo: 8 gol e 12 assist in una stagione

di Adriano Ancona

MILANO - Per continuità, il migliore da Milan, numero troppo una sorpresa, ma una prima occasione nel nostro campionato ha subito fatto furor. Christian Pulisic è finito in copertina. La chiusura del cerchio due settimane fa a suon di record per un centrocampista che indossa la maglia rossonera. Da vent'anni a questa parte, nel ruolo era accaduto soltanto a Kaka di rendersi così decisivo al nono vertice gol e assist in una stagione. Pulisic ha cominciato presto, già a Bologna quando il Milan così di sancito non sapeva ancora di essersi sbarazzato di una delle migliori squadre del campionato. Nel segno di Pulisic, già decisivo. Alle dodici esatte in proprio vanno aggiunti otto assist. È il mese di maggio e stato suo, in questo senso

Non solo, perché andando indietro nei tempi troviamo il record di Pulisic al Chelsea che numericamente è stato spazzato via dai risultati del primo anno al Milan, dodici gol e tre assist, appena concluso. Nella mezza stagione, anche il premio come miglior calciatore americano dell'anno (referto 2021) per la quarta volta la continuità, appunto, ma abbandonata da questo Pulisic in formato europeo. Tornare a gol anche in Champions League dopo una stagione a secco con il Chelsea, è un altro dei riscontri positivi della un giocatore completamente ritrovato. Non a caso, anche lo statunitense si è unito al coro dei saluti affettuosi per Pioli. Avvicinandosi della serata di celebrazione, la paginazione di Pulisic ha fatto da megafono a certe emozioni: «Grazie di tutto Mister. Tu e il tuo staff mi avete aiutato a ritrovare la gioia in questo bellissimo gioco e per questo vi sono molto grato. Vi auguro solo il meglio sempre. E grazie ai tifosi per il supporto di quest'anno. Brindiamo a cose più grandi e migliori il prossimo anno».

Il centrocampista statunitense è stato il migliore per continuità

A.S.A.E.

La terz'ultima classificata in Bundesliga è ad un passo dalla retrocessione dopo lo 0-3 dell'andata

Dusseldorf-Bochum da Goal

DUSSELDORF - BOCHUM

MERKUR SPIEL ARENA, DUSSELDORF - STASERA ORE 20.30

RESULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

5 Bochum-DUSSELDORF	0-2	23/5 BOCHUM-Dusseldorf	0-2
19/5 DUSSELDORF-Magdeburg	0-3	18/5 W. Bremen-BOCHUM	2-2
16/5 DUSSELDORF	0-1	12/5 BOCHUM-Liverpool	0-1
14/5 DUSSELDORF	0-1	11/5 Dusseldorf-Hoffenheim	0-4
12/5 DUSSELDORF	0-1	10/5 Dusseldorf-Borussia Dortmund	0-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOLE	NO GOLE
bet	2.20	3.50	3.75	1.57	2.25
play.it	2.13	3.30	3.25	1.58	2.23
betway	2.20	3.40	3.15	1.57	2.25

Vale 1.58 l'ipotesi che questo incontro possa regalare almeno un gol per parte

di Federico Vitaletti
ROMA

Negli ultimi anni lo spareggio salvezza/retrocessione della Bundesliga ha visto prevalere la squadra della massima serie tedesca. Un destino a cui il Borussia Dusseldorf sembra voler ribellare con forza. Il trasferimento al Bochum nel match d'andata giocato giovedì. Alla terz'ultima classificata della Bundesliga, stasera, serve un'impresa per mantenere la categoria. Il Bochum ha confermato tutti i suoi gravi limiti difensivi: ai 74 gol incassati in campionato (2° peggior difesa) si sono aggiunti i tre dello spareggio d'andata. Il Dusseldorf ha iniziato il suo ottavo risultato utile di fila (6 vittorie e 2 pareggi) e nelle gare casalinghe disputate nel 2024 ha sempre segnato almeno un gol. Di contro, l'ultimo clean sheet messo a referto dal Bochum risale al 20 gennaio: 1-0 allo Stoccarda. Partita che promette dunque almeno una rete per parte (esito Goal a quota 1.58).

DALLA GERMANIA ALLA SVEZIA

Lo scorso anno l'Aik chiuse il campionato, 4° giornata, con 38 gol al passivo. Quest'anno in Allsvenskan sono andati in archivio 10 nuovi e la squadra di Solna ha già incassato 21 gol. Il blackout è avvenuto solo recente: tre sconfitte di fila. Serve dunque un'inversione di tendenza già stasera contro il Goteborg. I biancoblu sono reduci dalla vittoria di misura contro il Mjallby e dei 10 gol segnati finora (non molti) solo 2 sono stati siglati nei primi tempi. Curiosamente, l'Aik nelle 10 partite fin qui giocate è rimasto a secco nei primi tempi ben 8 volte. La voglia di lasciarsi alle spalle il periodo buio potrebbe portare l'Aik (favore secondo i bookmaker) ad esultare almeno una volta nella prima frazione. Esito Over 0,5 casa 1° tempo è in lavagna a 1.93. Coifferta si alza fino a 2.65 (quota esuma) per il 1° primo tempo.

AIK - GOTEORG

FRIENOS ARENA, SOLNA - STASERA ORE 19.10

RESULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

19/5 AIK	1-0	23/5 Goteborg-Mjallby	1-0
17/5 AIK	0-1	18/5 Goteborg	2-2
15/5 AIK	1-3	12/5 Goteborg-Mjallby	0-3
13/5 AIK	0-2	10/5 Goteborg	2-1
11/5 AIK	0-0	8/5 Goteborg	0-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
bet	1.97	3.50	3.40	1.75	1.95
play.it	1.96	3.45	3.35	1.73	1.92
betway	1.97	3.50	3.40	1.75	1.95

5

Over 2.5 di fila
Nelle ultime cinque giornate l'Aik ha sempre fatto registrare l'Over 2,5. Per i bookmaker, tuttavia, nel match contro il Goteborg è favorito l'Under 2,5 (quota 1.75) sull'Over (1.95).

1

Somma gol 2
Solo una delle dieci partite fin qui giocate in campionato del Goteborg è terminata con due reti esatte. L'Aik invece ha all'attivo tre uscite dell'esito "Somma gol finale 2".



L'esultanza dei giocatori del Dusseldorf dopo un gol segnato

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE PARTITE IN PROGRAMMA

Atletico Tucuman favorito contro il Platense

Padroni di casa favoriti ma almeno un gol degli ospiti ci può stare

di Federico Vitaletti
ROMA

Suavemente è in programma la prima semifinale del Campionato Primavera. L'Inter di Cristian Chivu sfida il Sassuolo, reduce dalla vittoria per 1-0. Al match che ha qualificato i neroverdi alla sfida contro la capolista della regular season (+2 sulla Roma). Il regolamento di questa fase prevede che in caso di parità al 90' si procederà direttamente con i calci di rigore. In campionato l'Inter ha offerto una grande prova di forza sia all'Andara che al ritorno contro il Sassuolo, battuto 3-0 e 4-0. I ragazzi di Emiliano Buica tuttavia

hanno chiuso in crescendo la stagione con quattro vittorie nelle ultime cinque giornate e sono stati bravi a ribaltare il pronostico sfavorevole contro l'Atalanta, a cui sarebbe bastato anche un pareggio per... regularizzare la sfida tutta nerazzurra. L'Inter ha chiuso la stagione regolare con miglior attacco e miglior difesa e nelle ultime 6 giornate ha sempre segnato almeno due reti. Sulla carta la vittoria dell'Inter è dunque lo scenario più probabile. In alternativa al segno 1, volendo puntare ad una quota più alta si può provare l'esito Muligol Casa 2-3. Nella notte italiana sono in

programma gli ultimi due incontri della 3ª giornata della Liga Profesional argentina. L'Atletico Tucuman dopo aver battuto all'esordio il Boca (1-0) ha perso 2-0 in casa del Talleres Cordoba. Un ko a cui ne ha fatto seguito un altro, che escludeva l'eliminazione ai sedicesimi della Copa Argentina: 1-2 contro il Gimnasia La Plata. Il Platense dopo 180 minuti ha un solo punto in classifica, frutto dello 0-0 interno contro l'Independiente. Niente gol segnati né punti all'esordio, caratterizzato dal 2-0 in favore del Newell's Old Boys. I bookmaker danno fiducia alla squadra di casa, il segno 1 raddoppia la posta mentre il 2 la quadruplica. Chissà che il Platense

non possa approfittare del periodo poco brillante dell'Atletico per segnare almeno una rete. Esito "Segna gol squadra ospite: SI" è offerto a 1.70, il Multigol Ospite 1-2 paga 1.75. Pronostico sulla carta favorevole al team di casa anche nei prossimi giorni: stasera (ore 00.00), Union Santa Fe-Barracas Central. Per loro 4 punti a testa, frutto di una vittoria per 1-0 e di un pareggio per 1-1. Uno a uno è anche lo score dell'ultimo precedente tra le due compagini. Curiosità statistica: nelle ultime 10 partite l'Union ha sempre segnato minimo una massima due reti.



Il gioco può causare dipendenza. Parla con il tuo operatore. Per informazioni: 112111. www.112111.it. 18+

U.SANTA FE - BARRACAS CENTRAL

LIGA PROFESIONAL, 3ª GIORNATA
ESTADIO IS DE ABRIL, SANTA FE
STANOTTE ORE 00.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOLE	NO GOLE
bet	1.90	3.10	4.25	2.25	1.65
bet	1.95	3.20	4.33	2.21	1.67
betway	1.95	3.10	4.20	2.20	1.62
play.it	1.91	3.10	4.35	2.15	1.60

ATLETICO TUCUMAN - PLATENSE

LIGA PROFESIONAL, 3ª GIORNATA
E. MONUMENTAL JOSÉ PIERRO, TUCUMAN
STANOTTE ORE 02.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
bet	2.00	2.90	4.20	1.40	2.65
play.it	1.97	2.87	4.05	1.41	2.57
Sisal	2.00	2.90	3.75	1.45	2.80
bwin	2.05	2.90	4.00	1.42	2.65



Enoch Owusu, gioiello della Primavera dell'Inter

di Antonio Guido
BARI

Giuseppe Sibilli, Bari o Pisa?
«Beh, sicuramente Bari che mi ha formato come calciatore e come uomo. Un anno che mi lascia tante cose sia positive che negative contribuendo alla mia crescita».

Tornerebbe sotto la Torre Pendente?

«Penso che il mio ciclo sia finito lì. Dopo tre anni in maglia nerazzurra pensavano che non servissi alla causa del Pisa».

E sono saltati fuori 12 gol

«Insomma si sono evidenziate le mie qualità che negli altri anni non erano venute fuori».

Quanto ha influenzato la sua abilita a saltare nel ruolo di attaccante ed esterno?

«Non pensavo di poter fare così bene l'esterno di centrocampo. Ci avevo provato in passato ma non è mai stato il mio ruolo. Sono più una seconda punta che un esterno».

A Pisa aveva impiegato tre anni per lo stesso bottino.

«Colpa mia, non del ruolo. Che bel mestiere fare il cannoniere. Quando viene bene. Quando invece sono pale in tribuna è una vita d'inferno».

La prodezza più bella?

«Contro l'Ascoli, presi palla a metà campo, facemmo sessanta metri, sbagliammo e poi».

Quella più importante?

«Nell'ultima di campionato contro il Brescia con una palla filtrante per Nasti imprendibile per tutti. Un colpo importantissimo. Se ci siamo giocati il play-off e siamo andati in play-off per quel gol e per quello di Cesare nella ripresa. Ma ovviamente non dimentichiamo mai il gol alla Ternana che ha lasciato in tutti i cuori delle sensazioni bellissime. Era per me la persona più felice di questo mondo».

Un Sibilli capace di aprire e chiudere la stagione allo stesso modo con due vittorie.

«Vero, feci gol sul campo del la Cremonese firmando il primo successo della mia carriera».

L'INTERVISTA

«L'ex pisano è stato uno degli uomini decisivi nella conquista della salvezza non solo nella gara contro la Ternana»



Sibilli, il Bari nel cuore «Ora una finale da A»

«Nel bene e nel male un'annata che mi ha davvero formato come calciatore e uomo. Ma ho un sogno da realizzare»

non può salvarsi ai play-off».

Se l'aspettava questo 3 a 0 a Terni?

«Assolutamente no perché non vincevano in trasferta da fine ottobre. Ma sapevo che avremmo fatto una grande partita, avevamo le sensazioni giuste dal giorno prima. Però vincere così una partita che poteva finire addirittura con 4 o 5 gol di scarto è stata la cosa più bella. Vuol dire che loro non sono mai scesi in campo».

Ha iniziato la stagione con Milgani...

«Era un Bari poco propositivo, che privilegiava il gioco d'attesa. L'anno scorso aveva prodotto molti copioni con giocatori adatti».

Poi è arrivato Marino

«La squadra ha fatto anche bene in determinate situazioni, ma non siamo stati bravi a

«Stagione pesante Giampaolo è stato bravo a ridare serenità al gruppo»

3

I successi esterni il 1° a Cremona firmato da Sibilli

I successi esterni stagionali del Bari. Lontano dal San Nicola i pugliesi avevano vinto soltanto il 26 agosto a Cremona (1-0 con gol di Sibilli) e il 29 ottobre a Brescia (2-1). L'attaccante napoletano ha firmato in tutto 12 reti in questo torneo.

sfruttare il doppio vantaggio con la Feralpisold e ad Ascoli o quello contro la Samp sarebbe stata tutta un'altra storia».

Il blackout con iachini?

«Non l'ho ancora capito, ora devo tempo per riflettere. Non so perché si siano persi i collegamenti tra lui e la squadra».

Giampaolo stratega e psicologo?

«È arrivato in punta di piedi. Non era facile marciare presso la faccia dando serenità alla squadra e tranquillità. Due tre concetti e via. La squadra ha preso subito consapevolezza della gara col Pisa ma era l'ultimo mese e faticava a livello fisico. Secondo me ha fatto un grande lavoro possiamo solo dirgli grazie».

Quei 12 gol potevano valere la serie A.

«In un'altra situazione si portavano noi e andavano bene. Ma non mi sono mai sentito così protagonista».

Il sogno nel cassetto?

«Vincere la B col Bari avendo perso anche una finale ai play-off. Sospirare e allegria sulla porta».

RICERCA: G. DI NATALE

PLAYOFF		
TURNO PRELIMINARE	SIDI-FINALI	FINALE
ANDATA		
1° Palermo	1° Venezia	1° Cremonese
2° Sampdoria	2° Catanzaro	2° Venezia
RITORNO		
1° Catanzaro	1° Venezia	1° Venezia
2° Brescia	2° Palermo	2° Cremonese
PROMOSSE IN SERIE A		
1° Cremonese	1° Cremonese	1° Cremonese
2° Catanzaro	2° Catanzaro	2° Catanzaro

REGOLAMENTO
FINALE PLAYOFF. A parità di punti e gol fra andata e ritorno è promossa la squadra meglio classificata ossia quella che ha il ritorno in casa. Avente supplementari e rigori.

PLAYOFF		
ANDATA	RITORNO	RETROCESSE IN C
1° Bari	1° Ternana	1° Lecce, Feralpisold, Ascoli e Ternana
2° Ternana	2° Bari	

FINALE VENEZIA E CREMONESE DAVANTI A TUTTE LE ANTAGONISTE ANCHE IN CAMPIONATO

Vanoli-Stroppa, quando vince il merito

di Pierluigi Capuano

Per la 9ª volta su 19 la finale dei play-off sarà tra la 3ª e la 4ª. Quest'anno, dunque, il vertice della griglia dei play-off ha rispettato in pieno la classifica della stagione regolare con le due squadre che si sono piazzate alle spalle delle prime due, Parma e Como, che si giocheranno la terza promozione in serie A. E mai come in questo torneo, con le prime quattro squadre hanno staccato tutte le altre: questo era un finale più che pronosticabile con i finali le due semifinali che hanno avuto dei verdetti molto netti: con il doppio successo del Venezia sul Palermo ed il poker schiacciante della Cremonese contro la matricola Catanzaro di Viviani.

NUMERI. Ed i numeri, come sempre, confermano tutto ciò. Il Palermo a parte, che occupa con 747 il quarto posto di questa particolare classifica, le prime quattro sono state quelle che durante le 38 giornate sono state per più minuti in zona A virtualmente promosse: 3546 per il Parma, 1364 per il Venezia, 882 per il Como e 604 per la Cremonese. Non sempre le due squadre che hanno saltato anche il primo turno dei play-off, hanno entrambe poi raggiunto la finale.

PRECEDENTI. Riavvolgendo il nastro di quest'anno, prima della coppia Venezia-Cremonese troviamo il Pisa e il Monza nel 2021/22, il Frosinone e il Palermo nel 2017/18 e il Latina ed il Cesena nel 2013/14.



Il finlandese Joel Pohjanpelto (29) capocannoniere di B con 22 gol

In precedenza, ma con i play-off non ancora allargati alle prime otto, ci sono state anche il Livorno e l'Empoli nel 2012/13, il Livorno e la Brescia nel 2008/09, il Lecce e l'Atalanta nel 2007/08, il Torino e il Mantova nel 2005/06 e il Torino ed il Perugia nel 2004/05. In cinque occasioni, invece, la finale non

ha visto in campo né la 3ª né la 4ª della classifica. L'ultima volta è successo nel 2020/21 con in campo il Venezia 5ª e il Cittadella 4ª. In precedenza ricordiamo il Verona e il Catanzaro nel 2018/19, il Benevento e il Cagliari nel 2016/17 e il Varese e la Sampdoria nel 2011/12.

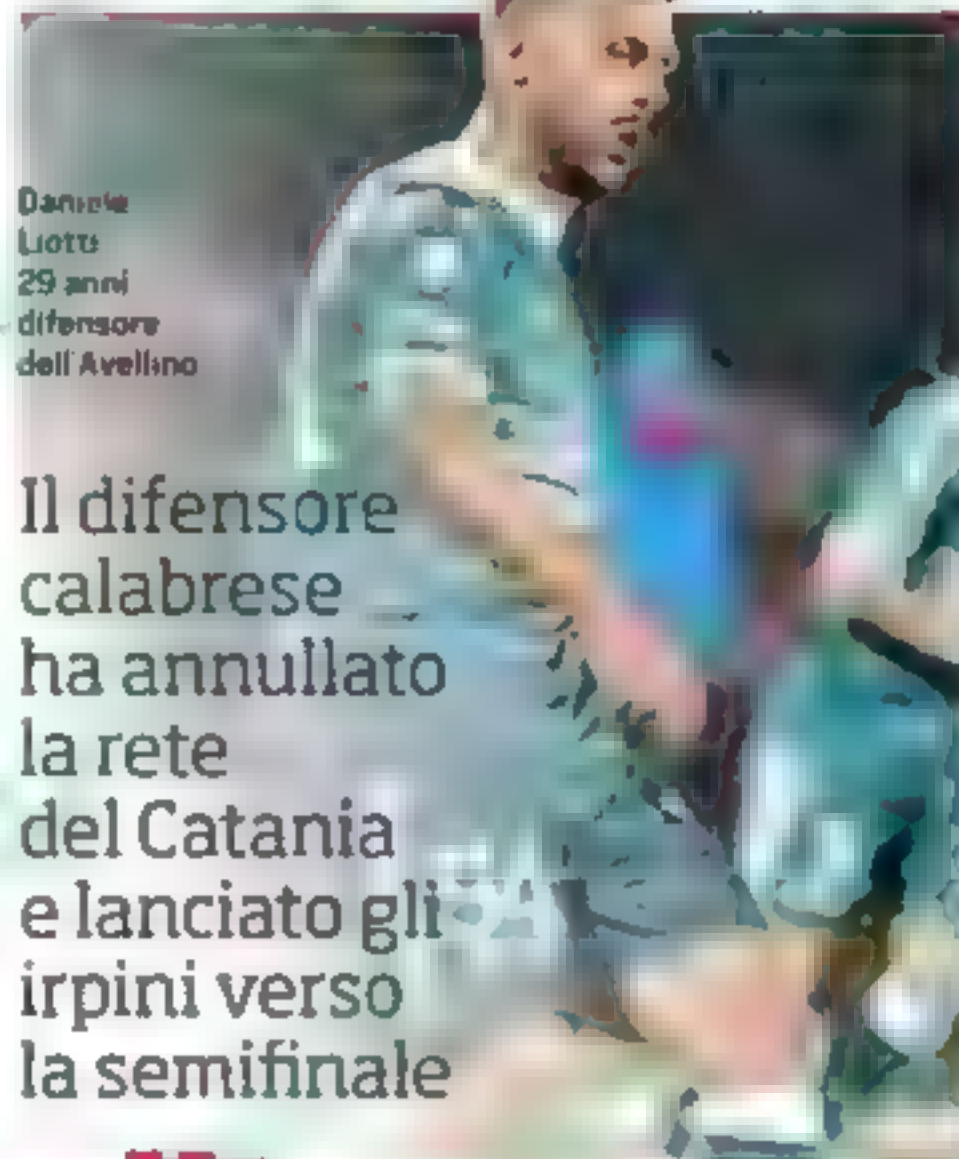
SPAREGGI ALLARGATI. Nei 19 play-off allargati alle prime 8, solo due volte hanno vinto le terze. Partendo dalla pole non hanno mai fatto il Frosinone nel 2017/18 e lo Spezia nel 2019/20. Quattro sono state le quarte che hanno centrato la A e 4 volte sono state promosse le quinte. Nel 2011/12 a centrare la promozione è stata l'ultima della griglia, la Samp di Iachini.

P.G. - G. PIRELLA

di **Leonardo Pescatore**
AVELLINO

Sorride come un bambino che ha fatto una marachella quando racconta il suo gol. «Sicuramente il più bello tra i pochi della mia carriera realizzata. Di destro, se ci penso...». Lui che è mancino puro, quel piede lo usa raramente per calciare: «Sulla risposta del portiere c'è stato un tocco all'indietro di Armellano verso di me, che ero appena fuori dall'area di rigore. Mi sono ritrovato la palla lì, inaspettatamente, e con la posizione del corpo, l'unico modo per poter calciare era con il sinistro. Non c'era uno spiraglio e quindi ho tirato e per fortuna la palla è andata lì, dove Furlan non poteva davvero arrivare», racconta Daniele Liotti, il 29enne difensore sinistro che è alla sua terza realizzazione in questo campionato con l'Avellino.

UN GOL ANCORA. Finora s'era inserito tra i marcatori nelle giornate dell'Avellino: una contro il Catania (5-2) in campionato, un altro sul campo della Turin (0-4) ma questo assume una particolare rilevanza. «Siamo stati bravi a capovolgere la situazione trovando il pareggio in apertura di ripresa, con il mio gol. Dopo il colpo subito per via del loro vantaggio, che avrebbe potuto tagliarci le gambe, c'è stata una reazione da squadra vera, tutto carattere e grinta», dice il calciatore di Vibo Valentia cresciuto nelle giovanili del Catania: storia di 13 anni fa, quando condivideva le passioni per il calcio e per la cucina. «Quella per i fornelli l'ho avuta da quando avevo 13 anni. Mio padre voleva che imparassi un mestiere, c'era un ristorante sotto casa e così lì ho iniziato come cameriere e in cucina come pizzaiolo. Mi è sempre rimasta la passione: quando sono a casa mi diverto a cucinare, ma ho anche qualche altro hobby come la musica e le serie tv», racconta.



Daniele Liotti
29 anni
difensore
dell'Avellino

Il difensore calabrese ha annullato la rete del Catania e lanciato gli irpini verso la semifinale

Avellino Effetto Liotti l'uomo in più

«Bravi a capovolgere la situazione. Il loro vantaggio poteva tagliarci le gambe. Ora tutto col Vicenza»

Liotti che vorrebbe preparare un pranzo speciale per il suo 30° compleanno. Lancia un altro sorriso, di quelli furbi, perché il suo compleanno è l'8 giugno e il giorno dopo c'è la finale per la promozione in B. «Un passo per volta,

Prevendita iniziata ieri pomeriggio. Si va verso un nuovo sold out al Partenio

dopo il terzo posto ottenuto nel girone A, questa sequenza aggiunta alla lunga imbattibilità che abbraccia quasi tutto il 2024. Cifra tonda, 20 partite i fila. Ma stavolta si ragiona su 180'. Strada lunga, in ogni caso, con un Golemic determinante almeno quanto bomber Ferrari. Il primo anno del difensore col Vicenza può riportarlo in quella categoria abbandonata col Crotone. Sempre in campo, il difensore, negli ultimi tre mesi: mai sostituito, peraltro, se non durante quella strana partita con la Pro Sesto che veniva recuperata in aprile per 35'. E poi c'è quella striscia di vittorie in trasferta: 4 di fila. Cominciare il rush finale verso conservando lo status di squadra imperforabile, sarebbe un buon segnale.

A.S.A.E.

di **Franco Santo**
BENEVENTO

Una squadra votata al sacrificio, una difesa che non lascia passare uno spillo e un portiere che mette i charvostelli alla sua porta. È così che il Benevento ha colto l'ennesimo clean sheet esterno della stagione (siamo a quota 19) che gli spalanca le porte della agognata "final four" dei play off. «Siamo rimasti in quattro», dice sorride Auteri, «voglio dire che abbiamo il 25 per cento di possibilità di andare in B».

FINAL FANTASY. Nella media season di Sassari il protagonista assoluto è stato un ragazzone di Gussano, che appena qualche anno fa riceveva il premio come miglior portiere della B. Ruolo delicato quello del "numero uno", basta un'indisposizione e tutti sono pronti a puntargli contro il duo accusatore. Alberto Pucari è voluto rimanere nel Sassaro nonostante la C, proprio per cancellare l'ultima stagione balorda. Questi playoff possono essere il trampolino giusto per tornare in B e la maledizione di Sassari la tappa più importante per raggiungere il traguardo sperato: «Volevo assolutamente tenere la porta inviolata per passare il turno», dice, «e ce l'abbiamo fatta. Sono felice, abbiamo festeggiato col nostro presidente a cui abbiamo dato una grande gioia». Uno zero a zero sofferto, con almeno 4 parate da campione per l'Alberto da Gussano: «Conosciamo la loro forza, la loro capacità di attaccare la profondità. Ci hanno messo in difficoltà, ma noi siamo bravi a rispondere colpo su colpo». La parata più difficile su un colpo di testa di Diallo schiacciato a terra: «Bè, quando la palla rimbalza a terra diventa tutto più difficile, per fortuna ci sono aiutato».

A ROMA. La squadra giallorossa non è tornata a Benevento al ritorno da Sassari si è fermata nel suo quartier generale romano, al Mancini Park Hotel. E ieri pomeriggio si è anche alle-



Il portiere
Muro Paleari
31 anni
vicenza

La battaglia di Sassari ha avuto un protagonista assoluto: il portiere. Ma ora c'è la Carrarese

Benevento Muro Paleari per Auteri

«Volevo a tutti i costi conservare la porta inviolata. Abbiamo dato una gioia al nostro presidente»

stata in uno dei campi della struttura. «Contro la Carrarese», dice, «dovremo lavorare bene di reparto e trovare qualche soluzione nuova in avanti. Cercheremo di non prendere gol, ma vorremmo sbloccarla prima per non far soffrire i nostri tifosi».

Rifinitura a Roma. Auteri senza Nardi, Bolsius e Pastina oltre a Pinato

VERSO LA CARRARESE. E' già vigilia della prima semifinale: questa mattina allenamento ancora a Roma per il Benevento, nel pomeriggio partenza per Viareggio, località scelta per effettuare la rifinitura. Alla Strega mancheranno elementi importanti, Nardi e Bolsius squalificati, Pastina, che sconta l'ultima dei 4 turni infranti dal giudice sportivo. Pastina rinfoccherà. Ma il tecnico non si lascia la testa: «Abbiamo un organico numeroso, riusciremo a essere ugualmente competitivi».

GEMPRODUCTION / RISTORANTE

VECCHI IMBATTIBILI

Il Vicenza da 413' non subisce gol garanzia Golemic

di **Alessandro Fontana**

VICENZA. Capitano e certezza. Leader di questo Vicenza che non ha ancora incassato un gol nei playoff. Anche questo fa la differenza. E un giocatore come Vladimir Golemic sta diventando uno dei protagonisti. Se diventerà una cavalcata fino alla B per Vecchi, lo dirà anche l'Avellino, intanto nella griglia sempre più ristretta c'è già una forte candidata. Pesano, certi numeri: il Vicenza è già arrivato a 413 minuti consecutivi senza prendere gol. Un plusvalore

PLAYOFF / SECONDO TURNO NAZIONALE

RITARDI	
CARRARESE-Juventus Next Gen	2-2
AVELLINO-Catania	2-1
Torres-BENEVENTO	0-0
Padova-VICENZA	0-1
ANDATA	
Juventus Next Gen-CARRARESE	1-1
Catania-AVELLINO	1-0
BENEVENTO-Torres	1-0
VICENZA-Padova	2-0

FINAL FOUR

SEMI FINALE Andata domani, diretta Sky e Now, * diretta Rai Play Sport	
Avellino-Vicenza, ore 21 *	
Carrarese-Benevento, ore 21	
Ritorno domenica 6 giugno	
Vicenza-Avellino, ore 21	
Benevento-Carrarese, ore 21	
Regolamento: in caso di parità di punti e gol fra andata e ritorno tempi supplementari ed eventualmente rigori. La vincitrice accede alla finale	
FINALE Andata mercoledì 7 giugno, ore 21	
vincente Avellino/Vicenza	
vincente Carrarese/Benevento	
Ritorno domenica 9 giugno, ore 17.30	
vincente Benevento/Carrarese	
vincente Vicenza/Avellino	

Regolamento: in caso di parità di punti e gol fra andata e ritorno tempi supplementari ed eventualmente rigori. La vincitrice è promossa in Serie B

CALABRO PRONTO

Capezzi leader la Carrarese non teme rivali

di **Marco Matterasi**

CARRARA. Carrarese in corsa per la promozione in B. Conquistata la semifinale playoff dopo due pari contro la Juventus Next Gen, gli aquari non hanno abbassato la guardia e sono tornati ad allenarsi. Scarico per chi è sceso in campo contro i bianconeri, allenamento più intenso per chi è rimasto fuori. Capello di nuovo in gruppo. L'attaccata Finotto tornerà contro i campani dopo il turno di squalifica. Tanti i giocatori di qualità che stanno trascinando la

squadra allenata da Calabro. Uno di questi è Leonardo Capezzi, autore del gol dell'1-1 nel match d'andata e sempre sul pezzo nella sfida di ritorno. Dalla sua giocata la Carrarese trova sempre spunti di sostanza. In giallazzurro sta ritrovato il passo dei giorni migliori con Verese, Crotone, Sempdoria, Empoli, Albacete, Salernitana e Perugia. Un altro grande protagonista è stato l'attaccante Nicolò Giannetti autore del 2-1. Per l'attaccante, 300 gare tra i professionisti ed esperienze importanti in A e Cagliari, tanta soddisfazione. «Per me è una bella rivincita in tanti mi davano per finito. Non ho mai mollato anche quando mi scaldavo per 70 minuti senza giocare. Inseguiamo un sogno».

A.T.C.

Riscatta l'errore di sabato e, come uno sceneggiatore da Oscar, per farlo scegliere la curva dov'era caduto

A sinistra Bagnaia in pista a Barcellona. A destra sul podio Pecco (27 anni) tra Jorge Martin (26 anni) e Marc Marquez (31 anni)

BAGNAIA DA

di Gianmaria Rosati
FOTO: G. BIANCHI

Primo trionfo a Barcellona: «Potevo superare Martin una curva prima, ma volevo riuscirci alla 5»

O rmai per Pecco Bagnaia si dimostra di avere carattere e quasi dimenticata un'abitudine. Ha ragione il piemontese a dire che per vincere in MotoGP gli attributi ci vogliono sempre, e lo conferma il fatto che un seguimento di difficoltà al piemontese ha in spalla una dimostrazione di valore da campione, con la quale mettere a tacere gli scettici e prendere il volo. Lo ha fatto nel 2020, conquistando il primo titolo di ritorno dalla sua prima vittoria della sua carriera in MotoGP e poi ha ottenuto repliche a più riprese, con la vittoria in Olanda nel 2022, punto di partenza nella rimonta del primo titolo, e a podio di Misano post Barcellona 2023 come esempi virtuosi.

Pecco si è ripulito di classe e di forza in Catalogna, straripando un tabù su una pista stregata un paio d'anni prima che lo facesse Charles Leclerc a Montecarlo.

Bagnaia vi è riuscito sconfiggendo l'acerezza, rivale e paura e conquistando una vittoria che può essere serenamente definita un capolavoro. Un capolavoro in primo di strategia, dato che mentre Jorge Martin e Pedro Acosta spingevano e consumavano un eccesso di energie, Pecco è rimasto in posizione di stanza di sicurezza, cambiando passo a dieci giri dal termine.

CROCE E DELIZIA. Ha raggiunto a suon di giri veloci Martin, ritardato nel frattempo solo dalla caduta di Acosta, e lo ha superato, a sei giri, in quella curva 5, la lunata, nel giro d'uomo con un gesto dell'ambra, forse eccessivo ma certamente liberatorio.

Ha colto quella curva salendo la spezzatura del campeggio del mondo in carica, e questo ottenuto oggi (e per molti anni) ha certamente aiutato a farla scegliere.

la rabbia. C'erano diversi punti in cui poteva attaccare Jorge Martin, ma per il signorino che per la sua velocità è passato da curva 4, ha scelto la 5. Ho pensato che tutto andasse bene, e così è stato».

Proprio dove aveva assaggiato l'amaro sapore della disfatta Bagnaia è stato perfetto, e una volta preso il comando si è rapidamente messo al sicuro da un'altra attacco di Martin, anche se a conquistare la terza vittoria stagionale «è stata una gara lunga, ma mantenere un certo passo per così tanti giri mi ha davvero regalato tanta soddisfazione. Vorrei che si smettesse di dire che per brillare devo prima sbagliare perché non è così. Il sabato sono sempre stato veloce in questa stagione, ma per una ragione o per l'altra non ho raccolto quanto sperato. Certamente con i risultati delle Sprint il campionato si complica, devo migliorare».

MINIMALE APERTO. Nell'arco del resto non notare la differenza in termini di punti totalizzati tra Bagnaia e Martin. Senza le Sprint, Pecco sarebbe in vetta alla classifica, ma gli attuali 39 punti di ritardo dalle spagnole sono una montagna che si può scalare. «Importante è essere sempre veloci, il resto arriverà. Il mio punto di forza è la frenata, quello di Martin l'uscita di curva, mentre Marquez è fortissimo in ingresso».

Il Mondiale sembra un affare a tre, dove in termini di esperienza ad alto livello Pecco è esattamente nel mezzo tra Jorge e Marc, ma può contare sulla forza sia del team ufficiale che del numero 1 sulla carena, che lo rende l'uomo da battere weekend dopo weekend. I tre si studiano e non negano di comparsi in certi momenti, potendo contare sempre sui dati altrui, in linea con quella tipo-

MOTOGP			
1	F. BAGNAIA	Ita. Ducati Lenovo	in 40'17"26
2	J. Martin	Spa. Ducati Pramac	a 10'49"
3	M. Marquez	Spa. Ducati Gresini	a 10'49"
4	A. Espargaro	Spa. Aprilia Racing	a 10'54"3
5	F. DI GIANNANTONIO	Ita. Ducati	a 15'44"
6	R. Fernandez	Spa. Aprilia Trackhouse	a 15'49"6
7	A. Marquez	Spa. Ducati Gresini	a 16'18"7
8	B. Binder	Saf. Ktm Red Bull	a 18'57"8
9	F. Quartararo	Fra. Yamaha Monster	a 20'47"
10	M. Oliveira	Por. Aprilia Trackhouse	a 20'88"9
11	M. BEZZECCHI	Ita. Ducati	a 20'12"3
12	M. Vinales	Spa. Aprilia Racing	a 20'13"7
13	P. Acosta	Spa. Ktm Tech 3	a 23'19"67
14	T. Nakagami	Gia. Honda Lcr	a 32'19"87
15	J. Mir	Spa. Repsol Honda	a 33'13"2
16	J. Zarco	Fra. Honda Cr	a 34'55"4
17	L. MARINI	Ita. Repsol Honda	a 36'18"9
18	E. BASTIANINI	Ita. Ducati Lenovo	a 50'18"5
19	S. Bradl	Ger. Honda Hrc	a 55'29"5
20	A. Rina	Spa. Yamaha Monster	a 1'03'42"8
NON CLASSIFICATI			
	J. Miller	Aus. Ktm Red Bull	2° giro
	F. Fernandez	Spa. Ktm Tech 3	5° giro
	A. MORBIDELLI	Ita. Ducati Pramac	17° giro
MEGLIO DI BAGNAIA, 24 giri alla media di 166,8 km/h. Il più veloce: F. DI GIANNANTONIO in 7° giro (168,2 km/h)			

CLASSIFICHE													
PILOTI													
	TOT	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	155	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
2	116	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
3	114	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
4	94	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
5	87	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
6	83	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
7	78	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
8	75	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
9	62	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
10	42	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
11	42	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
12	32	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
13	29	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
14	28	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
15	27	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
16	15	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
17	13	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
18	13	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
19	9	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
20	8	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
21	7	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
22	7	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
COSTRUTTORI													
	TOT	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	204	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
2	125	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
3	122	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
4	35	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
5	19	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

MOTOGP			
ORDINE D'ARRIVO (21 giri)			
1	160,5 km/h	media	160,5 km/h
2	159,5 km/h	media	159,5 km/h
3	158,5 km/h	media	158,5 km/h
4	157,5 km/h	media	157,5 km/h
5	156,5 km/h	media	156,5 km/h
6	155,5 km/h	media	155,5 km/h
7	154,5 km/h	media	154,5 km/h
8	153,5 km/h	media	153,5 km/h
9	152,5 km/h	media	152,5 km/h
10	151,5 km/h	media	151,5 km/h
11	150,5 km/h	media	150,5 km/h
12	149,5 km/h	media	149,5 km/h
13	148,5 km/h	media	148,5 km/h
14	147,5 km/h	media	147,5 km/h
15	146,5 km/h	media	146,5 km/h
16	145,5 km/h	media	145,5 km/h
17	144,5 km/h	media	144,5 km/h
18	143,5 km/h	media	143,5 km/h
19	142,5 km/h	media	142,5 km/h
20	141,5 km/h	media	141,5 km/h
21	140,5 km/h	media	140,5 km/h
CLASSIFICA PILOTI			
1	109	Garcia, Spa	109
2	89	Alonso, Ita	89
3	88	Oguri, Jpn	88
4	83	Alonso, Spa	83
5	62	Alonso, Jpn	62
6	48	Alonso, Jpn	48
7	48	Alonso, Jpn	48
8	48	Alonso, Jpn	48
9	48	Alonso, Jpn	48
10	48	Alonso, Jpn	48
11	48	Alonso, Jpn	48
12	48	Alonso, Jpn	48
13	48	Alonso, Jpn	48
14	48	Alonso, Jpn	48
15	48	Alonso, Jpn	48
16	48	Alonso, Jpn	48
17	48	Alonso, Jpn	48
18	48	Alonso, Jpn	48
19	48	Alonso, Jpn	48
20	48	Alonso, Jpn	48
21	48	Alonso, Jpn	48
COSTRUTTORI			
1	138	Bos, Jpn	138
2	114	Alonso, Jpn	114

MOTOGP			
ORDINE D'ARRIVO (18 giri)			
1	155,5 km/h	media	155,5 km/h
2	154,5 km/h	media	154,5 km/h
3	153,5 km/h	media	153,5 km/h
4	152,5 km/h	media	152,5 km/h
5	151,5 km/h	media	151,5 km/h
6	150,5 km/h	media	150,5 km/h
7	149,5 km/h	media	149,5 km/h
8	148,5 km/h	media	148,5 km/h
9	147,5 km/h	media	147,5 km/h
10	146,5 km/h	media	146,5 km/h
11	145,5 km/h	media	145,5 km/h
12	144,5 km/h	media	144,5 km/h
13	143,5 km/h	media	143,5 km/h
14	142,5 km/h	media	142,5 km/h
15	141,5 km/h	media	141,5 km/h
16	140,5 km/h	media	140,5 km/h
17	139,5 km/h	media	139,5 km/h
18	138,5 km/h	media	138,5 km/h
19	137,5 km/h	media	137,5 km/h
20	136,5 km/h	media	136,5 km/h
21	135,5 km/h	media	135,5 km/h
CLASSIFICA PILOTI			
1	118	Alonso, Jpn	118
2	104	Holger, Jpn	104
3	75	Venez, Jpn	75
4	70	Ortiz, Jpn	70
5	49	Alonso, Jpn	49
6	44	Perez, Jpn	44
7	29	Nepi, Jpn	29
8	15	Lunetta, Jpn	15
9	15	Carro, Jpn	15
10	13	Rossi, Jpn	13
11	11	Farioli, Jpn	11
COSTRUTTORI			
1	118	Alonso, Jpn	118
2	104	Holger, Jpn	104

CALENDARIO			
10/3	Qatar	10/3	Qatar
24/3	Portogallo	24/3	Portogallo
4/4	USA	4/4	USA
24/4	Spagna	24/4	Spagna
12/5	Francia	12/5	Francia
26/5	Catania	26/5	Catania
DETTAGLI			
30/5	Olanda	30/5	Olanda
7/6	Germania	7/6	Germania
4/6	Gran Bretagna	4/6	Gran Bretagna
18/6	Austria	18/6	Austria
1/7	San Marino	1/7	San Marino
8/7	India	8/7	India
22/7	Indonesia	22/7	Indonesia
29/7	Giappone	29/7	Giappone
6/8	Australia	6/8	Australia
20/8	Thailandia	20/8	Thailandia
3/9	Malesia	3/9	Malesia



di **Gianmaria Rosati**
BARCELLONA

Se Marc Márquez continua a salire sul podio pur partendo dalla quinta fila, da chiedersi dove potrà arrivare quando si permetterà il lusso di scattare da una posizione più agevole. Nella domenica di Barcellona infatti Márquez ha allungato a quattro la sua striscia di rimonte da fenomeno salendo nuovamente sul podio non credeva tre podi domenica di fine della stagione 2019 cominciata con l'ultimo titolo e confermando quanto ormai è diventato: «Non solo per il singolo fine settimana, bensì anche per il campionato, non si sente sottobene come sui Mondiali che con un terzo posto che cerca di agganciare».

Il pilota in questione è stato di mostrarsi il più costante del ultimo periodo, dato che ne Pecco Bagnaia e Jorge Martín sono saliti sul podio in tutte le ultime cinque gare casalinghe, comandando anche le Sprint, il tutto scattando dalla Pole Position. La domenica di Barcellona il recupero della domenica catalana è stato però differente, nessuno ha partenza esplosiva, quanto piuttosto un lento, quasi progressivo recupero, che è comunque portato a quattro giri dall'ultimo, a scattare Alex Espargaró, nonché a salire in contemporanea sul podio.

«Ho dovuto cucinare la gara a fuoco lento e a fine non si poteva che ci fosse in piedi il podio. In gara come questa non voglio che i team mi tirino la posizione e in questo caso non ero sicuro di quanti piloti fosse-

Un'altra gara spettacolare dell'ex iridato «Io sul podio? Non lo sapevo»

Marquez parte 14° e chiude terzo: «Sono rimasto sorpreso. Ma per il Mondiale è una corsa a due»

in un'ottima fuga. Quando ho tagliato il traguardo ho guardato la torre (posti sul rettilineo ndr) per vedere chi avesse vinto e ho letto 1° e 2° e 3° sono rimasto spiazzato, è stata una doppia dose di adrenalina».

MARTÍN ONESTO. Meno adrenalinico Jorge Martín che resta saldamente leader della classifica, con un secondo posto più soddisfacente di quanto si pensasse. Dopo la caduta di Pedro Acosta il spagnolo si è trovato solo al comando, ma, inesorabile recupero di un bagnato in grande spolvero lo ha costretto alla resa. «Nella Sprint non avevo intenzione di fare qualcosa di serio, quando essere secondo oggi (ndr) è un grande risultato. Per restare davanti ad Acosta ho consumato eccessivamente le gomme, cosa quando Pecco ha superato non avevo armi per rispondere».

BASTIANINI ADIRATO. Molto



Marc Márquez, 31 anni

peggio è andata ad Enea Bagnato, emmesima vittima del caos causato dallo Steward Piniel. Dopo aver incassato un ingiusto "long lap penalty" per taglio della curva 2 - «Era impossibile chiuderla, sono stato accompagnato fuori (da Alex Márquez ndr)» - il romagno lo ha deliberatamente deciso di non scontare la pena, arrivando a incassare a fine gara ben 32" di penalità, con conseguente 18° posto finale. «Le immagini mi hanno dato ragione - precisa Enea - ma da regolamento non potevano più fare nulla. Ci vorrebbe più umanità in certe situazioni».

Domenica sotto le aspettative infine per Aprilia. Sul tracciato dove l'anno passato è arrivata una splendida doppietta, Alex Espargaró ha mancato per pochi decimi il podio arrivando in settima. Marc Márquez, mentre Maverick Viñales ha chiuso (12°).

ESPRESSO 2024

sofia Ducati che ha permesso alla Casa bolognese di portare tre piloti sul podio anche su un tracciato sulla carta sfavorevole come Barcellona.

«Sono sempre consapevole del mio potenziale, e questo mi aiuta a rialzarmi dopo momenti complicati come sabato. Quando sono veloci non tendo a pensare che dopo un brutto sabato ci possa essere una bella domenica».

ORA IL MUGELLO. Quella di Barcellona è stata dolce, dolcissima, con una maledizione sfidata e un chiaro messaggio ai rivali. Gli stessi che ora dovranno giocare in casa di Pecco, ossia in quel Mugello per il quale «ovviamente ho già preparato un clima molto bello, insieme a Mesino e il mio GP preferito non voglio fare brutta figura in casa, in tutti i sensi».

ESPRESSO 2024

PER I LAVORI DI TUTTI I GIORNI ENTRA NEL BOX MAURER

LORENZINI
TESTIMONIAL OFFICIAL MAURER



Appassionato del bricolage o professionista? Affronta ogni lavorazione e riparazione con Maurer, il tuo fedele compagno! Vinci la sfida con te stesso grazie alla nostra ampia selezione di oltre 6.000 articoli che ti renderanno un campione del bricolage.

Inquadra il QR code e prova tutto ciò che ti serve nei nostri Centri Specializzati e presso le lavorazioni di qualità.

www.maurer-italia.it

MAURER
Il migliore amico per i tuoi lavori.



Venezia è un osso duro, finisce 79-78

Il coraggio di Cordinier salva la Virtus

Il francese decisivo grazie a due tiri liberi da brividi
Due vittorie ma che sofferenza

VIRTUS BOLOGNA 79
REYER VENEZIA 78

(28-15, 47-30, 64-57)

VIRTUS SEGAFREDO BOLOGNA. Cordinier 10 (1/4, 1/1, 3 r), Belinelli 14 (1/4, 4/8, 2 r), Payola 5 (1/2 da tre, 3 r), Dobric (0/1), Masciola, Shengela 5 (1/5, 0/1, 4 r), Hackett 9 (2/3, 0/1 r), Mickey 9 (3/4, 1/2, 1 r), Polonara 11 (3/3, 1/1, 6 r), Zizic 2 (1/1, 3 r), Dunston 9 (3/4), Abassi 5 (1/4 da tre, 3 r).

UMANA REYER VENEZIA. Spisso 6 (0/1, 2/8, 3 r), Tessitori 9 (4/8, 7 r), Hiedegger 6 (0/1, 1/8, 1 r), Casarin 3 (1/2 da tre, 1 r), De Nicolao 11 (1/1, 2/4, 3 r), Parks 14 (5/9, 0/1, 3 r), Brooks 2 (1/1, 1 r), Simms 14 (4/8, 0/2, 7 r), Wiljer (0/1, 0/3, 1 r), Tucker 13 (3/4, 0/3, 4 r), Mc Janelidze, Kabengele, Ali, Spahija.

ARBITRI: Mazzoni, Percivalle, Doni.

NOTE: Tre liberi: Virtus 22/30, Venezia 24/47 (9/18 da tre, 3 r, 25 rd), Venezia 24/47 (8/29 da tre, 15 r, 21 rd). **Pagella:** VIRTUS Cordinier 7,5, Belinelli 7, Payola 8,5, Dobric 5,5, Masciola 5,5, Shengela 5, Hackett 7, Mickey 7, Polonara 7, Zizic 6, Dunston 6, Abassi 6. **Al Banchi:** 8,5. **VENEZIA.** Spisso 5, Tessitori 6, Hiedegger 4,5, Casarin 5,5, De Nicolao 7, Parks 7, Brooks 6, Simms 7, Wiljer 4,5, Tucker 5,5, Ali, Spahija. **Il migliore:** Cordinier. **La chiave:** la freddezza della Virtus.

di Luca Muleo
FOTO: G. BIANCHI

Due tiri liberi al 40' sono l'unica variante al copione di gara 1. Per il resto tutto identico: Virtus al comando per due quarti, Venezia a ribaltare tutto nel secondo tempo e a sorpassare per la prima volta a 2'48" dalla fine, poi sull'ultimo possesso Cordinier è il match-winner: fido e freddezza giocule in lunetta, nella Segafredo che aveva sbagliato 8 liberi su 28. Due a zero Bologna, mercoledì primo match point al Tiberco.

Sarà una Virtus per arrivare al (quasi) 20 punto di margine basta la fine del primo quarto. Stimolato Venezia in calce, subito 6 palle perse dalla Reyer, la squadra di Banchi rimette in scena il copione di gara 1. Con la palla che gira velocissima, i recuperi che aprono spazi in velocità e gli ottimi lunghi Dunston e Mickey, quest'ultimo preferito a Zizic come prima rotazione, chiamati a farla appoggiare.

Stesso copione di gara 1: le V nere dominano per 20' poi rischiano il ko

molto disponibili a farsi trovare al posto giusto al momento giusto. Tessitori prova a rispondere dall'altra parte, ma il 26-7 del primo 9' non lascia dubbi. Tucker è ancora ridotto al silenzio da Cordinier e prova a entrare nel match solo nel finale del primo tempo con tre viaggi consecutivi in lunetta, dopo che capitano Belinelli è ovviamente la primissima vittima del 70% da tre con cui Bologna va al riposo.

RIMONTA. Il +22 bolognese mentre Venezia tira con 2, 18 da tre, sembra irre recuperabile. Invece la storia della prima partita si ripete. L'Umana si stringe dietro Parks e Simms anche con i rimbalzi offensivi ribaltano la sofferenza in area. De Nicolao comanda, Shengela va fuori per fidi. E comincia un'altra gara. Dove Tucker inizia a segnare dal campo, la Segafredo risponde con troppe palle perse, tanta a secco a partire da Belinelli, e si vede progressivamente arrivare i veneti addosso. Il sorpasso firmato da Parks è una logica conseguenza e la prima sensazione per Venezia di poterla prendere in mano.

Tucker però finisce presto i colpi, Banchi ha dettato, importanti e non solo, soprattutto da Polonara e poi da Mickey e Hackett. Ultimo minuto e in equilibrio. La Reyer con l'ennesimo viaggio in lunetta ha il vantaggio minimo a 20' dalla fine. Cordinier fa tutto giusto: dalla penetrazione col fido ai liberi vincenti, in questa finale consecutiva per Bologna è a un passo.

COPIRODUZIONE RISERVATA



TACCOMO

Pistola-Brienza divorzio. Il Panare dell'Eurolega

Le strade di Pistola e Nicola Brienza, miglior allenatore della stagione, si divideranno. Il rapporto sarebbe al capolinea. Diversi i club interessati a Brienza, Scafati sarebbe in pole. (ben.pes./lps)

REAL MADRID-PANATHINAIKOS 80-95 (36-25, 48-45, 81-84) - **REAL MADRID:** Causeur 2, Fernandez, Abalde re, Campazzo 12, Hezonja 8, Rodriguez 11, Poirier 8, Tavares 4, Llull 6, Yabusele 6, Nkoye 8, Musa, Ali, Mateo. **PANATHINAIKOS:** Giannoulis 3, Baketowski re, Sioukas 24, Papadimitriou 4, Grant 11, Nunn 21, Lessort 17, Antetokounmpo 6, Girgonis, Hernangomez 5, Mitoglou 8, Ali, Ataman. **Arbitri:** Rocha.

(fab.fab) Ataman l'aveva promesso durante la serie con il Maccabi e ha mantenuto la parola. Ha riportato il Panathinaikos sul tetto d'Europa togliendo il trofeo dalla bacheca del Real Madrid. Merito di una squadra solida, brava a non piegarsi nella prima parte di gara, per poi giocare i secondi 20' poggiando su una difesa solidissima e sul talento immenso di Sioukas. L'ex stella del "nemico" dell'Olympiakos ha cucito una gara da raccontare ai nipotini: 24 punti e titolo di MVP dell'Eurolega.

COPIRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE PLAYOFF

Semifinali

- 1° Virtus Bologna - 2° Venezia
- 3° Real Madrid - 4° Panathinaikos

1° VIRTUS 80 - 2° VENEZIA 78

- 1° Virtus Bologna - 2° Venezia
- 3° Real Madrid - 4° Panathinaikos

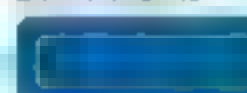
2° VIRTUS 80 - 1° VENEZIA 78

TUTTE LE SERIE AL MEGLIO DELLE CINQUE PARTITE: 2-1-1-1-1



Finale

DAY 1 - 14 MAGGIO



EXCLUSIVO SI FORMA DA BUDAPEST CON SEI MEDAGLIE

Le Farfalle in Europa sono d'oro

di Enza Primavera
ROMA

Nell'ultimo luglio della Road to Paris l'Italia della ritmica si è ancora sul podio: oro Raffaelli alla palla, argento all'argento al nastro, e oro delle Farfalle ai cinque cerchi agli Europei di Budapest. La due giorni di finali continentali si chiude con 6 medaglie, 2 ori e 4 argenti (più l'argento junior di Anna Piergentili alla palla). «Un bilancio sicuramente positivo» per la Direttrice tecnica nazionale, Emanuela Maccarini, che sottolinea il «crescendo non solo nella squadra ma anche nelle individualiste. E uno step estremamente importante prima dei Giochi, per fare le giuste correzioni».



La squadra di ritmica con la direttrice Maccarini

ANCORA SOFIA. Impegnata in una sorta di ripetizione del concorso generale grazie alla qualificazione in tutte le finali di specialità, Raffaelli inizia in salita con l'ottavo posto al cerchio ma riesce a resettare nell'esercizio con la palla. La ginnasta di Chiaravalle mette a segno la

doppetta d'oro (35.530 punti) che la conferma campionessa europea nell'attrezzo dopo Baku 2021. Ancora qualche imprecisione per stanchezza alla clavier, dove finisce sesta alle spalle dell'altra azzurra Maena Baklaszina, poi per Sofia c'è la chiusura d'argento al nastro (33.950)

dietro alla tedesca Vorfollmeier (34.400).

FARFALLE GOLD. Sono cinque cerchi d'oro quelli di Alessia Maurelli e compagne. Le ragazze della Nazionale dominano con 39.350 punti davanti alla Spagna (38.750) e a Israele (38.650) in un esercizio impegnativo e condotto senza slaciate che può ancora essere migliorato. Così come c'è ancora margine nella routine con nastri e palle: settima complessivamente anche per colpa dello stesso errore commesso in qualifica, che sarà modificato.

La ritmica si dà appuntamento a Milano per l'ultima tappa di Coppa del mondo, dal 21 al 23 giugno, poi tutte a Parigi 2024.

COPIRODUZIONE RISERVATA

CANOTTAGGIO

Oppo-Soares vincono anche a Lucerna



Da sinistra Oppo e Soares

di Franco Morabito

L'Italia chiude la seconda tappa di Coppa del Mondo a Lucerna (Sv) con un primo, un secondo e un terzo posto nelle barche olimpiche e un successo pure nel singolo paralimpico con Giacomo Perini dell'Aniene. La

vittoria è del doppio pi vicicampione d'Europa di Stefano Oppo e Gabriel Soares che bissa Varese nella prima prova di Coppa quando, anche allora, si impose sulla Svizzera che si prese però la rivincita agli Europei. L'anno azzurro, medaglia di bronzo a Tokyo (con Pietro Ruta al posto di Soares), sale sempre sul podio del 2017. Seconda piazza per il doppio di Luca Rambaldi e Matteo Sartori, preceduto dall'Olanda iridata, e terza per il quattro di coppia campione d'Europa (Carucci, Panizza, Chiumento e Gentili) dietro a Olanda e Polonia. Nella classifica per nazioni l'Italia, con 7 medaglie (3, 1, 3) è terza alle spalle di Olanda (9) e Gran Bretagna (8).

COPIRODUZIONE RISERVATA



Jannik Sinner (22 anni) si è allenato sui campi del Roland Garros. Oggi debutta nello Slam parigino contro Chris Eubanks, n. 46 del mondo (STY)

In campo dopo quasi un mese contro un rivale temibile

Sinner scopre le carte Alcaraz l'ha già avvisato

di Lorenzo Ercoli

Ventisette giorni dopo il ritiro di Madrid, nella percezione pubblica sembra passato molto di più: Jannik Sinner è finalmente pronto a tornare in campo. Oggi, ore 11, sul "Suzanne Lenglen", il Roland Garros dell'azzurro inizierà contro Christopher Eubanks. Nessun dolore all'anca e nulla da segnalare nell'allenamento di ieri, svolto nella struttura adiacente dello "Jean Bouin", con Mackenzie McDonald. Il numero due del mondo non è al 100% della condizione, impossibile ottenerla in meno di dieci giorni di allenamento, e le caratteristiche dell'avversario non sono l'ideale per trovare ritmo. Il ventottenne di Atlanta, numero 46 del mondo, vanta un tennis dominato da un servizio potente e un'esplosività offensiva nei colpi da fondo campo. Per lui sarà quasi istintivo andare sopra ritmo, cosa che quasi tutti gli av-

Eubanks può impensierire Jannik non al 100%. Il convalescente Carlitos intanto schianta Wolf

versari dell'altotessino hanno provato a fare dopo l'Australian Open. Sul campo, l'unico precedente risale a due stagioni fa: agli US Open, l'azzurro si impose su Eubanks con un solido 6-4 7-6(8) 6-2.

Il pronostico è chiaramente in favore dell'italiano, non va dimenticata l'eccezionalità della vittoria contro Khachanov in condizioni precarie. Pur lontano dai suoi massimi standard reciterà il ruolo di favorito; è stato il caso di Alcaraz nel match di rientro vinto contro U. Wolf (6-1 6-2 6-1). Se ciò non bastasse a infondere fiducia, Eubanks in stagione ha vinto solo 4 dei 16 match giocati. Reduce da 7 sconfitte consecutive, su terra il bilancio è di 5 sconfitte su 5.

Quest'oggi scenderanno in campo altri sei azzurri. Musetti affronterà Galan nell'ultimo match sul campo 12; Arnaldi sfiderà Fils sul "Simonne Mathieu"; Foggioli è atteso da Van de Zandschulp su campo 13; sul 6 ci sarà prima Bellucci-Tiafoe e poi Cocciaretto-Haddad Maia; infine Paolini giocherà alle 11 contro Saville su campo 7. La sfida più attesa resta la terza del "Philippe Chatrier", quella tra Zverev e il 14 volte campione del Roland Garros, Rafael Nadal.

SONEGO. Il primo giorno di Slam si è aperto con il successo di Lorenzo Sonego. Per il torinese il sorteggio contro la 17ª testa di serie, il francese Ugo Hum-

bert, rivale che lo aveva sconfitto poche settimane fa a Montecarlo, poteva essere il colpo di grazia in un periodo poco brillante. Il test più arduo si è invece tramutato in un'ottima occasione per rilanciarsi e in 2h49' è maturata la vittoria per 6-4 2-6 6-4 6-3.

«Sono contento perché mi è venuto bene ciò che ho provato a fare nelle ultime settimane. Sto cercando di essere più aggressivo e l'ho fatto - le parole di Sonego, che ha recentemente iniziato a lavorare con coach Fabio Colangelo - Lui nel secondo set è stato bravo a comandare il campo, ma dal terzo sono riuscito a riprendere in mano il gioco». Al secondo turno

Impresa Sonego: al debutto elimina Humbert (n.17) Oggi Zverev-Nadal

sarà sfida contro il cinese Zhang Zhizhen, giocatore capace di approdare ai quarti di finale degli Internazionali: «Lui è molto fisico, ha un grande servizio ed è aggressivo. Devo prepararmi al meglio. Se sta bene è pericoloso ed è completo».

Se il programma del "Lenglen" è stato inaugurato da Sonego, sullo "Chatrier" è stata Lucia Bronzetti ad avere questo onore. L'azzurra ha sfiorato il colpaccio contro l'ex numero 1 del mondo Naomi Osaka. La giapponese si è aggiudicata la sfida per 6-1 4-6 7-5 e al secondo turno potrebbe trovare l'attuale numero 1, Iga Swiatek, che oggi esordirà contro Jeanjean. Entrambe quattro volte campionesse Slam, potrebbero dare vita a un bel match, anche se Osaka non sta vivendo un grande periodo e non è una specialista del rosso. Al maschile l'Italia ha invece salutato Luca Nardi, sconfitto 6-4 6-1 6-3 da Alexandre Muller.

SPORTFACE

RISULTATI

Donne, Bronzetti sconfitta in tre set dalla Osaka

ROLAND GARROS

(Slam, terra, 53.478.000 euro)
UOMINI - 1º turno: SONEGO b. Humbert (Fr.) 17/6-4 2-6 6-4 6-3; Pedro Martinez (Spa) b. Tieniste (Arg) 5/7 6-4 3-6 6-4 6-3; Nakashima (Usa) b. Moreno De Alboran (Usa) 6-1 6-7(6) 6-3 6-2; Rublev (Rus) b. Daniel (Jap) 6-2 6-7(3) 3-7 5; Zhang (Cin) b. Vukic (Aus) 4-6 6-3 7-5; De Jong (Ola) b. Draper (Gbr) 7-5 6-5 6-7(3) 3-6 6-3; Horkacz (Pol) b. Mochizuki (Jap) 4-6 6-3 3-6 6-0 6-3; Dimitrov (Bul) b. Koscecovic (Usa) 6-4 6-3 6-4; Martnerer (Ger) b. Thompson (Aus) 6-3 6-2 6-0; Alcaraz (Spa) b. Wolf (Usa) 6-1 6-2 6-1; Muller (Fra) b. NARDI 6-4 6-1 6-3; Gasquet (Fra) b. Coric (Cro) 7-6(5) 7-6(2) 6-4; Marozsan (Ung) b. Kukushin (Kaz) 6-2 6-2 6-3; Berge (Bel) b. Tabilo (Cil) 24/3-6 7-6(5) 6-2 6-3; Korda (Usa) 27/7-6(5) 6-2 6-3; Korda (Usa) 27/7-6(5) 6-2 6-3; Mayot (Fra) 6-2 7-6(4) 6-4; Nishikori (Jap) b. Diallo (Can) 7-5 6-3 6-3 6-7(5) 6-3; Wozniacka (Svi) b. Murray (Gbr) 6-4 6-4 6-2; Moulet (Fra) b. Jarry (Cil) 6-2 6-1 3-6 6-0; Atmane (Fra) c. Ofner (Aut) 6-1; Djere (Ser) c. Altmaier (Fra) 6-1.

DONNE - 1º turno: Bouzkova (Cec) b. Kudernetova (Rus) 29/6-2 6-4; Yastromska (Ucr) b. Tomljanovic (Aus) 3-6 6-3 6-3; Vekic (Cro) b. Tsurenko (Ucr) 6-5 ritiro; Yafan Wang (Cin) b. Timofeeva (Rus) 6-3 6-3; Osaka (Jap) b. BRONZETTI 6-1 4-6 7-5; Kostyuk (Ucr) 18/6-3 6-3; Pigozzi (Bra) 7-5 6-7(4) 6-4; Fett (Cro) b. Bouzas Maneiro (Spa) 6-2 3-6 7-5; Ostapenko (Lat) b. Cristian (Rom) 6-4 7-5; Kenin (Usa) b. Siegemund (Ger) 4-6 6-2 6-2; Sirinukova (Cec) 32/7-6(3) b. Galfi (Ung) 7-5 7-6(3); Anisimova (Usa) b. Sramkova (Svi) 7-6(3) 6-4; Garcia (Fra) b. Lys (Ger) 4-7 7-5 6-5; Tauson (Dan) b. Maria (Ger) 6-2 6-3; Paquet (Fra) b. Shneider (Rus) 6-3 6-1; Wang Xin (Cin) b. Niemeier (Ger) 7-5 6-7(4) 6-3; Danilovic (Ser) b. TREVISAN 6-1 6-2; Golubic (Svi) b. Krejckova (Cec) 24/7-6(3) 6-2; Zidansek (Slo) b. Van Uytvanck (Bel) 6-2 2-6 6-1; Volynets (Usa) b. Kronic (Ser) 7-6(4) 6-2; Wang Xiy (Cin) c. Bai (Cin) 6-1.

MOTO

Civ a Vallelunga Pirro fa il bis «Sono felice»

di Christian Caramia

CAMPAGNANO - Veni, vidi, vici. Dopo il successo colto in Gara 1 sabato, Michele Pirro ha trionfato anche in Gara 2 della Superbike, classe regina del Dunlop CIV che tra le curve del "Piero Taruffi" ha disputato il round "Corriere dello Sport Vallelunga Roma". 69 vittorie su 103 gare disputate nella SBK, 4 vittorie su 4 manche disputate nel 2024, 100 punti in classifica e punteggio pieno: i numeri del tester Ducati, nove volte titolato nel Campionato Italiano, diventano sempre

più impressionanti, legittimati da un dominio che non sembra arginabile dagli avversari. «Sono felice per questa doppietta - le parole del pugliese - questi successi dimostrano che ogni anno, gara dopo gara, continuo a lavorare per alzare l'asticella. A Vallelunga, nel 2023, ero caduto, compromettendo la corsa al titolo. Un'esperienza di cui ho fatto tesoro». Pirro ha preceduto le Aprilia di Luca Bernardi e Samuele Cavallieri, 8º (con caduta) il poleman Alessandro Delbianco. Davide Stirpe (Supersport 800), Marcos Ruda (Moto3), Cristian Borrelli (PreMoto3) e Alfonso Coppola (Supersport 300) gli altri vincitori di giornata.

REPRODUZIONE RISERVATA

CAMPIONATO SBK: 1. Michele Pirro 100 punti; Samuele Cavallieri 60; Alessandro Delbianco 53.

ATLETICA

Lungo, irrompe la lapichino: 6,86 a Palermo



Larissa Lapichino, 21 anni, vanta 6,95 all'aperto

Saltone di Larissa Lapichino. Alle "Palme" di Palermo, nella sua seconda gara all'aperto del 2024, la 21enne lunghista fiorentina delle Fiamme Oro si materializza a 6,86 (vento +0,8), per firmare la miglior presta-

zione europea all'aperto della stagione. La terza, considerando anche la stagione indoor. La gara, vinta davanti a Elisa Naldi (6,48/+1,9), rientrava nella fase regionale dei Societari nel segno di Vito Schifani, l'agente della scorta di Giovanni Falcone ucciso nella strage mafiosa di Capaci (1992). Al maschile, ritorno a 8 metri per Filippo Randazzo: 8,06 (+1,9). A Bruxelles, Giada Carnassi vince i 100 hs correndo per la prima volta sotto i 13": 12"95 (+1,5), personale ritoccato di 12/100 e settima italiana di sempre. Nell'asta, a Caorle, Elisa Molinarolo salta 4,66, a due centimetri dal personale. Sabato notte a Eugene, Joe Kovacs ha raggiunto 23,13 nel peso, miglior misura mondiale dell'anno tolta al nostro Leo Fabbrì.

C.M.

REPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

BOXE
PREOLIMPOICO, NIENTE GIOCHI PER L'ALTRO CAVALLARO
Niente Olimpiade per il secondo dei due Salvatore Cavallaro, quello che combatte al limite degli 71 kg. Nel Preolimpico di Bangkok (Tha) è stato sconfitto per 4-1 dall'algerino Yache. L'omonimo degli 80 kg si era invece già qualificato per i Giochi. Restano due gli azzurri in lizza a Bangkok: Gianluigi Malanga, al 2º turno nei 63,5 kg, e Melissa Gelmini, che esordirà sabato negli ottavi di finale dei 75 kg.

TRIATHLON
ANCHE LA ZANE ALL'OLIMPIADE SARANNO CINQUE GLI AZZURRI
Saranno cinque i triatleti azzurri in gara a Parigi 2024. Con le World Championship Series di Cagliari è stato infatti "chiuso" il ranking olimpico, che ha promosso tra le donne anche Ilaria Zane, al fianco delle già quali-

ficante Bianca Seregni e Verena Steinhäuser. Qualificati anche due uomini e la staffetta mista.

FORMULA E
LA PORSCHE A SHANGHAI TRIONFA CON DA COSTA
Nel giorno in cui Wehrlein è costretto ad alzare bandiera bianca per una foratura, ci ha pensato Da Costa a tenere alti i colori della Porsche, conquistando il successo in gara 2 a Shanghai. Per l'occasione il portoghese ha avuto la meglio sulla McLaren di Hughes mentre Nato con la Andretti chiude il podio davanti a Cassidy, sempre in testa al campionato. (r.g./a.s.a.g.)
E-PRIX SHANGHAI - Gara 2: 1. Da Costa (Por, Porsche) in 36'04"600; 2. Hughes (Gbr, McLaren) a 0'612"3; Nato (Fra, Andretti) a 1'222"8; Guenther (Ger, Maserati) a 5'077".
Classifiche - Piloti: 1. Cassidy (Nzl, Jaguar) 167; 2. Wehrlein (Ger, Porsche) 142; 3. Evans (Nzl, Jaguar) 132; 6. Guenther 69. **Costruttori:** 1. Jaguar 299; 2. Porsche 226; 3. Nissan 157; 6. Maserati 77.

di **Christian Marchetti**
ROMA

Il Gran Premio Roma è americano: trionfa il figlio del magnate di eBay

Cook, il milionario sbanca Piazza di Siena

Cavaliere californiano, cavallo francese, conto in banca stellare. Tanto che i 125.000 dollari per aver vinto il Gran Premio Roma, che arrivano assieme alla Lupa capitolina consegnata dal sindaco Roberto Gualtieri, potrebbero facilmente moltiplicarsi in mezzo a 100 milioni di dollari. Secondo il gossip dagli Stati Uniti è infatti questo il patrimonio netto di Karl Cook (traduzione che tra qualche riga potrete essere importante: Cuoco). Si tratta del sesto rappresentante a stelle e strisce vincitore a Piazza di Siena nel premio più importante, il primo dal 2016. E a lui e alla sua splendida cavalla Carnocle de La Roque va anche il Master Piero e Raimondo D'Inzeo per la condotta durante il lungo fine settimana a Villa Borghese.

BIG BANG. «Non poteva chiudersi meglio la mia prima volta a Roma. Piazza di Siena è un posto ideale per questo sport: offre un colpo d'occhio formidabile e riesci a godere di un feeling strepitoso. La mia cavalla? Un mazzo, oggi da tenere su un percorso tecnico e difficile», il commento di Cook, celeberrimo alle cronache rosa per essere il figlio di Scott David Cook, il miliardario alle redini di marchi come eBay e Procter&Gamble. Dal 2016 al 2022, Karl è stato inoltre sposato a Kaley Cuoco (visto che la traduzione era importante?), la protagonista femminile della fortunata serie tv «The Big Bang Theory».

Europei gli altri due terzi del



L'americano Karl Cook a Piazza di Siena. FOTOGRAFIA SPORTIVA

Ha un patrimonio di 100 milioni di dollari, ieri ne ha vinti 125.000
«La mia cavalla era un razzo»

podio con l'austriaco Kühner e l'amazzone svedese Andersson, che esce a sorpresa su Odina Van Klapscheut. Solo quindicesima e seconda tra gli esclusi per il giro finale Giulia Martinengo su Delta de l'Isle, il primo binomio azzurro. «Per noi italiani, Piazza di Siena resta il concorso più bello ma anche quello con maggior pressione», le parole della 45enne amazzone azzurra.

BILANCI. Ed è la seconda giornata a denti stretti dopo l'ottavo posto in Coppa delle Nazioni. Lo chef d'équipe Marco Porro vede il bicchiere mezzo pieno: «Peccato non aver visto nella giornata finale Camilli, Marziani e il 21enne Casadei, che non si sono qualificati. In questa edizione del concorso abbiamo avuto risposte positive, sono state vinte quattro

gare. Qualcuno è indietro nella preparazione, ma continueremo a lavorare. Camilli, intanto, riprenderà il percorso verso le Olimpiadi con Odense».

In mattinata, il presidente della Fise, Marco Di Paola, diffondeva numeri importanti sullo Csio romano appena concluso: 56.000 presenze stimate, il 12% in più dello scorso anno, e un fatturato da oltre 4 milioni di euro. «Una delle edizioni più belle», diceva, «evento, entrato nel neonato circuito Rolex Series, è sempre più radicato nel tessuto urbano e apprezzato a livello internazionale». «La Fondazione per Villa Borghese?», l'aggiunta del presidente di Sport e Salute Marco Mezzaroma. «Creare una struttura di questo tipo svilupperebbe una interessante collaborazione tra pubblico e privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISULTATI

Male gli italiani tutti fuori dopo il primo percorso

GRAN PREMIO (1,60m, 500.000 €)
1. Cook (Usa, Carnocle de La Roque) 0-0/38.27. 2. Kühner (Aut, Elektrik Blue P) 0-0/39.58. 3. Andersson (Sve, Odina Van Klapscheut) 0-0/39.78. 4. Stockdale (Gbr, Equine America Carthage) 0-0/41.68. 5. Puck (Aut, Equitron Naxos V) 0-0/43.92. 6. Al Suwaidi (Uae, Foncetti Vd Hoflinck) 0-0/44.36. **Gli italiani:** 15. Martinengo (Delta Del'Isle) 4/70.11. 23. Lupino (Iniesta) 4/73.47. 29. G. Garofalo (Gaspahr) 8/72.38. 32. Pizzari (Oliver Van'T Heike) 8/72.84. 38. De Luca (Curcuma Il Palazzetto) 8/74.75. 41. Ciriesi (Cape Coral) 12/70.91. 42. Groasato (Cash du Prat) 12/72.02. 48. Zorzi (Cortez Van'T Klein Asdonk Z).
Master d'Inzeo: 1. Cook (Usa) 16 p. 2. Kühner (Aut) 15. 3. Staut (Fra, Beau de Laubry Z) 12. 10. BASSI (Cape Cod) 8.

BRASILE 2
ITALIA 3

(17-25, 25-15, 22-25, 25-17, 15-13)
BRASILE: Leal 17, Kreling, Lucas 9, Lucarelli 16, Flavio 8, Darlan 16, Thales (L), Alan 2, Bruno, Mauricio Borges, Adriano, Ne: Honorato (L), Isaac, Arthur, Al. Bernardi.
ITALIA: Michieletto 22, Giannelli 4, Lavia 8, Romano 6, Anzani 9, Russo 7, Balaso (L), Porro 9, Sbertoli, Bovolenta 10, Galassi 5, Laurenzano (L). Ne: Recine, Sanguinetti. All. De Giorgi.
Arbitri: Collados (Fra) e Ivanov (Bul).
Durata set: 24', 23', 32', 25', 20' tot. 2h04'.

di **Carlo Lisi**

Italia fa il pieno di vittorie nella prima tappa della Nations League. Nel famoso Maracanazinho di Rio de Janeiro, davanti a 10.000 tifosi avversari, Giannelli e compagni hanno centrato il quarto successo, su altrettanti match giocati, a spese del Brasile padrone di casa, rimontato due volte e poi battuto 3-2 con una prova in crescendo. Una serie di vittorie che è stata giustamente celebrata con soddisfazione dal ct Fede De Giorgi: «Sono stati quattro match importanti, per noi. Sappiamo quello che stiamo cercando e quindi abbiamo messo in ogni partita la nostra capacità di interpretare al meglio ogni singola gara. È un bilancio sicuramente positivo e lo è ancora di più con il successo contro il Brasile. Vincere qua al Maracanazinho è sempre una bella storia e farlo dopo una vera battaglia ancora di più».

PALLAVOLO | **NATIONS LEAGUE**

Fantastica Italia, De Giorgi lancia i ragazzini e ribalta il Brasile

Quarta vittoria nella poule di Rio anche grazie all'ingresso di Bovolenta e Porro. Brilla Michieletto

Gli azzurri fanno festa dopo il punto della vittoria GETTY

BABY. De Giorgi ha schierato una squadra diversa inserendo sin dall'inizio Simone Anzani, poi dal terzo set in pianti stabile anche i due baby del gruppo: Luca Porro ed Alessandro Bovolenta.

Italia, trascinata da Michieletto, ha conquistato un meritato ma faticoso successo. Dopo aver perduto il primo parziale, senza riuscire a frenare l'intraprendenza del potentissimo Darlan, ha dominato il secondo, ma nel terzo si è trovata in difficoltà an-



dando sotto 14-7. De Giorgi, convinto delle qualità dei due ragazzini, li ha gettati insieme nella mischia e l'Italia ha "rischiato" di capovolgere subito la situazione, poi lo ha fatto nel quarto e nel quinto conquistando la vittoria.

Anche Giannelli ha dimostrato di aver fiducia nei due giovani e li ha chiamati in azione a più riprese. Alla fine Porro ha chiuso con 9 punti sul tabellino e 67% in attacco, Bovolenta addirittura in doppia cifra (10 punti), mostrando

grande bravura e generosità in difesa, cosa non facile per un gigante come lui.

Il giovane opposto, che nella prossima stagione giocherà a Piacenza, oggi compie vent'anni e nel post partita ha sotto-

Il ct De Giorgi felice «Che bello imporsi al Maracanazinho combattendo»

lineato: «Il Brasile è davvero una squadra tosta, ma lo sapevamo. Il nostro è un percorso che va affrontato gara dopo gara, non mollando mai. Devo ringraziare i miei compagni per come mi hanno accolto all'ingresso in campo e soprattutto Simone Giannelli che ha sempre avuto fiducia in me».

Italia oggi saluta il Brasile e si trasferisce in Canada, ad Ottawa, sede della seconda tappa (4-9 giugno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SITUAZIONE

Ora gli azzurri sono in testa alla classifica

NATIONS LEAGUE MASCHILE
(settimanale)

AD ANTALYA (Turchia)

Martedì: Bulgaria-Francia 0-3, Turchia-Canada 1-3. **Mercoledì:** Olanda-Slovenia 2-3, Usa-Polonia 0-3. **Giovedì:** Slovenia-Francia 3-1, Canada-Polonia 1-3, Turchia-Olanda 2-3. **Venerdì:** Bulgaria-Canada 0-3, Francia-Usa 3-0, Polonia-Olanda 0-3. **Sabato:** Slovenia-Canada 3-2, Turchia-Francia 1-3, Bulgaria-Usa 3-1. **Ieri:** Slovenia-Polonia 3-0, Turchia-Usa 1-3, Bulgaria-Olanda 1-3.

A RIO DE JANEIRO (Brasile)

Martedì: Argentina-Giappone 1-3. **Mercoledì:** Cuba-Brasile 3-1, Germania-ITALIA 0-3. **Giovedì:** Iran-Serbia 1-3, Cuba-Germania 3-1, Giappone-Serbia 3-0. **Venerdì:** Argentina-Brasile 2-3, Cuba-Giappone 2-3, ITALIA-Iran 3-0. **Sabato:** Brasile-Serbia 3-1, Giappone-ITALIA 1-3, Argentina-Germania 3-1. **Oggi:** Iran-Cuba 1-3, Brasile-ITALIA 2-3, Serbia-Germania 0-3, Iran-Argentina.

CLASSIFICA GENERALE: ITALIA 4v (11pt), Slovenia 4v (10pt), Cuba 3v (10pt), Francia, Polonia 3v (9pt), Giappone 3v (8pt), Canada 2v (7pt), Brasile, Olanda 2v (6pt), Argentina 1v (4pt), Germania, Serbia, Bulgaria, Usa 1v (3pt), Turchia 0v (1pt), Iran 0v (0pt).

Formula: le prime 7 e la Polonia alle finali di Lodz (27-30 giugno).

L'ultima tappa al belga Merlier Milan è secondo

21ª TAPPA (Roma-Roma; 125 km)
1. Tim MERLIER (Bel, Soudal Quick Step) in 2h51'50" (abb. 10"); 2.

MILAN st (abb. 6"); 3. Groves (Aus) (abb. 4"); 4. Gaviria (Col); 5. Van Oopke (Ola); 6. Aniolkowski (Pol); 7. DAINESSE; 8. LONARDI; 9. Ewan (Aus); 10. Grondin (Fra); 11. PASQUALON; 12. Minkels (Est); 13. Pithie (Nze); 14. BALLERINI; 15. ZANONCELLO; 16. Narvaez (Ecu); 17. MAESTRI; 18. Clarke (Aus); 19. Molano (Col); 20. CON-

SOMNI; 142 (ultimo). Hofstetter (Fra) a 15'10".

CLASSIFICA FINALE: 1. Tadej POGACAR (Slo, UAE Emirates) in 79h14'03"; 2. Martinez (Col) a 9'56"; 3. G. Thomas (Gbr) a 10'24"; 4. O'Connor (Aus) a 12'07"; 5. TIBERI a 12'49"; 6. Arensman (Ola) a 14'31"; 7. Rubio (Col) a

15'52"; 8. Hint (Cec) a 18'05"; 9. Bardet (Fra) a 20'32"; 10. Storer (Aus) a 21'11"; 11. ZANA a 23'59"; 12. FORTUNATO a 26'44"; 13. PIGANZOLI a 32'23"; 14. Geschke (Ger) a 33'55"; 15. Majka (Pol) a 37'05"; 16. V. Paret Peintre (Fra) a 43'26"; 17. CARUSO a 48'16"; 18. COVILI a 51'08"; 19. Quintana (Col) a 54'37"; 20. POZZOVIVO

a 56'32"; 21. Baudin (Fra) a 1h00'47"; 22. Velter (Ung) a 1h04'48"; 23. CONCI a 1h09'10"; 24. ALFOTTI a 1h13'03"; 25. Ries (Lus) a 1h20'06"; 26. A. Paret Peintre (Fra) 1h22'55"; 27. ZAMBANINI a 1h25'56"; 28. Narvaez (Ecu) a 1h33'13"; 29. Vermaerke (Usa) a 1h33'41"; 30. Vansevenant (Bel) a 1h47'43"; 32. VELASCO a 2h00'00";

33. Steinhauser (Ger) a 2h01'11"; 35. Chaves (Col) a 2h04'22"; 41. TONELLI a 2h17'48"; 44. FRIGO a 2h28'33"; 45. Schachmann (Ger) a 2h29'54"; 46. VENDRAME a 2h30'54"; 48. Alaphilippe (Fra) a 2h35'58"; 49. PELLIZZARI a 2h42'10"; 101. GANNA a 4h34'59"; 118. MILAN a 5h18'49"; 142 (ultimo). Riou (Fra) a 6h02'28".

Il re sloveno ha le idee chiare: vinta la corsa rosa, punta al bis

Pogacar prenota già il Tour

Tadej: «Non dimenticherò questa giornata a Roma, mi darà la spinta ideale per il futuro dove avrò obiettivi importanti»

di Giorgio Coluccia

E adesso? Quattro, al massimo cinque giorni di vacanza in compagnia della fidanzata Urška e poi si va in altura. Per preparare la Grande Boucle. Da cannibale vero Tadej Pogacar guarda già al prossimo obiettivo, perché sulla tabella di marcia è soltanto a metà avendo in mente l'accoppiata Giro-Tour che manca ormai da 26 anni. Ieri ha completato la prima parte quando è entrato trionfalmente nel cuore di Roma ed lì, tra le bellezze della Capitale, che si è fatto incoronare dopo un'edizione letteralmente dominata in cui non c'è mai stato il minimo dubbio su chi potesse essere il re. Ven-

ti giorni con la maglia di leader addosso, sei tappe conquistate e un vantaggio monstre sul secondo (9'56") che non si vedeva dal 1965, quando Adorni rifilò 11'26" a Zilioli. Al momento dei suoi scatti nessuno è riuscito a seguirlo fino in fondo, nessuno ha provato a coglierlo di sorpresa e l'unica "macchia" è stata la volata ristretta pena il primo giorno a Torino.

CARTOLINA. «Una corsa importante come questa la sogni fin da bambino - ha raccontato lo sloveno classe 1998, premiato dalla premier Giorgia Meloni -. Nella realtà, però, è stato ancora più bello e questa giornata vissuta a Roma non la dimenticherò mai. Non posso non condividere il successo con

la squadra, che è stata perfetta dall'inizio alla fine senza mai farmi mancare nulla».

Immane un avviso ai prossimi rivali, visto che l'opera secondo i suoi programmi è soltanto a metà: «Questo successo mi darà la spinta ideale per la seconda parte della stagione, dove punterò a obiettivi altrettanto importanti». L'anno scorso a Roma aveva trionfato un altro sloveno, Primož Roglic, ma con soli 14" di vantaggio. Stavolta non c'è stata partita, Pogacar si è detto perfino cresciuto e migliorato rispetto alle passate stagioni. Come confermato da Fabio Baldato, che alla UAE l'ha seguito in ammiraglia: «Cura molto di più i dettagli e si è accorto dei benefici. Può davvero essere imbat-

tibile. Forse nella prima settimana ha esagerato a volte, poi ha capito di essere il migliore e si è tranquillizzato».

Fino al Tour (29 giugno al via da Firenze) Pogacar non farà altre gare. Si preparerà con i compagni in ritiro a Isola 2000, facendo ogni tanto qualche ricognizione mirata sul percorso della corsa francese.

COLPO DI SFORTUNA. Meno

Delusione Milan: «Catena rotta all'improvviso Ora riposo e Parigi»

felice, ma non per questo deluso, l'espressione sul volto di Jonathan Milan, che nello sprint conclusivo si è dovuto arrendere ancora al belga Merlier mancando il poker di volate vincenti in questa edizione. Avrebbe voluto mettere la cinghia sulla torta della maglia ciclamino (conquistata per il secondo anno di fila), ma di mezzo ci si è messa la cavena della bici a pregiudicare buona parte delle sue speranze. «Si è rotta all'improvviso - ha spiegato il talentuoso friulano - All'inizio pensavo fosse solo uscita, invece ha ceduto del tutto ai 9 dal traguardo. Ho vissuta come una rincorsa continua, ho sprecato tante energie, ma per rispetto nei confronti dei compagni ci ho provato lo stesso.

In ogni caso sul pavé era difficile alzarsi sui pedali e fare un piccolo di potenza».

Da oggi, così come per Ganna, il chiudo fisso di Milan si chiamerà Olimpiade di Parigi. «Prima però mi serve un po' di riposo - ha scherzato l'azzurro -. Poi andremo in ritiro a Livigno con la Nazionale e inizieremo a pensarci».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento con
Post
di Italo Cucci
torna domani

I PROGRAMMI IN TV

RAI 1	RAI 2	RAI 3	RAI 4	RAI 5	RAI 6	RAI 7	RAI 8	RAI 9	RAI 10
6.00 TG5 6.30 TG5 7.00 TG5 7.30 TG5 8.00 TG5 8.30 TG5 9.00 TG5 9.30 TG5 10.00 TG5 10.30 TG5 11.00 TG5 11.30 TG5 12.00 TG5 12.30 TG5 13.00 TG5 13.30 TG5 14.00 TG5 14.30 TG5 15.00 TG5 15.30 TG5 16.00 TG5 16.30 TG5 17.00 TG5 17.30 TG5 18.00 TG5 18.30 TG5 19.00 TG5 19.30 TG5 20.00 TG5 20.30 TG5 21.00 TG5 21.30 TG5 22.00 TG5 22.30 TG5 23.00 TG5 23.30 TG5 24.00 TG5	6.00 TG2 6.30 TG2 7.00 TG2 7.30 TG2 8.00 TG2 8.30 TG2 9.00 TG2 9.30 TG2 10.00 TG2 10.30 TG2 11.00 TG2 11.30 TG2 12.00 TG2 12.30 TG2 13.00 TG2 13.30 TG2 14.00 TG2 14.30 TG2 15.00 TG2 15.30 TG2 16.00 TG2 16.30 TG2 17.00 TG2 17.30 TG2 18.00 TG2 18.30 TG2 19.00 TG2 19.30 TG2 20.00 TG2 20.30 TG2 21.00 TG2 21.30 TG2 22.00 TG2 22.30 TG2 23.00 TG2 23.30 TG2 24.00 TG2	6.00 RaiNews24 6.30 RaiNews24 7.00 RaiNews24 7.30 RaiNews24 8.00 RaiNews24 8.30 RaiNews24 9.00 RaiNews24 9.30 RaiNews24 10.00 RaiNews24 10.30 RaiNews24 11.00 RaiNews24 11.30 RaiNews24 12.00 RaiNews24 12.30 RaiNews24 13.00 RaiNews24 13.30 RaiNews24 14.00 RaiNews24 14.30 RaiNews24 15.00 RaiNews24 15.30 RaiNews24 16.00 RaiNews24 16.30 RaiNews24 17.00 RaiNews24 17.30 RaiNews24 18.00 RaiNews24 18.30 RaiNews24 19.00 RaiNews24 19.30 RaiNews24 20.00 RaiNews24 20.30 RaiNews24 21.00 RaiNews24 21.30 RaiNews24 22.00 RaiNews24 22.30 RaiNews24 23.00 RaiNews24 23.30 RaiNews24 24.00 RaiNews24	6.00 Finalmente soli 6.30 Finalmente soli 7.00 Finalmente soli 7.30 Finalmente soli 8.00 Finalmente soli 8.30 Finalmente soli 9.00 Finalmente soli 9.30 Finalmente soli 10.00 Finalmente soli 10.30 Finalmente soli 11.00 Finalmente soli 11.30 Finalmente soli 12.00 Finalmente soli 12.30 Finalmente soli 13.00 Finalmente soli 13.30 Finalmente soli 14.00 Finalmente soli 14.30 Finalmente soli 15.00 Finalmente soli 15.30 Finalmente soli 16.00 Finalmente soli 16.30 Finalmente soli 17.00 Finalmente soli 17.30 Finalmente soli 18.00 Finalmente soli 18.30 Finalmente soli 19.00 Finalmente soli 19.30 Finalmente soli 20.00 Finalmente soli 20.30 Finalmente soli 21.00 Finalmente soli 21.30 Finalmente soli 22.00 Finalmente soli 22.30 Finalmente soli 23.00 Finalmente soli 23.30 Finalmente soli 24.00 Finalmente soli	6.00 Prima pagina 6.30 Prima pagina 7.00 Prima pagina 7.30 Prima pagina 8.00 Prima pagina 8.30 Prima pagina 9.00 Prima pagina 9.30 Prima pagina 10.00 Prima pagina 10.30 Prima pagina 11.00 Prima pagina 11.30 Prima pagina 12.00 Prima pagina 12.30 Prima pagina 13.00 Prima pagina 13.30 Prima pagina 14.00 Prima pagina 14.30 Prima pagina 15.00 Prima pagina 15.30 Prima pagina 16.00 Prima pagina 16.30 Prima pagina 17.00 Prima pagina 17.30 Prima pagina 18.00 Prima pagina 18.30 Prima pagina 19.00 Prima pagina 19.30 Prima pagina 20.00 Prima pagina 20.30 Prima pagina 21.00 Prima pagina 21.30 Prima pagina 22.00 Prima pagina 22.30 Prima pagina 23.00 Prima pagina 23.30 Prima pagina 24.00 Prima pagina	6.00 Chicago Fire 6.30 Chicago Fire 7.00 Chicago Fire 7.30 Chicago Fire 8.00 Chicago Fire 8.30 Chicago Fire 9.00 Chicago Fire 9.30 Chicago Fire 10.00 Chicago Fire 10.30 Chicago Fire 11.00 Chicago Fire 11.30 Chicago Fire 12.00 Chicago Fire 12.30 Chicago Fire 13.00 Chicago Fire 13.30 Chicago Fire 14.00 Chicago Fire 14.30 Chicago Fire 15.00 Chicago Fire 15.30 Chicago Fire 16.00 Chicago Fire 16.30 Chicago Fire 17.00 Chicago Fire 17.30 Chicago Fire 18.00 Chicago Fire 18.30 Chicago Fire 19.00 Chicago Fire 19.30 Chicago Fire 20.00 Chicago Fire 20.30 Chicago Fire 21.00 Chicago Fire 21.30 Chicago Fire 22.00 Chicago Fire 22.30 Chicago Fire 23.00 Chicago Fire 23.30 Chicago Fire 24.00 Chicago Fire	7.00 Automobiliamo 7.30 Automobiliamo 8.00 Automobiliamo 8.30 Automobiliamo 9.00 Automobiliamo 9.30 Automobiliamo 10.00 Automobiliamo 10.30 Automobiliamo 11.00 Automobiliamo 11.30 Automobiliamo 12.00 Automobiliamo 12.30 Automobiliamo 13.00 Automobiliamo 13.30 Automobiliamo 14.00 Automobiliamo 14.30 Automobiliamo 15.00 Automobiliamo 15.30 Automobiliamo 16.00 Automobiliamo 16.30 Automobiliamo 17.00 Automobiliamo 17.30 Automobiliamo 18.00 Automobiliamo 18.30 Automobiliamo 19.00 Automobiliamo 19.30 Automobiliamo 20.00 Automobiliamo 20.30 Automobiliamo 21.00 Automobiliamo 21.30 Automobiliamo 22.00 Automobiliamo 22.30 Automobiliamo 23.00 Automobiliamo 23.30 Automobiliamo 24.00 Automobiliamo	8.00 L'ultima ora 8.30 L'ultima ora 9.00 L'ultima ora 9.30 L'ultima ora 10.00 L'ultima ora 10.30 L'ultima ora 11.00 L'ultima ora 11.30 L'ultima ora 12.00 L'ultima ora 12.30 L'ultima ora 13.00 L'ultima ora 13.30 L'ultima ora 14.00 L'ultima ora 14.30 L'ultima ora 15.00 L'ultima ora 15.30 L'ultima ora 16.00 L'ultima ora 16.30 L'ultima ora 17.00 L'ultima ora 17.30 L'ultima ora 18.00 L'ultima ora 18.30 L'ultima ora 19.00 L'ultima ora 19.30 L'ultima ora 20.00 L'ultima ora 20.30 L'ultima ora 21.00 L'ultima ora 21.30 L'ultima ora 22.00 L'ultima ora 22.30 L'ultima ora 23.00 L'ultima ora 23.30 L'ultima ora 24.00 L'ultima ora	8.00 L'ultima ora 8.30 L'ultima ora 9.00 L'ultima ora 9.30 L'ultima ora 10.00 L'ultima ora 10.30 L'ultima ora 11.00 L'ultima ora 11.30 L'ultima ora 12.00 L'ultima ora 12.30 L'ultima ora 13.00 L'ultima ora 13.30 L'ultima ora 14.00 L'ultima ora 14.30 L'ultima ora 15.00 L'ultima ora 15.30 L'ultima ora 16.00 L'ultima ora 16.30 L'ultima ora 17.00 L'ultima ora 17.30 L'ultima ora 18.00 L'ultima ora 18.30 L'ultima ora 19.00 L'ultima ora 19.30 L'ultima ora 20.00 L'ultima ora 20.30 L'ultima ora 21.00 L'ultima ora 21.30 L'ultima ora 22.00 L'ultima ora 22.30 L'ultima ora 23.00 L'ultima ora 23.30 L'ultima ora 24.00 L'ultima ora	8.00 L'ultima ora 8.30 L'ultima ora 9.00 L'ultima ora 9.30 L'ultima ora 10.00 L'ultima ora 10.30 L'ultima ora 11.00 L'ultima ora 11.30 L'ultima ora 12.00 L'ultima ora 12.30 L'ultima ora 13.00 L'ultima ora 13.30 L'ultima ora 14.00 L'ultima ora 14.30 L'ultima ora 15.00 L'ultima ora 15.30 L'ultima ora 16.00 L'ultima ora 16.30 L'ultima ora 17.00 L'ultima ora 17.30 L'ultima ora 18.00 L'ultima ora 18.30 L'ultima ora 19.00 L'ultima ora 19.30 L'ultima ora 20.00 L'ultima ora 20.30 L'ultima ora 21.00 L'ultima ora 21.30 L'ultima ora 22.00 L'ultima ora 22.30 L'ultima ora 23.00 L'ultima ora 23.30 L'ultima ora 24.00 L'ultima ora



VILLA MANIN

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

#visitfvg



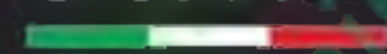
VOGLIA DI CULTURA? C'È LA SOLUZIONE: FRIULI VENEZIA GIULIA



Inquadra il QR CODE
e inizia il tuo viaggio.

Abbraccia l'eleganza e rivivi la storia della famiglia Manin
in una delle più affascinanti ville del Friuli Venezia Giulia.
Un dialogo aperto tra la raffinata architettura Settecentesca
e il vivace palcoscenico contemporaneo: dai concerti alle esclusive mostre d'arte.
Ogni angolo di Villa Manin racconta una storia unica,
pronta ad affascinare e stupire i suoi visitatori.
Se hai voglia di cultura,
il Friuli Venezia Giulia è la tua soluzione.

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA


www.turismo.fvg.it